

I dossier della Fondazione Cogeme Onlus

1

Analisi socio-demografica tra Franciacorta e Pianura

La rete territoriale Fondazione Cogeme

A cura di
Marco Castellani e Michele Scalvenzi





I DOSSIER

I *dossier* della Fondazione Cogeme Onlus aprono una nuova “pagina” editoriale nella storia della Fondazione Cogeme. Questo è il primo volume della collana che, anche graficamente, si presenta in una veste rinnovata. Il progetto è ideato e coordinato dal segretario generale della Fondazione Cogeme Onlus, *Alessandra Tabacco* e da *Michele Scalvenzi* responsabile dell’area socio educativa, con il supporto dello staff di Fondazione Cogeme Onlus: *Francesco Esposto* e *Giovanni Santoro*.

PROPRIETA’ E UTILIZZO DEI DATI

I dati, le tabelle e i grafici contenuti in questa pubblicazione sono di proprietà esclusiva della Fondazione Cogeme Onlus. Il loro utilizzo è concesso solo se viene citata la fonte.

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano per la preziosa collaborazione tutti coloro che hanno reso possibile questo progetto e, in modo particolare, la società Scriba, presieduta da Roberto Gregori, e Michele Bonera, che ha curato la complessa attività di elaborazione statistica, e non in ultimo, Alessandro Medaglia per la raccolta e catalogazione dei dati raccolti dai singoli Comuni.

Un ringraziamento agli Uffici Anagrafe e alle Amministrazioni Comunali della Rete Territoriale Fondazione Cogeme per la concreta e fattiva collaborazione nella raccolta e spedizione dati.

Un ringraziamento speciale al sociologo **Gabriele Ringhini** che ha curato sin dagli esordi le indagini socio-demografiche della Fondazione Cogeme Onlus. Un lavoro “storico” che ha creato le condizioni necessarie affinché anche questo dossier andasse a buon fine.

I dati anche per singolo comune sono disponibili sul sito internet

<http://fondazione.cogeme.net>

Redazione e Coordinamento ricerca: Michele Scalvenzi

Progetto Grafico: Fondazione Cogeme Onlus

Pubblicazione: Settembre 2013

Il territorio di riferimento della Fondazione Cogeme Onlus conta ormai su una rete estesa di Comuni e amministrazioni locali (circa 80), un dato questo che conferma quanto la partita della sovra territorialità sia diventata ormai centrale nella costruzione di strategie a largo respiro e finalizzate ad una gestione sostenibile dei processi di "governance" d'area vasta.

Gli strumenti messi a disposizione alle Amministrazioni Locali, soprattutto dal punto di vista economico, sono sempre meno e di certo, anche gli investimenti nell'ambito della ricerca non hanno altrettante proporzionate coperture. Proprio per questo motivo ritengo che il lavoro di questa indagine acquisti un'importanza ulteriore alla luce della situazione contingente e offra di fatto un utile strumento di pianificazione non solo per gli amministratori locali, ma anche per quella serie di operatori istituzionali che in diversi modi affrontano sul campo i problemi di ogni giorno.

Un' offerta che si aggiunge ai progetti territoriali già in essere e non a caso sono stati inseriti i due focus di Pianura e Franciacorta Sostenibile in modo da incrociarne i dati e raffrontarli sia su scala locale che su scala nazionale. In questo senso le indagini, aggiornate al primo gennaio 2012, evidenziano quanto siano variabili gli scenari socio demografici che caratterizzano il contesto nazionale.

L'investimento sui nostri territori passa anche attraverso queste azioni di informazione ed è con questo spirito che la Fondazione Cogeme svolgerà, fin dove le sarà possibile, un ruolo propositivo e di prospettiva.

Raffaele Volpi
Presidente Fondazione Cogeme Onlus



vuota

“Questi terribili sociologi, che sono gli astrologi e gli alchimisti del nostro tempo”

Miguel de Unamuno, *Scetticismo fanatico*, 1908

Vuota

Sommario

LA RETE TERRITORIALE FONDAZIONE COGEME

DATI GENERALI SULLA POPOLAZIONE. CONCENTRAZIONE MAGGIORE NEI COMUNI SUPERIORI A 10.000 ABITANTI..... p. 7

1. ANDAMENTO DEMOGRAFICO. LA CRESCITA DELLA POPOLAZIONE RALLENTA, LE FASCE PIÙ ANZIANE SI CONSOLIDANO, QUELLE PIÙ GIOVANI SI RIDUCONO p. 9

2. ANALISI PER STATO CIVILE. DIVORZI IN AUMENTO, SEMPRE MENO CONIUGATI FRA I GIOVANI MA CRESCITA DELLE UNIONI NON-TRADIZIONALI, SEMPRE ELEVATA (ANCHE SE IN RIDUZIONE) LA VEDOVANZA FEMMINILE p.18

3. TENDENZE NELLA COMPOSIZIONE DELLE FAMIGLIE RESIDENTI. LA CRESCITA DELLE FAMIGLIE SI CONTRAE, IL NUMERO MEDIO DI COMPONENTI SI RIDUCE p.23

4. ANDAMENTI DELLA POPOLAZIONE ITALIANA E STRANIERA. LA CRESCITA DEGLI STRANIERI SI ALLENTA NELLA FASCIA MEDIA D'ETÀ, IL TASSO DI NATALITÀ RESTA MOLTO PIÙ ELEVATO DI QUELLO DEGLI ITALIANI (QUELLO DI MORTALITÀ PIÙ BASSO) p.26

5. NAZIONALITÀ, SALDI DEMOGRAFICI E PROCESSI MIGRATORI. I SALDI DEMOGRAFICI SI RIDUCONO, SI CONFERMA LA MIGRAZIONE DI VICINATO E CRESCE QUELLA DOMESTICA; EUROPEI (ALBANESI E RUMENI), AFRICANI (MAROCCHINI E SENEGALESI), ASIATICI (INDIANI E PAKISTANI) MANTENGONO I RISPETTIVI PRIMATI DI PRESENZA p.30

6. PROIEZIONI. I SALDI MIGRATORI DEGLI STRANIERI NON COMPENSANO PIÙ LA FLESSIONE DEI SALDI NATURALI DEGLI ITALIANI); SE CONFERMATO IL TREND DELL'ULTIMO TRIENNIO, POPOLAZIONE IN CALO IN TEMPI BREVI..... p.34

FOCUS SULLE RETI TERRITORIALI FRANCIACORTA SOSTENIBILE E PIANURA SOSTENIBILE p.39

Conclusioni..... p.51

Tabelle e tavole..... p.55

Note p.58

Cartina aggiornate Rete Territoriale Fondazione Cogeme..... p.60

DATI GENERALI SULLA POPOLAZIONE

Concentrazione maggiore nei comuni superiori a 10.000 abitanti

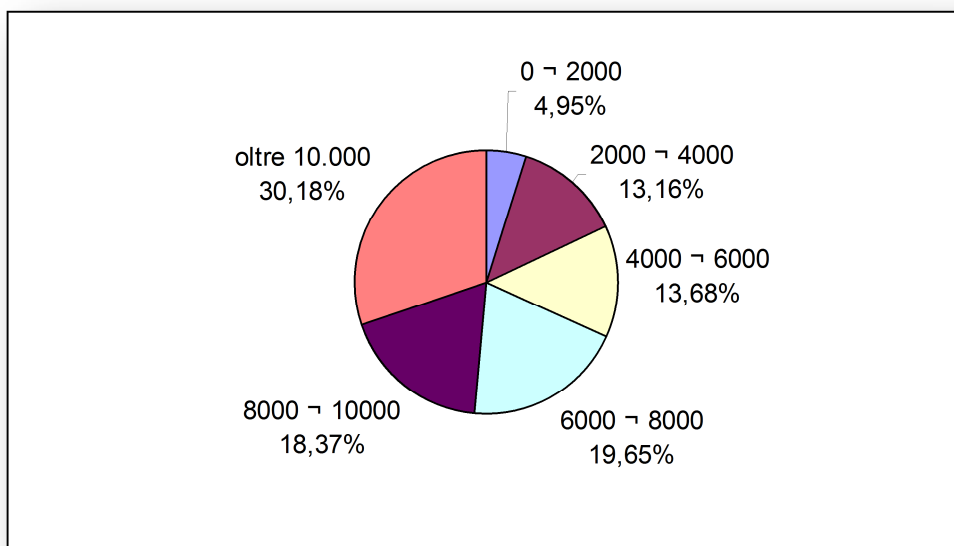
Tab. 1 – Popolazione della rete territoriale Fondazione Cogeme, dati al 31.12.2011

	<i>Comune</i>	<i>Residenti 31.12.2011</i>	<i>Prov</i>		<i>Comune</i>	<i>Residenti 31.12.2011</i>	<i>Prov</i>
1	Adrara San Martino	2.201	BG	41	Iseo	9.237	BS
2	Adrara San Rocco	843	BG	42	Lograto	3.913	BS
3	Barbata	713	BG	43	Longhena	621	BS
4	Castelli Calepio	10.166	BG	44	Macclodio	1.502	BS
5	Castione Della Presolana	3.463	BG	45	Mairano	3.377	BS
6	Costa Volpino	9.399	BG	46	Marone	3.330	BS
7	Credaro	3.466	BG	47	Monte Isola	1.810	BS
8	Fontanella	4.438	BG	48	Monticelli Brusati	4.432	BS
9	Foresto Sparso	3.172	BG	49	Orzinuovi	12.659	BS
10	Gandosso	1.531	BG	50	Orzivecchi	2.529	BS
11	Parzanica	384	BG	51	Ospitaletto	14.217	BS
12	Predore	1.900	BG	52	Paderno Franciacorta	3.757	BS
13	Pumenengo	1.703	BG	53	Palazzolo Sull'Oglio	20.066	BS
14	Sarnico	6.702	BG	54	Paratico	4.485	BS
15	Tavernola Bergamasca	2.152	BG	55	Passirano	7.196	BS
16	Torre Pallavicina	1.140	BG	56	Pian Camuno	4.442	BS
17	Viadanica	1.123	BG	57	Pisogne	8.156	BS
18	Vigolo	612	BG	58	Pompiano	3.948	BS
19	Villongo	7.878	BG	59	Poncarale	5.311	BS
20	Adro	7.186	BS	60	Pontoglio	7.088	BS
21	Angolo Terme	2.517	BS	61	Provaglio D'Iseo	7.237	BS
22	Azzano Mella	3.017	BS	62	Quinzano D'Oglio	6.525	BS
23	Barbariga	2.440	BS	63	Roccafranca	4.882	BS
24	Berlingo	2.630	BS	64	Rodengo-Saiano	9.107	BS
25	Borgo San Giacomo	5.554	BS	65	Roncadelle	9.490	BS
26	Brandico	1.671	BS	66	Rovato	18.935	BS
27	Castegnato	8.102	BS	67	Rudiano	5.917	BS
28	Castel Mella	10.926	BS	68	Sale Marasino	3.399	BS
29	Castelcovati	6.779	BS	69	San Paolo	4.582	BS
30	Castrezzato	7.189	BS	70	Sulzano	1.956	BS
31	Cazzago San Martino	11.069	BS	71	Torbole Casaglia	6.460	BS
32	Chiari	19.027	BS	72	Travagliato	13.636	BS
33	Coccaglio	8.660	BS	73	Trenzano	5.523	BS
34	Cologne	7.615	BS	74	Urago D'Oglio	4.054	BS
35	Comezzano-Cizzago	3.778	BS	75	Verolavecchia	3.904	BS
36	Corte Franca	7.236	BS	76	Villachiera	1.444	BS
37	Corzano	1.407	BS	77	Zone	1.092	BS
38	Dello	5.639	BS				
39	Erbusco	8.743	BS				
40	Flero	8.643	BS		<i>TOTALE</i>	433.033	

Una panoramica preliminare sui valori assoluti della popolazione residente nella rete territoriale Fondazione Cogeme e sui relativi addensamenti può essere utile per inquadrare sul piano geografico i fenomeni demografici che saranno esaminati nel corso di questo rapporto. Al 31 dicembre del 2011 la rete territoriale Fondazione Cogeme annovera 77 comuni ripartiti fra le province di Bergamo e Brescia, per un totale di 433.033 residenti, di cui l'85,5% (pari a 370.047 unità) facente parte della provincia di Brescia e il restante 14,5% (pari a 62.986 unità), rientranti nella provincia di Bergamo (si veda la tabella 1). Le 370.047 unità residenti nella provincia di Brescia della rete territoriale Fondazione Cogeme rappresentano una quota rilevante sul totale della popolazione bresciana, che ammonta su dati Istat a 1.238.044 unità¹. Le riflessioni che saranno sviluppate nel corso di questo rapporto possono assumere quindi una prospettiva allargata al territorio bresciano, alla luce della buona rappresentatività sul piano campionario dei dati concernenti i comuni bresciani della rete territoriale Fondazione Cogeme². Inferiore, anche se pur sempre significativa sul piano della rappresentatività, risulta invece la quota di residenti della provincia di Bergamo (62.986 su 1.086.277).

Sono diciotto i comuni sotto la soglia dei 2.000 abitanti, pari al 4,9% del totale della popolazione (di essi solo sei comuni appartengono alla provincia di Brescia), mentre i diciotto comuni che hanno una popolazione tra i 2.000 e i 4.000 abitanti rappresentano il 13,2% dell'intera popolazione della rete territoriale Fondazione Cogeme. Una percentuale simile, pari al 13,7%, riguarda i dodici comuni aventi una popolazione tra i 4.000 e i 6.000 abitanti, mentre i dodici comuni con una popolazione tra i 6.000 e gli 8.000 abitanti salgono al 19,7% (due soli di essi in provincia di Bergamo). I nove comuni della fascia 8.000-10.000 abitanti costituiscono il 18,4% mentre quelli oltre i 10.000 abitanti rappresentano la fetta maggiore, pari al 30,2% (solo uno di essi si trova in provincia di Bergamo). Quasi la metà della popolazione (il 48,55%), dunque, come si evince dal grafico a torta riepilogativo (si veda la tavola 1), risiede in comuni con almeno 9.000 abitanti.

Tav. 1 – Popolazione della rete territoriale Fondazione Cogeme suddivisa per fasce, in percentuale, dati al 31.12.2011

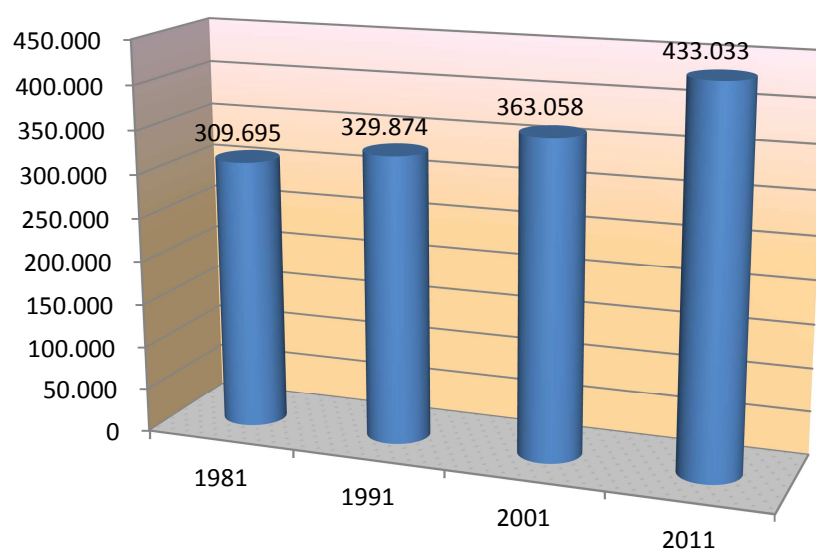


1. ANDAMENTO DEMOGRAFICO

La crescita della popolazione rallenta, le fasce più anziane si consolidano, quelle più giovani si riducono

I valori assoluti della popolazione residente nel territorio della rete territoriale Fondazione Cogeme (si veda la tavola 2) mostrano una tendenza crescente univoca, che fa segnare numeri stabilmente in aumento dal 1981 al 2011, ossia dai due decenni coperti dai censimenti Istat e dai dati delle indagini Cogeme.

Tav. 2 – Popolazione residente nel territorio della rete territoriale Fondazione Cogeme, dal 1981 al 2011, a intervalli decennali



Sul lungo periodo questa traiettoria può essere inquadrata con le variazioni percentuali derivate applicando un indice a base fissa (base=1981), che mostra le variazioni (in questo caso percentuali) di un dato anno rispetto a quello di base. Considerando gli intervalli decennali, la tabella 2 che segue, evidenzia come in un trentennio la popolazione sia aumentata quasi del 40% ($_{1981}I_{2011}$), a fronte di una crescita del 6,52% nel decennio 1981-1991 e di 17,23% nel ventennio 1981-2001.

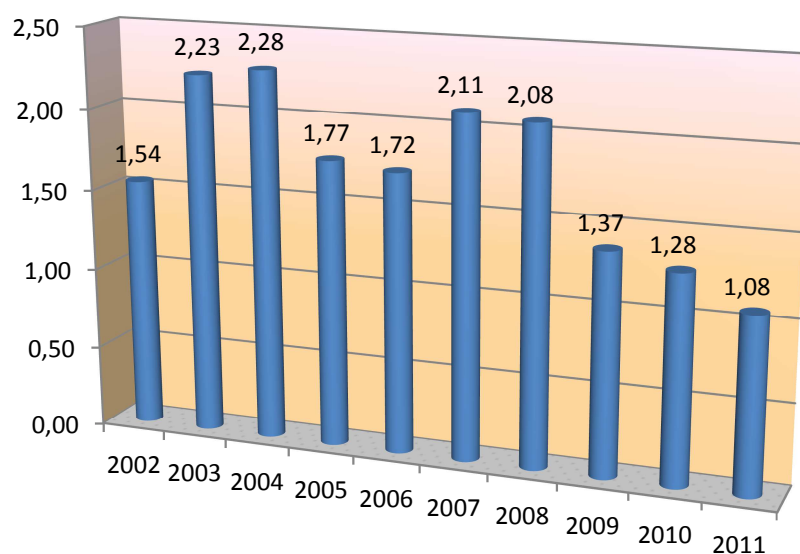
Tab. 2 – Variazioni percentuali su indici a base fissa (base = 1981) della popolazione residente nella rete territoriale Fondazione Cogeme dal 1981 al 2011, a intervalli decennali

Anno	$I_{1981} \%$
1981	6,52
1991	17,23
2001	39,83

Questo quadro complessivo, tuttavia, non coglie le specificità di breve/medio periodo che caratterizzano il decennio appena trascorso e che si possono soltanto intuire osservando le variazioni percentuali calcolate sugli indici a base fissa. Uno sguardo alle variazioni percentuali calcolate su indici a base mobile degli ultimi

dieci anni può offrire un quadro maggiormente indicativo degli incrementi annuali più vicini alla data dell'ultimo rilevamento. Il grafico che segue (tavola 3) evidenzia come, dopo i picchi del 2007 e del 2008, il trend di crescita sia chiaramente in diminuzione (incrementi percentuali via via inferiori) a partire dal 2009, quando si verifica un brusco calo dal 2,08% del confronto 2008/2007 all'1,37% del confronto 2009/2008. I tre valori percentuali degli ultimi indici a base mobile portano, infatti, la media (geometrica) degli incrementi annui ad assumere un valore pari a 1,7%. In sintesi, dal 2001 al 2011, ogni anno la popolazione della rete territoriale Fondazione Cogeme è aumentata in media dell'1,7%.

Tav. 3 – Variazioni percentuali su indici a base mobile annuali della popolazione residente nella rete territoriale Fondazione Cogeme nell'ultimo decennio



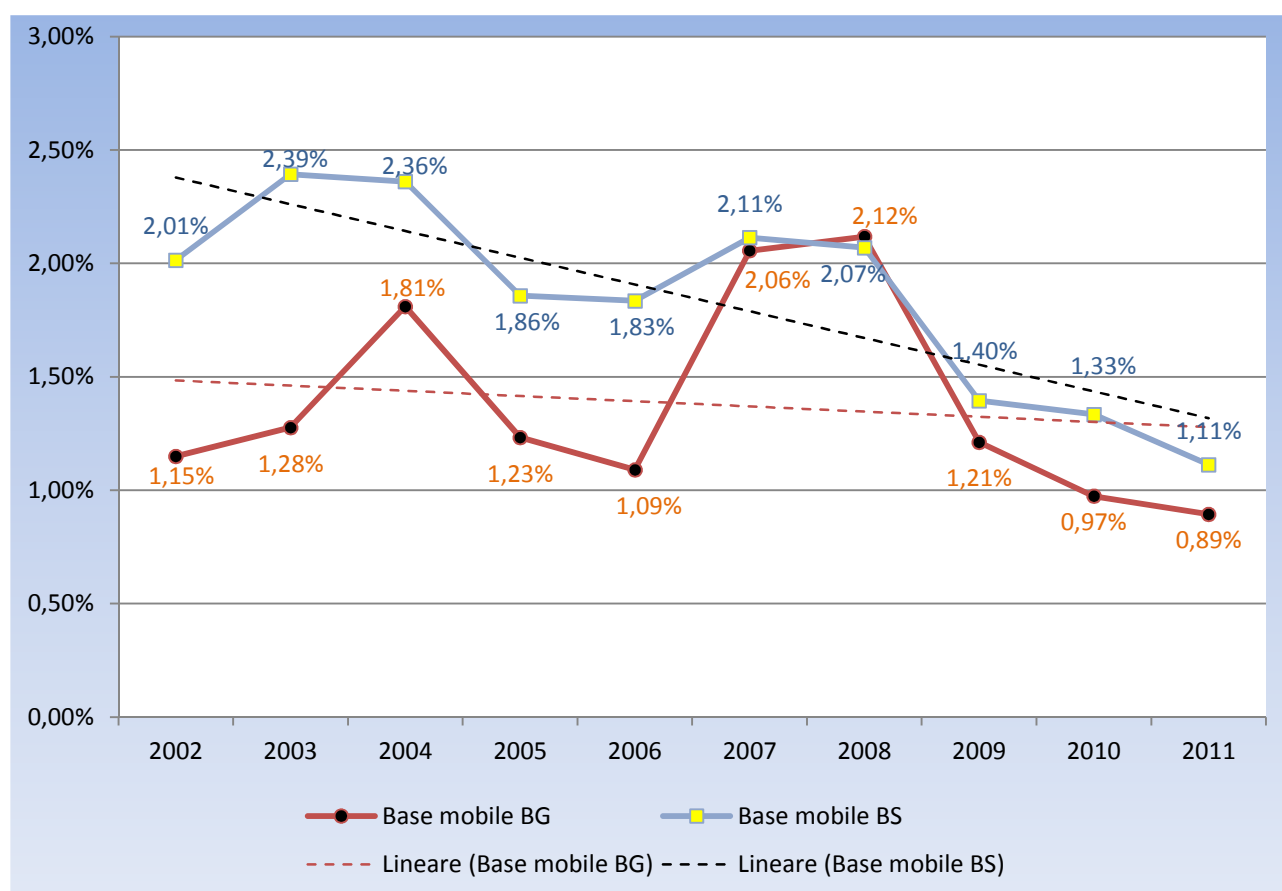
Le due province di Brescia e di Bergamo, all'interno della rete territoriale Fondazione Cogeme, mostrano alcune differenze considerevoli. Come indica la tabella 3, sul lungo periodo la provincia di Bergamo sembra aver sofferto maggiormente la contrazione del trend d'incremento, poiché dal 1981 al 2011 essa è cresciuta solo del 27%, contro il 42,27% della provincia di Brescia. Questa forbice si è via via allargata a partire dal primo confronto decennale 1981/1991, quando il differenziale era ancora contenuto sotto i quattro punti percentuali, per giungere ad una differenza di quasi otto punti percentuali nel ventennio 1981/2001 e ai quindici attuali.

Tab. 3 – Variazioni percentuali su indici a base fissa (base = 1981) della popolazione residente nella rete territoriale Fondazione Cogeme dal 1981 al 2011, a intervalli decennali, suddivisa per provincia

Provincia di Brescia			Provincia di Bergamo	
Anno	Popolazione	I ₁₉₈₁ %	Popolazione	I ₁₉₈₁ %
1981	260.100	-	49.595	-
1991	278.410	7,04	51.464	3,77
2001	308.140	18,47	54.918	10,73
2011	370.047	42,27	62.986	27,00

Per quanto riguarda gli incrementi percentuali di breve periodo, può essere tracciato l'andamento delle due province grazie a medie mobili percentuali (si veda la tavola 4). Il territorio bresciano ha una crescita media annua (c.d. tasso annuo medio composto di variazione) dell'1,8% a fronte di quella bergamasca, che è pari invece all'1,32%. Nel biennio 2007-2008 i ritmi di crescita annua sono pressoché identici, ma dal 2009, anno cruciale dal punto di vista delle dinamiche complessive per entrambi i territori, l'area bergamasca mostra una sofferenza decisamente più accentuata di quelle bresciana, nonostante un certo recupero (da confermare) nell'ultimo confronto annuale.

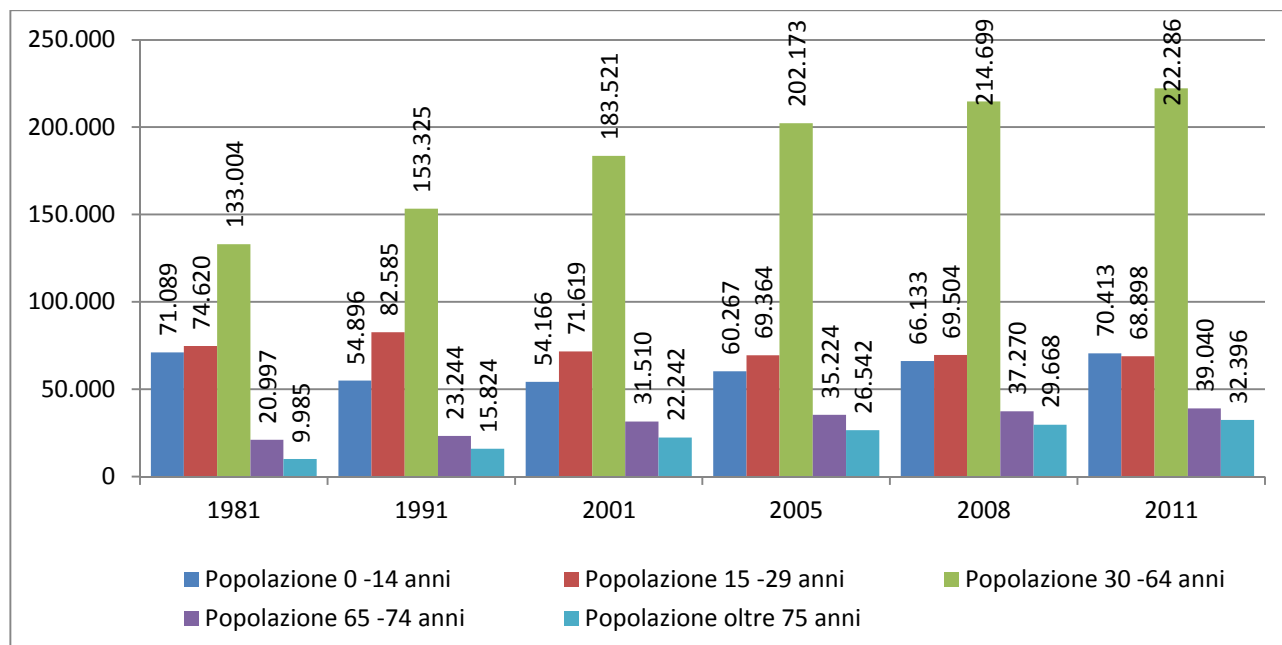
Tav. 4 – Variazioni percentuali su indici a base mobile annuali della popolazione residente nella rete territoriale Fondazione Cogeme nell'ultimo decennio, suddivisa per province



Per comprendere le dinamiche della popolazione nella rete territoriale Fondazione Cogeme rispetto alle diverse fasce d'età, è utile disaggregare i dati complessivi al fine di evidenziarne i rispettivi tassi di crescita o di decrescita. Due sono le disaggregazioni che possono offrire una prospettiva più dettagliata della dinamica della popolazione: la prima, utilizzata anche dall'Istituto di Statistica Nazionale per alcune analisi macro, opera una suddivisione per cinque fasce d'età, ossia: 0-14 anni, 15-29 anni, 30-64 anni, 65-74 anni e oltre 75 anni. La tavola 5 mostra come le ultime tre fasce d'età, ossia 30-64 anni, 65-74 anni e oltre 75 anni, abbiano una tendenza crescente, molto marcata per la prima e più contenuta per le altre due. La prima fascia (quella 0-14 anni), invece, ha una contrazione fino al 2001 con una ripresa nell'ultimo decennio,

mentre pressoché costante appare la popolazione residente riferibile alla fascia d'età che va dai 15 ai 29 anni.

Tav. 5 – Valori assoluti della popolazione residente nella rete territoriale Fondazione Cogeme suddivisa per cinque fasce d'età, dal 1981 al 2011



Passando dalle variazioni su valori assoluti, ora evidenziate, a quelle percentuali (si veda la tabella 4), e considerando tre riferimenti decennali, di cui uno di lungo periodo (1981-2011) e due più di medio/breve periodo (ossia 1991-2011 e 2001-2011), esse evidenziano una crescita del 30% dal 2001 al 2011 della popolazione nella fascia tra zero e 14 anni e il calo costante della popolazione nella fascia tra i 15 e i 29 anni, che decresce del 16,57% in vent'anni e del 3,8% dal 2001 al 2011. L'aumento più rilevante in termini percentuali, invece, è quello della fascia oltre i 75 anni, più che duplicata nel lungo periodo, dal 1981 al 2011, e cresciuta del 45,7% dal 2001 al 2011. Questi dati sembrano offrire un primo quadro d'insieme delle tendenze su diverse fasce d'età: quella scolare, quella d'inserimento nel mercato del lavoro e dell'eventuale stabilizzazione nell'impiego (e/o della mobilità nel mercato del lavoro, interno ed esterno), nonché quella dell'età pensionabile.

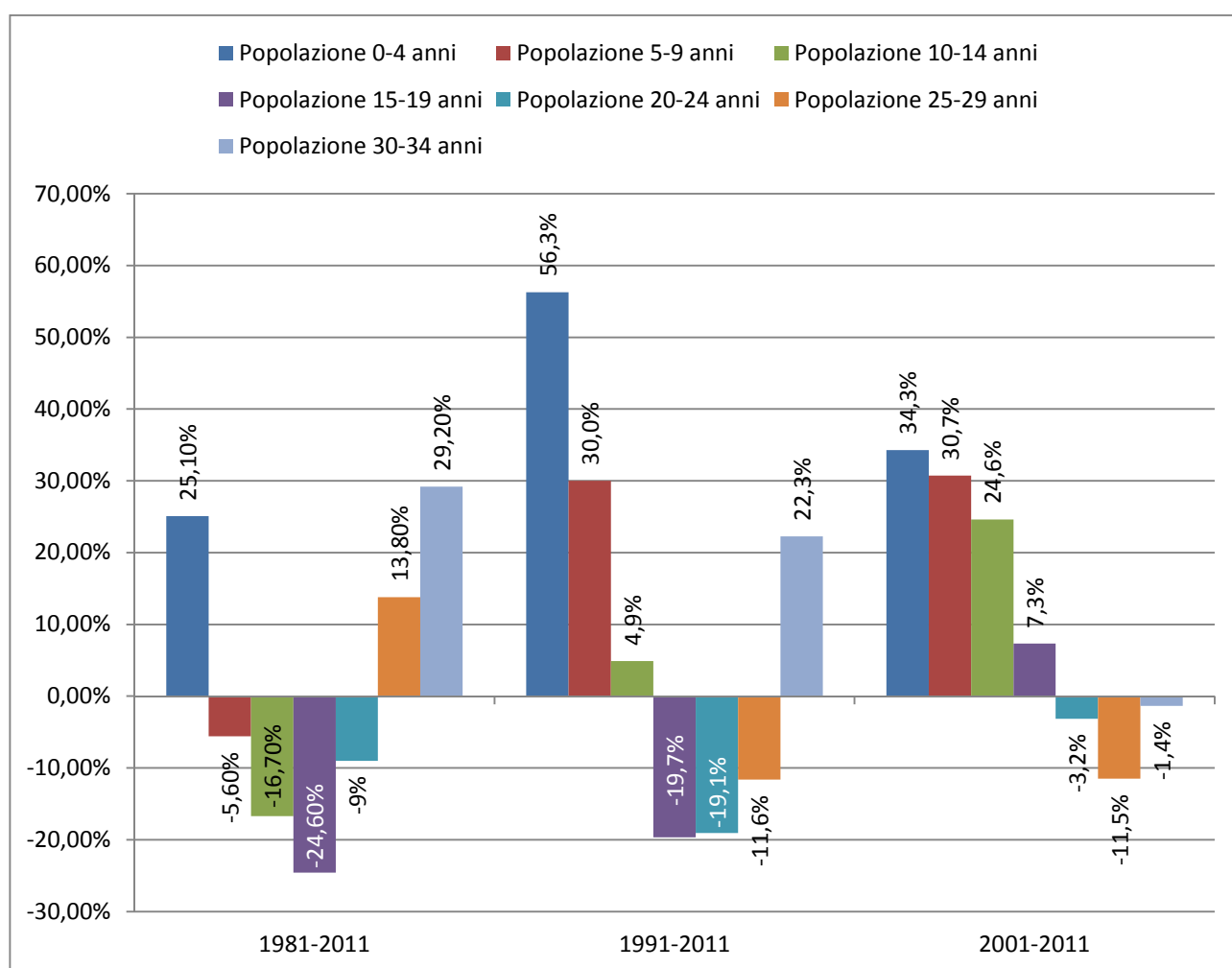
Tab. 4 – Variazioni % della popolazione residente nella rete territoriale Fondazione Cogeme suddivisa per cinque fasce d'età, su tre decenni

	Variazioni percentuali		
	1981-2011	1991-2011	2001-2011
Popolazione 0 -14 anni	-0,95%	28,27%	30,0%
Popolazione 15 -29 anni	-7,67%	-16,57%	-3,8%
Popolazione 30 -64 anni	67,13%	44,98%	21,1%
Popolazione 65 -74 anni	85,93%	67,96%	23,9%
Popolazione oltre 75 anni	224,45%	104,73%	45,7%

Per acquisire informazioni più dettagliate sulle dinamiche che queste analisi di medio/lungo periodo hanno suggerito rispetto agli intervalli d'età considerati, sembra opportuno compiere una seconda più

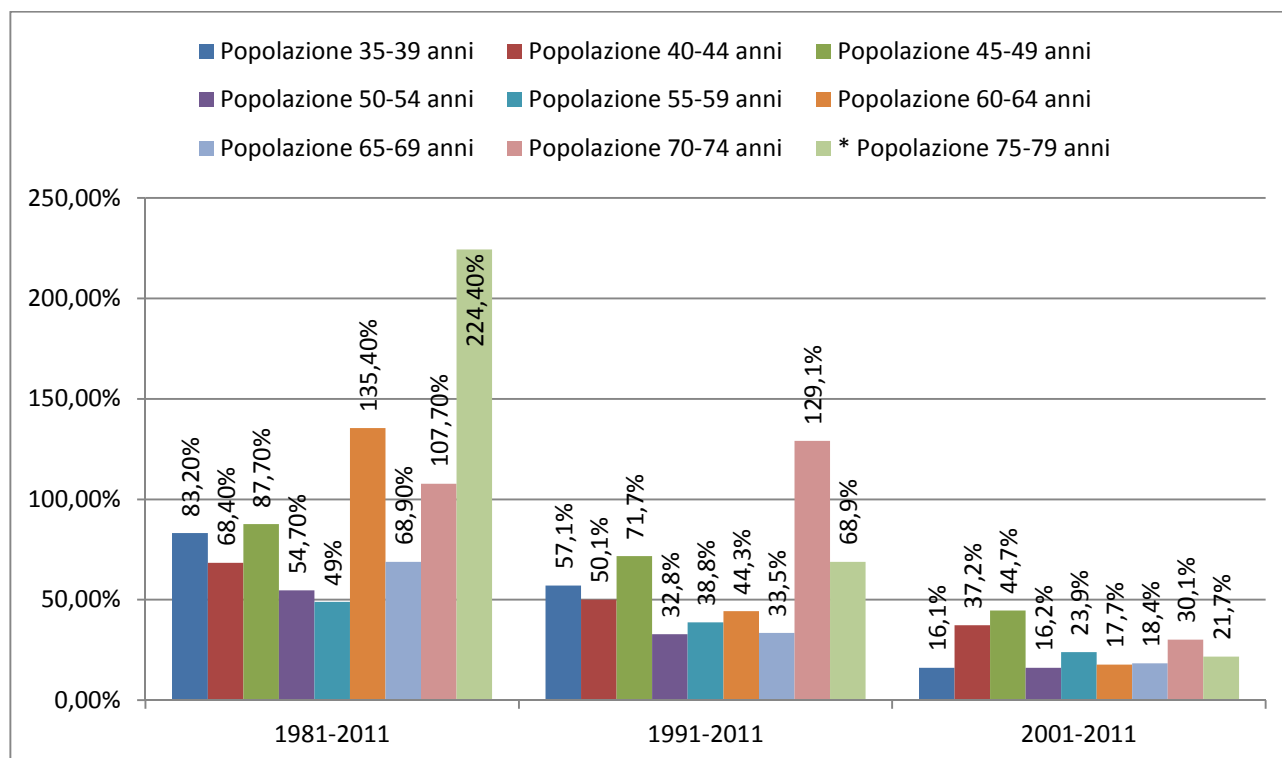
analitica disaggregazione dei dati, sviluppata su fasce d'età quinquennali (tavola 6), in modo da individuare con più accuratezza, rispetto al corso di vita delle persone, le problematiche legate a fattori demografici ma anche a quelli di natura sociale. A una prima lettura sui medesimi confronti decennali, le prime sette di queste diciotto fasce d'età (0-4, 5-9, 10-14, 15-19, 20-24, 25-29 e 30-34 anni), mostrano sul lungo periodo (1981-2011), alcune evidenze: la fascia da zero a 4 anni vede un aumento del 25,1% in trent'anni, ma è probabile che nel breve periodo abbia sofferto una certa contrazione, dal momento che il confronto tra il 1991 e il 2011 la vedeva aumentare addirittura del 56,3%. Le fasce 25-29 e 30-34 necessitano invece di uno sguardo più accurato nel breve termine, in quanto la seconda vede crollare nell'ultimo decennio la propria incidenza, mentre la prima sembra veder confermato un trend discendente (-11,6% e -11,5%). Stabile rimane la fascia 5-9 anni nell'ultimo ventennio (intorno al +30%), mentre in ripresa quella tra i 15 e i 19 anni.

Tav. 6 – Variazioni % in fasce d'età quinquennali, da 0 a 34 anni, in tre confronti decennali nella rete territoriale Fondazione Cogeme



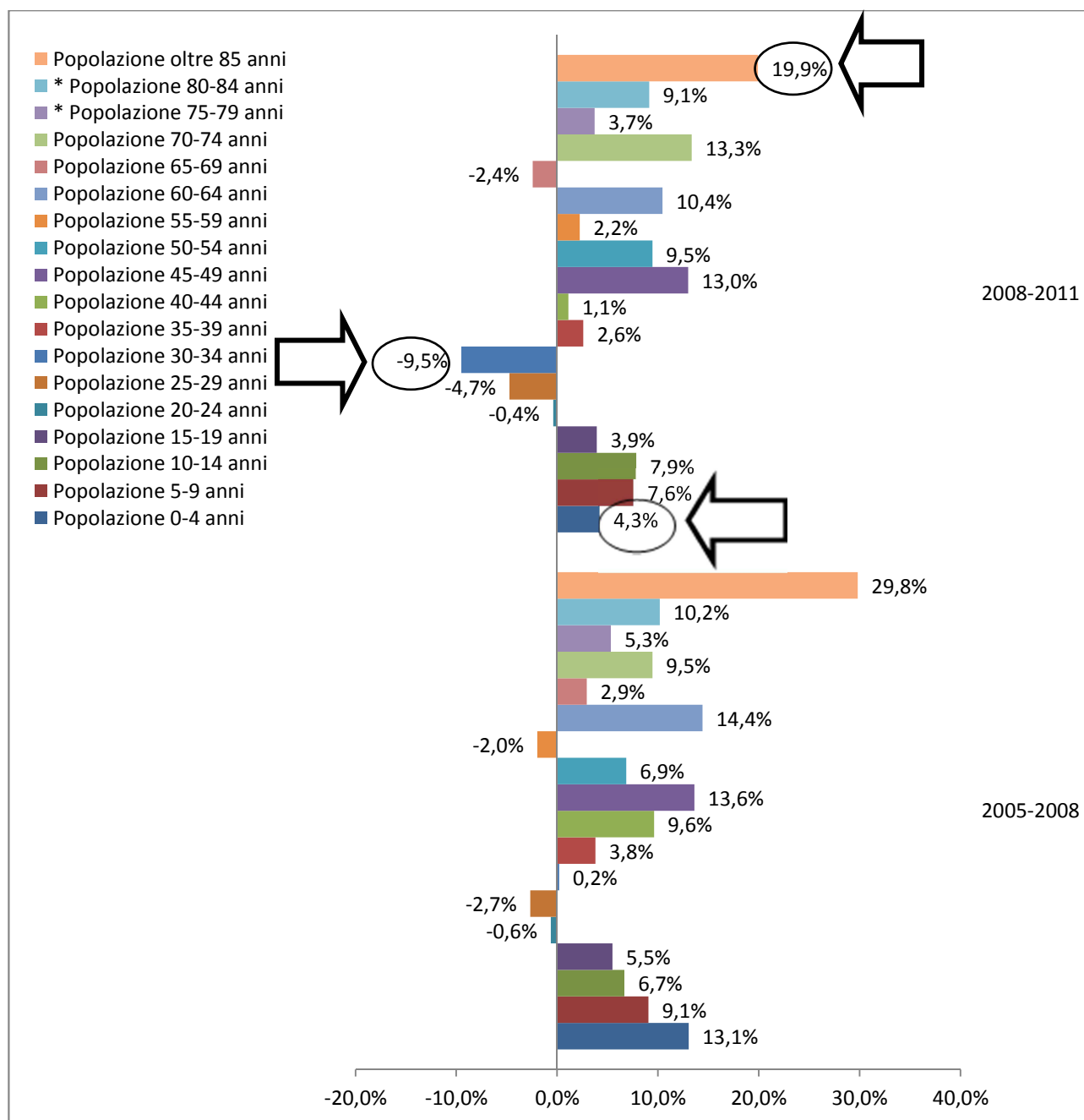
Le restanti fasce d'età sino ai 75 anni³ (si veda la tavola 7), mostrano andamenti più regolari (e tutti positivi) delle precedenti, soprattutto nell'ultimo decennio. Nel lungo periodo è da segnalare la crescita rilevante delle due fasce d'età più anziane e di quella corrispondente all'età che va da 60 a 64, in parte compensate dagli andamenti dell'ultimo decennio.

Tav. 7 – Variazioni % in fasce d'età quinquennali, da 35 anni in su, in tre confronti decennali nella rete territoriale Fondazione Cogeme



Al fine di verificare le impressioni che i numeri indice percentuali a base fissa (anno base=1981) hanno fornito in queste prime analisi, sembra opportuno studiare brevemente il trend dell'ultimo decennio sulle fasce d'età quinquennali. A tal fine si è scelto di compiere due confronti sui dati disponibili: 2005-2008 e 2008-2011. Si nota così che la popolazione compresa nelle due fasce 25-29 anni e 30-34 anni (si veda la tavola 8 sottostante), come in parte già intuito dalle precedenti variazioni decennali, subisce una contrazione piuttosto rilevante nel corso dell'ultimo confronto 2008-2011. Ma mentre questa flessione era già in corso per la fascia tra 25 e 29 anni (-2,7% nel confronto 2008-2005), essa sembra rappresentare un fenomeno del tutto nuovo per la fascia da 30 a 34 (-9,5% a fronte di un valore pressoché neutro del primo raffronto percentuale 2005-2008). La fascia 0-4 anni mostra uno sviluppo più contenuto nell'ultimo confronto 2008-2011 (4,3%, rispetto al 13,1% della comparazione precedente), mentre certamente robusta è la crescita di quella più anziana, degli over 85 anni, anche se in flessione rispetto a quella del confronto 2005-2008. Le restanti fasce quinquennali non sembrano far registrare scarti particolarmente significativi nei confronti 2005-2008 e 2008-2011.

Tav. 8 – Variazioni % in fasce d'età quinquennali, in due confronti (2005-2008 e 2008-2011) nella rete territoriale Fondazione Cogeme



In sintesi, il totale della popolazione della rete territoriale Fondazione Cogeme, pur all'interno di una tendenza alla stabilità di lungo periodo, osserva una flessione nei tassi di crescita piuttosto accentuata dal 2005 al 2011, come evidenziato dai dati aggregati. Tale flessione può essere meglio interpretata se i dati aggregati sono scorpati rispetto alle fasce d'età, in modo da evidenziare le singole criticità. La disaggregazione permette di evidenziare tre fenomeni rilevanti (evidenziati dalle frecce sulla tavola 8):

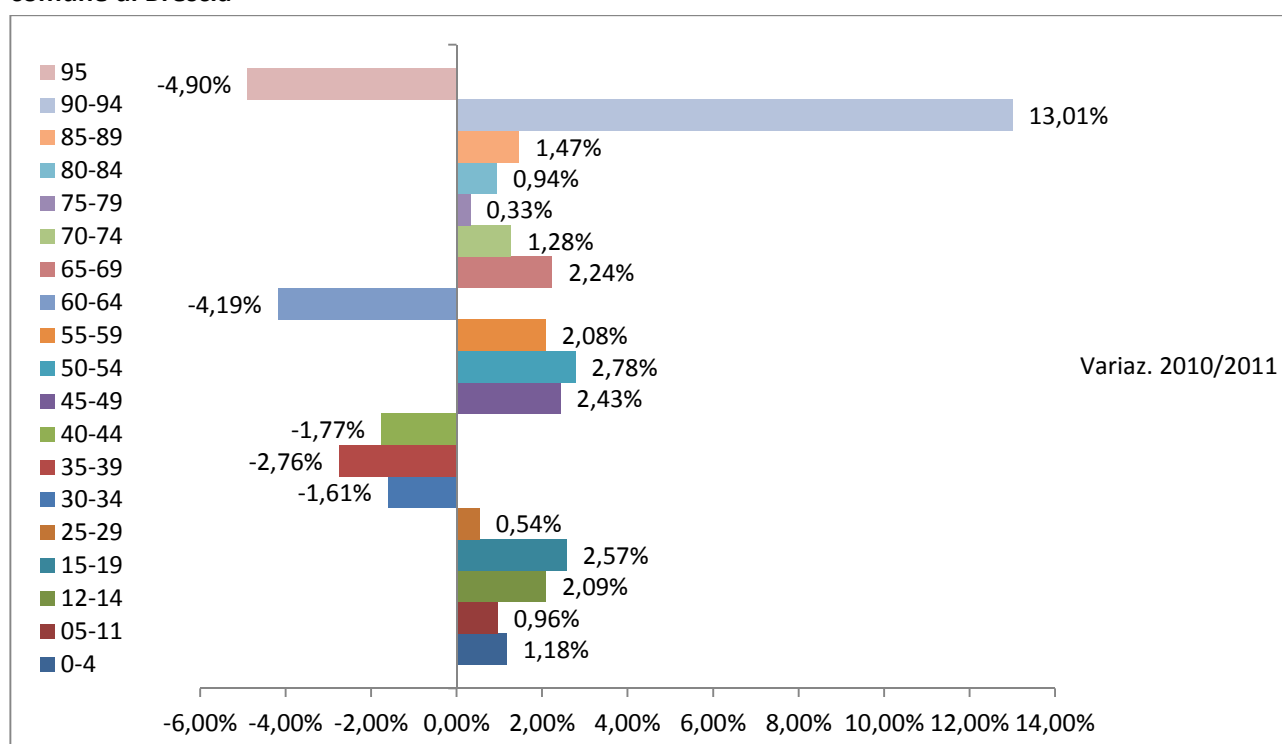
1. La fascia d'età tra zero e 4 anni cresce con tassi via via più ridotti negli ultimi anni;
2. Le fasce d'età più "anziane" tendono a crescere con tassi superiori rispetto alle altre;
3. La fascia d'età tra 25 e 34 anni soffre di tassi di decrescita piuttosto rilevanti.

Il primo dato può essere inquadrato nella più ampia dinamica di contrazione delle nascite che ha investito il territorio nazionale. In particolare, il tasso di natalità, che era pari al 9,8‰ nel 2005 e salito al 12,2‰ nel 2005, è nuovamente sceso all'11,0‰ nel 2011. Questa contrazione, se sarà confermata nel triennio successivo, può aiutare a spiegare la flessione della fascia d'età più bassa, quella tra 0 e 4 anni, anche se in senso assoluto questo dato va letto rispetto alla densità di popolazione, che nel caso della rete territoriale Fondazione Cogeme ha un valore decisamente superiore a quello nazionale.

Il secondo dato, invece, trova elementi di conferma su due indicatori: a) l'età media della popolazione, che è progressivamente cresciuta dal 1981 (quando era pari a 33,9) per poi giungere a 37,2 nel 1991, al 39,9 nel 2001 e, infine, al 40,6 del 2011; b) l'indice di vecchiaia (il rapporto percentuale tra il numero degli ultra-sessantacinquenni e il numero dei giovani fino ai 14 anni), salito dal 43,6 del 1981 al 71,2 del 1991, al 99,2 del 2001 al 101,2 del 2011, inferiore però a quello nazionale, che l'Istat per il 2011 stima essere pari a 144,5.

Il terzo dato sembra essere quello più peculiare ed è anche supportato dalla crescita dell'indice di ricambio della forza lavoro (numero di anziani tra i 60 e 65 anni che escono dalla popolazione attiva in rapporto a 100 giovani tra i 15 e 20 anni che possono entrare nel mondo del lavoro), che per la rete territoriale Fondazione Cogeme passa da 109,8% del 2001 a 113,3% del 2011, a conferma di uno squilibrio in uscita dal mondo del lavoro delle fasce più anziane non compensato dall'entrata di quelle più giovani. Per formulare qualche ipotesi sulla natura demografica o sociale di questo fenomeno potrebbe essere utile confrontare la situazione della rete territoriale Fondazione Cogeme con quella nazionale, per verificare l'occorrenza di fenomeni simili a quello riscontrato sul territorio Cogeme, ma non è ancora possibile attingere ai dati della rilevazione censuaria Istat 2011. Un riscontro parziale potrebbe derivare dalle elaborazioni dell'ufficio statistico del comune di Brescia. Nella tavola 9, ad esempio, sono evidenziati i confronti tra l'anno 2010 e l'anno 2011 della popolazione residente nel comune di Brescia suddivisa per fasce d'età quinquennali.

Tav. 9 – Variazioni % in fasce d'età quinquennali nel confronto 2010-2011 nella popolazione residente nel comune di Brescia



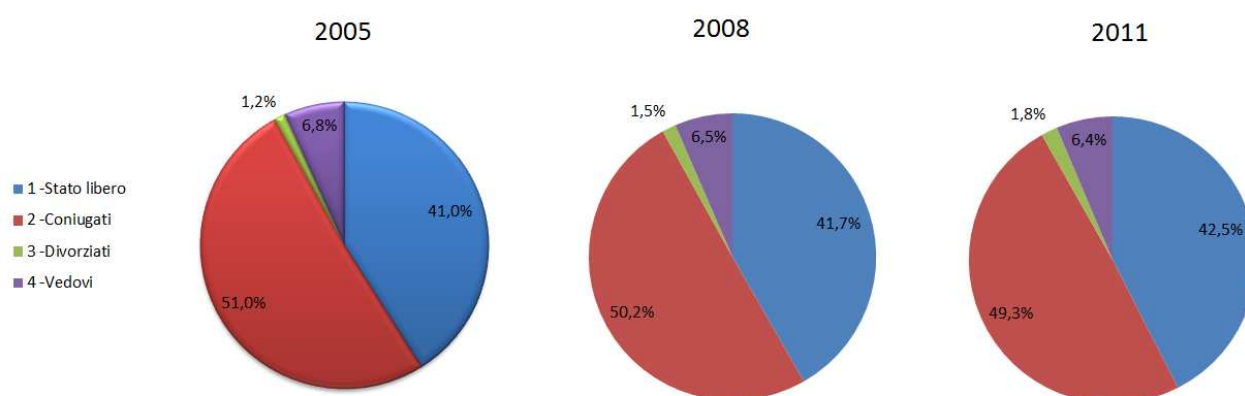
Il dato della crescita delle popolazioni più anziane sembra largamente confermato (anche se la presenza di due fasce ulteriori over 85 rende il dato ancora più evidente), mentre quello delle fasce a cavallo dei trent'anni è meno chiaro, laddove invece appare più evidente la contrazione della fascia dai 60 ai 64 anni. Solo i dati censuari nazionali sul 2011 potranno chiarire se quello della fascia d'età tra i 25 e i 35 anni sia un fenomeno da ricondursi a ragioni solo demografiche (entrata dalle classi d'età inferiori e uscita verso quelle superiori) oppure anche a motivazioni di tipo sociale, legate a processi di migrazione per ragioni di lavoro o socio-economiche in generale.

2. Analisi per stato civile

Divorzi in aumento, sempre meno coniugati fra i giovani ma crescita delle unioni non-tradizionali, sempre elevata (anche se in riduzione) la vedovanza femminile

Al fine di pervenire a un quadro generale riguardo alle scelte in tema di unioni, tenuto conto della delicatezza del ruolo della famiglia nella società contemporanea, è opportuno osservare l'andamento della popolazione residente nel corso dell'ultimo decennio suddividendola per stato civile. In linea con le precedenti indagini Cogeme, sono state prese in considerazione quattro categorie, ossia "stato libero" (un tempo, la classe "celibe/nubile"), "coniugati", "divorziati" e "vedovi", mentre non è stato possibile raccogliere informazioni sui "separati", aspetto che avrebbe gettato luce su un trend sempre più al centro del dibattito sulla crisi delle unioni. Una fotografia relativa al totale delle singole categorie, in termini percentuali rispetto alla popolazione complessiva, fornisce una prima visione dei principali fenomeni che potranno essere approfonditi nel dettaglio delle due classi d'età principali, quella fino ai 24 anni e quella oltre. Il grafico a torta della tavola 10, che segue, è suddiviso per tre annate prese a riferimento (2005, 2008 e 2011) che possono inquadrare le variazioni degli ultimi due trienni.

Tav. 10 – Valori percentuali nello stato civile suddiviso per quattro categorie dal 2005 al 2011 (totale della popolazione) nel territorio della rete territoriale Fondazione Cogeme



Come si può notare, a parte l'andamento pressoché identico della categoria "vedovi", s'intuisce l'importanza della dinamica dello "stato libero" (i single), che cresce di un punto e mezzo percentuale, e anche dei coniugati, che scendono di quasi due punti percentuali nel periodo 2005-2011. Il trend leggermente ascendente dei divorziati merita, come i precedenti, di essere approfondito disaggregando il totale per le due fasce d'età di riferimento, vale a dire quella fino ai 24 anni e quella over 24. In questo modo è possibile osservare sia l'andamento dei valori assoluti delle categorie considerate nel corso dell'arco temporale 2005-2011, sia le variazioni assolute e percentuali all'interno delle stesse categorie suddivise per le due fasce d'età (si veda tabella 5).

Tab. 5 – Valori assoluti dal 2005 al 2011 con variazioni assolute e percentuali nello stato civile suddiviso per quattro categorie e due fasce d'età nel territorio della rete territoriale Fondazione Cogeme

Stato civile	2005		2008		2011		Variazioni V.A.			Variazioni %		
	Totale	%	Totale	%	Totale	%	05-08	08-11	05-11	05-08	08-11	05-11
1 –Stato libero	99.397	98,10	106.078	98,15	111.336	98,48	6.681	5.258	11.939	6,7	5	12
2 –Coniugati	1.913	1,89	1.989	1,84	1.713	1,52	76	-276	-200	4	-13,9	-10,5
3 –Divorziati	4	0,0	8	0,01	4	0,0	4	-4	0	100	-50	0
4 –Vedovi	4	0,0	2	0,0	1	0,0	-2	-1	-3	-50	-50	-75
Totale 0-24 anni	101.318	25,7	108.077	25,9	113.054	26,1	6.759	4.977	11.736	6,7	4,6	11,6
1 –Stato libero	62.139	21,26	68.048	22,01	72.625	22,70	5.909	4.577	10.486	9,5	6,7	16,9
2 –Coniugati	198.618	67,96	207.533	67,12	211.878	66,22	8.915	4.345	13.260	4,5	2,1	6,7
3 –Divorziati	4.912	1,68	6.442	2,08	7.972	2,49	1.530	1.530	3.060	31,1	23,8	62,3
4 –Vedovi	26.583	9,10	27.174	8,79	27.504	8,60	591	330	921	2,2	1,2	3,5
Totale 25 anni e oltre	292.252	74,3	309.197	74,1	319.979	73,9	16.945	10.782	27.727	5,8	3,5	9,5
Totale complessivo	393.570	100	417.274	100	433.033	100	23.704	15.759	39.463	6	3,8	10

La tabella 5 qui proposta evidenzia il peso crescente dei divorzi per gli over 24 anni, che peraltro non hanno un andamento costante e omogeneo, in quanto si passa dal +31,1% del 2008 rispetto al 2005 al +23,8% del 2011 rispetto al 2008. Complessivamente, però, dal 2005 al 2011 i divorziati sono aumentati ben del 62,3%, mentre nello stesso intervallo temporale i coniugati sono aumentati solo del 6,7%. Il dato dei divorzi, inoltre, se letto in parallelo alla diminuzione dei coniugati nella fascia da zero a 24 anni per il periodo 2005-2011, pari al 10,5%, costituisce motivo di riflessione sull'andamento delle unioni familiari, le quali sembrano soffrire di una sorta di schiacciamento su due fronti: da un lato calano le unioni fra i più giovani e dall'altro crescono in modo vertiginoso le separazioni tra i meno giovani. Se questi elementi sembrano confermare il fenomeno della "crisi" dei matrimoni fotografato anche dall'Istat nelle sue rilevazioni su base campionaria⁴, i dati che confortano questa impressione sono essenzialmente due. Il primo riguarda lo stabile aumento dei non coniugati (i single) nella fascia d'età da zero a 24 anni, che varie analisi sociologiche riconducono alla tendenza dei figli a permanere in famiglia anche dopo l'età scolare dell'obbligo. Il secondo è quello dell'incremento dei non-coniugati anche nella fascia over 24 anni (+16,9% nel periodo 2005-2011).

Il quadro che sembra emergere da questi dati grezzi è, dunque, quella della stabile flessione dell'unione familiare tradizionale, sulle cui possibili cause il dibattito socio-politico si è lungamente soffermato. Come noto, anche a livello nazionale le stesse estrapolazioni effettuate da vari istituti di statistica⁵ hanno rimarcato la crisi delle unioni tradizionali, ritenendola ormai un fattore caratterizzante l'epoca contemporanea. Quello che un tempo rappresentava un fattore di stabilità nell'evoluzione della società, e anche un elemento che contribuiva a integrare alcune funzioni di ammortizzazione sociale, ora osserva un declino legato sia a fattori di tipo micro-sociale, come ad esempio le mutate esigenze di auto-realizzazione ed emancipazione nell'ambito del mondo del lavoro, sia a fattori più macro-sociali, come i costi abitativi, le difficoltà del mercato del lavoro e le note inerzie nell'applicazione di politiche attive e passive da parte delle istituzioni centrali e territoriali.

Da un punto di vista complessivo, la situazione fotografata da questi dati concernenti la rete Territoriale Cogeme riflette in larga misura quella nazionale che l'Istat riassume in alcune estrapolazioni recenti, laddove è evidenziato che non sono solo diminuiti i matrimoni (12.870 in meno nel 2011 rispetto all'anno

precedente) ma è cresciuta l'età media della nuzialità (34 per gli uomini e 31 per le donne). L'effetto principale di questo fenomeno, solo parzialmente bilanciato dalle nascite avvenute in regime di unione di fatto, è il già evidenziato calo delle nascite. Di conseguenza, per sintetizzare, sembrano rispettati sia a livello di rete territoriale Fondazione Cogeme, sia a livello nazionale, le peculiarità della cosiddetta famiglia post-moderna, segnata dai fenomeni di de-nuzialità (ossia ci si sposa sempre meno), nuzialità posticipata (ossia ci si sposa in età sempre più avanzata) e crescita delle convivenze. Qualche riflessione sugli andamenti a livello territoriale può essere condotta paragonando i dati concernenti i comuni della rete territoriale Fondazione Cogeme appartenenti alla provincia di Brescia e quella della provincia di Bergamo. Le tabelle 6 e 7 che seguono mostrano la variazioni dei valori assoluti e percentuali nelle due aree.

Tab. 6 – Valori assoluti dal 2005 al 2011 con variazioni assolute e percentuali nello stato civile suddiviso per quattro fasce nella provincia di Brescia

2005			2008		2011		Variazioni V.A.			Variazioni %		
<i>Stato civile</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>	05-08	08-11	05-11	05-08	08-11	05-11
1 –Stato libero	84.739	98,1	90.637	98,2	95.346	98,5	5.898	4.709	10.607	7,0	5,2	12,5
2 –Coniugati	1.636	1,9	1.684	1,8	1.470	1,5	48	-214	-166	2,9	-12,7	-10,1
3 –Divorziati	4	0,0	7	0,0	4	0,0	3	-3	0	75,0	-42,9	0,0
4 –Vedovi	4	0,0	2	0,0	1	0,0	-2	-1	-3	-50,0	-50,0	-75,0
Tot. 0-24 anni	86.383	25,7	92.330	25,9	96.821	26,2	5.947	4.491	10.438	6,9	4,9	12,1
1 –Stato libero	52.940	21,2	58.497	22,2	62.435	22,9	5.557	3.938	9.495	10,5	6,7	17,9
2 –Coniugati	169.732	68,1	176.993	67,1	180.692	66,1	7.261	3.699	10.960	4,3	2,1	6,5
3 –Divorziati	4.217	1,7	5.499	2,1	6.821	2,5	1.282	1.322	2.604	30,4	24,0	61,8
4 –Vedovi	22.316	9,0	22.869	8,7	23.278	8,5	553	409	962	2,5	1,8	4,3
Tot. 25 anni e oltre	249.205	74,3	263.858	74,1	273.226	73,8	14.653	9.368	24.021	5,9	3,6	9,6
BRESCIA	335.588	100	356.188	100	370.047	100	20.600	13.859	34.459	6,1	3,9	10,3

Due sono i valori che meritano attenzione nella comparazione fra i comuni della rete territoriale Fondazione Cogeme relativi alle due provincie. Il primo è la variazione percentuale nel periodo 2005-2011 dello “stato libero” che, nella classe da zero a 24 anni nella provincia di Brescia, cresce del 12,5% a fronte del 9,1% di quella di Bergamo, ma tra gli over 24 è aumentato del 17,9% nella prima rispetto al 10,8% della seconda. I dati sui divorziati e sui coniugati negli over 24 sono invece molto simili per le due provincie, mentre qualche differenza rilevante si può notare nella classe dei “vedovi” over 24 anni, che crescono del 4,3% nella provincia di Brescia rispetto ad una contrazione dell’1% nella provincia di Bergamo.

Tab. 7 – Valori assoluti dal 2005 al 2011 con variazioni assolute e percentuali nello stato civile suddiviso per quattro fasce nella provincia di Bergamo

2005			2008		2011		Variazioni V.A.			Variazioni %		
<i>Stato civile</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>	05-08	08-11	05-11	05-08	08-11	05-11
1 –Stato libero	14.658	98,1	15.441	98,1	15.990	98,5	783	549	1.332	5,3	3,6	9,1
2 –Coniugati	277	1,9	305	1,9	243	1,5	28	-62	-34	10,1	-20,3	-12,3
3 –Divorziati	0	0,0	1	0,0	0	0,0	1	-1	0	0,0	0,0	0,0
4 –Vedovi	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0	0	0,0	0,0	0,0
Tot. 0-24 anni	14.935	25,8	15.747	25,8	16.233	25,8	812	486	1.298	5,4	3,1	8,7
1 -Stato libero	9.199	21,4	9.551	21,1	10.190	21,8	352	639	991	3,8	6,7	10,8
2 -Coniugati	28.886	67,1	30.540	67,4	31.186	66,7	1.654	646	2.300	5,7	2,1	8,0
3 -Divorziati	695	1,6	943	2,1	1.151	2,5	248	208	456	35,7	22,1	65,6
4 -Vedovi	4.267	9,9	4.305	9,5	4.226	9,0	38	-79	-41	0,9	-1,8	-1,0
Tot. 25 anni e oltre	43.047	74,2	45.339	74,2	46.753	74,2	2.292	1.414	3.706	5,3	3,1	8,6
BERGAMO	57.982	100	61.086	100	62.986	100	3.104	1.900	5.004	5,4	3,1	8,6

Oltre all'aspetto concernente la localizzazione geografica, è interessante osservare le dinamiche dello stato civile nella popolazione residente suddivisa per genere. La tabella 8 sintetizza le variazioni assolute e percentuali in tre diversi periodi, uno di lungo termine relativo al trentennio 1981-2011, uno di medio periodo (confronto 2001-2011) e uno di breve periodo (confronto 2008-2011).

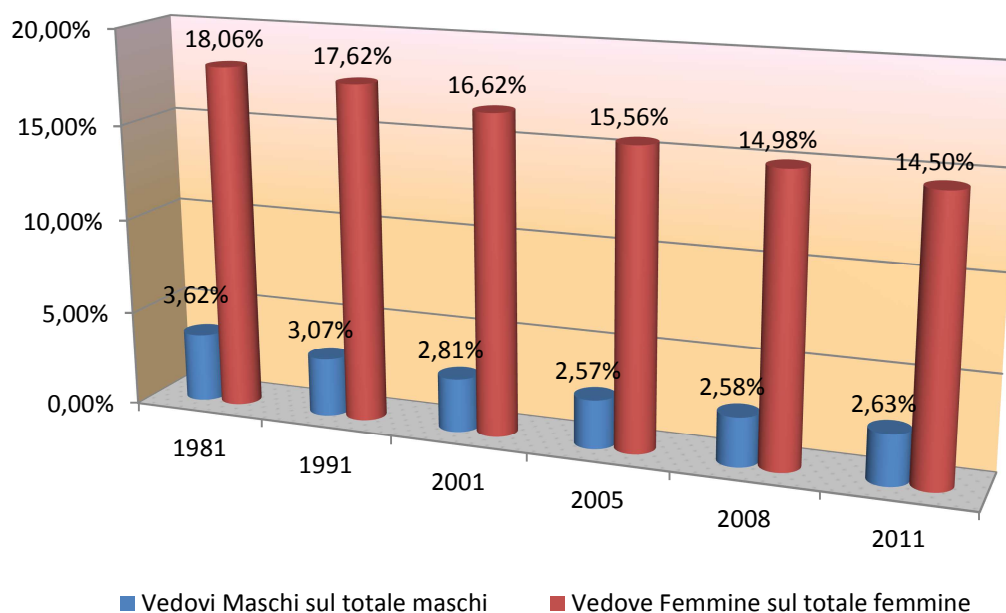
Tab. 8 – Variazioni assolute e percentuali dal 1981 al 2011 nello stato civile suddiviso per quattro fasce e per genere nella rete territoriale Fondazione Cogeme

	Variazione 81-11		Variazione 01-11		Variazione 08-11	
<i>Maschi</i>	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Celibi	31.884	256,2	31.884	105,3	2.266	5,4%
Coniugati	33.079	44,7	33.079	35,9	1.647	1,6%
Divorziati	3.448	3.024,6	3.448	222,3	649	22,3%
Separati di fatto	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Separati legalmente	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Vedovi	912	27,9	912	24,9	206	5,2%
TOTALE	68.783	76,1	68.783	52,7	4.768	3,1%
	Var. 81-11		Var. 01-11		Var. 08-11	
<i>Femmine</i>	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Nubili	23.489	488,6	9.972	54,4	2.311	8,9%
Coniugate	31.021	42	14.261	15,7	2.698	2,6%
Divorziate	4.300	3.909,1	2.580	141	881	25,0%
Separate di fatto	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Separate legalmente	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Vedove	5.853	33,5	658	2,9	124	0,5%
TOTALE	64.136	66,3	24.516	18	6.014	3,9%

Sul lungo periodo (1981-2011) la crescita del nubilato è più accentuata rispetto al celibato (+488,6% contro +256,2%), ma questo scarto è via via ridotto nel medio periodo (+54,4% contro il +105,3% del confronto 2001-2011) e nel breve (+8,9% contro +5,4% del confronto 2011-2008).

Una particolare attenzione meritano i dati relativi allo stato di vedovanza. Essi, se osservati riguardo al totale della popolazione residente di donne e uomini, tendono a confermare un andamento complessivo a livello nazionale sulla longevità delle prime rispetto ai secondi e sul fenomeno principalmente collegato a questa tendenza, ossia la diversità dei percorsi di vita tra donne e uomini dovuta al fatto che quest'ultime mostrano tassi di mortalità fortemente correlati all'età. Questo elemento costituisce motivo di dibattito sul percorso di vita dell'anziano. Una lettura più "sociologica" della conferma dei tassi di mortalità delle donne, decisamente più contenuti rispetto a quelli degli uomini, porta a considerare questo dato non a sé stante, ma legato ai diversi processi di adattamento della condizione di vedovanza nella fase avanzata della vita. La tavola 11 mostra il calo dell'incidenza dello stato di vedovanza delle donne rispetto al totale delle donne residenti, che passa dal 18,06% del 1981 al 14,50% del 2011. Tuttavia, questo valore resta sempre molto più elevato di quello degli uomini, che si attestano al 2,63% nel 2011. In altri termini: le donne muoiono più degli uomini nella condizione di vedove piuttosto che di coniugate (l'opposto vale, ovviamente, per gli uomini).

Tav. 11 – Variazioni percentuali dal 1981 al 2011 nel rapporto tra vedovanza e totale della popolazione suddivisa per genere nella rete territoriale Fondazione Cogeme



Vi sono due brevi considerazioni che meritano di essere tracciate in merito a quanto ora evidenziato. La prima è di portata generale (anche se non vi sono dati puntuali su quest'aspetto, ciò si evince dai dati sulla vedovanza nel territorio della rete territoriale Fondazione Cogeme) e riguarda il lento ma progressivo processo di avvicinamento della mortalità maschile a quella delle donne, fermo restando che la prima rimane comunque più elevata della seconda. In linea con alcune ricerche medico-epidemiologiche, non sarebbero più solo fattori biologici (minor predisposizione a contrarre malattie come infarti e cancro) a contraddistinguere questo scarto, ma anche i cambiamenti in alcune propensioni di tipo socio-culturale delle donne, ad esempio una loro accresciuta tendenza a fumare che ridurrebbe i differenziali di mortalità imputabili a propensioni ritenute tradizionalmente tipiche delle donne, quali ad esempio la maggiore attenzione a sottoporsi a controlli periodici preventivi. La seconda è più specifica e riguarda le implicazioni della vedovanza cui i *policy maker* o, più nello specifico, gli amministratori locali e i governi nazionali dovrebbero prestare attenzione. Tali conseguenze, in ottica sociale, sembrano interessare non solo la consistenza numerica generale del fenomeno o la semplice percentuale di donne e uomini interessati da questa condizione. Un aspetto sempre più rilevante sembra essere costituito dai diversi processi di adattamento con cui donne e uomini affrontano questo stato, anche rispetto alle risorse disponibili. In questa prospettiva gli effetti di questo fenomeno sono stati approfonditi da una serie di studi condotti dall'Istat, volti a comprendere il ruolo e il peso delle remunerazioni nella terza età, tipicamente quelle post-lavorative come la pensione, nella loro incidenza sull'evoluzione del processo d'invecchiamento, sempre più accentuato, della popolazione residente.

3. Tendenze nella composizione delle famiglie residenti

La crescita delle famiglie si contrae, il numero medio di componenti si riduce

L'andamento di lungo periodo del numero delle famiglie residenti nella rete territoriale Fondazione Cogeme può essere fotografato (si veda la tabella 9) con i rilevamenti decennali dell'Istat dal 1981 al 2001 (come noto i dati del censimento del 2011 nella loro interezza non sono ancora disponibili).

Tab. 9 – Andamento delle famiglie suddivise per numero di componenti dal 1981 al 2001 nella rete territoriale Fondazione Cogeme (dati censuari)

	1981	1991	2001
Popolazione residente al censimento	309.695	329.874	363.058
Famiglie al censimento	99.845	114.786	137.496
Numero medio di componenti	3,10	2,87	2,64
Famiglie al censimento – 1 comp.	15.892	21.100	30.678
Famiglie al censimento – 2 comp.	21.392	27.216	36.855
Famiglie al censimento – 3 comp.	23.872	28.405	33.754
Famiglie al censimento – 4 comp.	23.813	26.812	27.634
Famiglie al censimento – 5 comp.	9.927	8.534	6.989
Famiglie al censimento – 6 comp.	3.205	2.056	1.586
Famiglie al censimento – 7 comp.	1.119	663	-
Famiglie al censimento – 8 e più comp.	625	-	-

I dati decennali Istat qui riportati forniscono un quadro della tendenza generale all'incremento del numero di famiglie, esprimibile attraverso variazioni percentuali che informano in modo immediato sull'entità di questa crescita. In particolare, dal 1981 al 1991 si è registrata una crescita del 14,96%, in quanto le famiglie passano da 99.845 a 114.786, mentre dal 1991 al 2001 l'incremento è stato del 19,78% (da 114.786 a 137.496 famiglie). Nei nove anni restanti (il dato del 2010 ricavabile dall'indagine Cogeme è riportato nella tabella 10 a seguire) l'incremento è stato anche più rilevante, ossia del 23,85% (da 137.496 a 170.293). Il trend è pressoché confermato nei sette anni coperti dall'indagine Cogeme, come si evince dalla tabella 10, nella quale si nota come la crescita nei sette anni dal 2003 al 2010 sia stata complessivamente del 17,04%.

Ciò che merita di essere rilevato, però, a fianco di questo quadro generale, è il trend discendente nella composizione media delle famiglie residenti. In dettaglio, nel 1981 le famiglie residenti nella rete territoriale Fondazione Cogeme erano costituite mediamente da 3,1 membri, ossia dai due genitori più un figlio. Nel 1991 questo dato è pari a 2,87 e nel 2001 a 2,64. Le dinamiche di crescita delle famiglie rispetto al numero dei loro membri, tra i decenni considerati, mostrano essenzialmente quattro indicazioni:

- Incremento delle famiglie con uno e due componenti nel decennio 1991-2001, cresciute rispettivamente del 45,39% e del 35,42% nel corso dell'ultimo decennio (e con tassi di crescita già elevati dal 1981 al 1991, rispettivamente del 32,77% e del 27,23%);

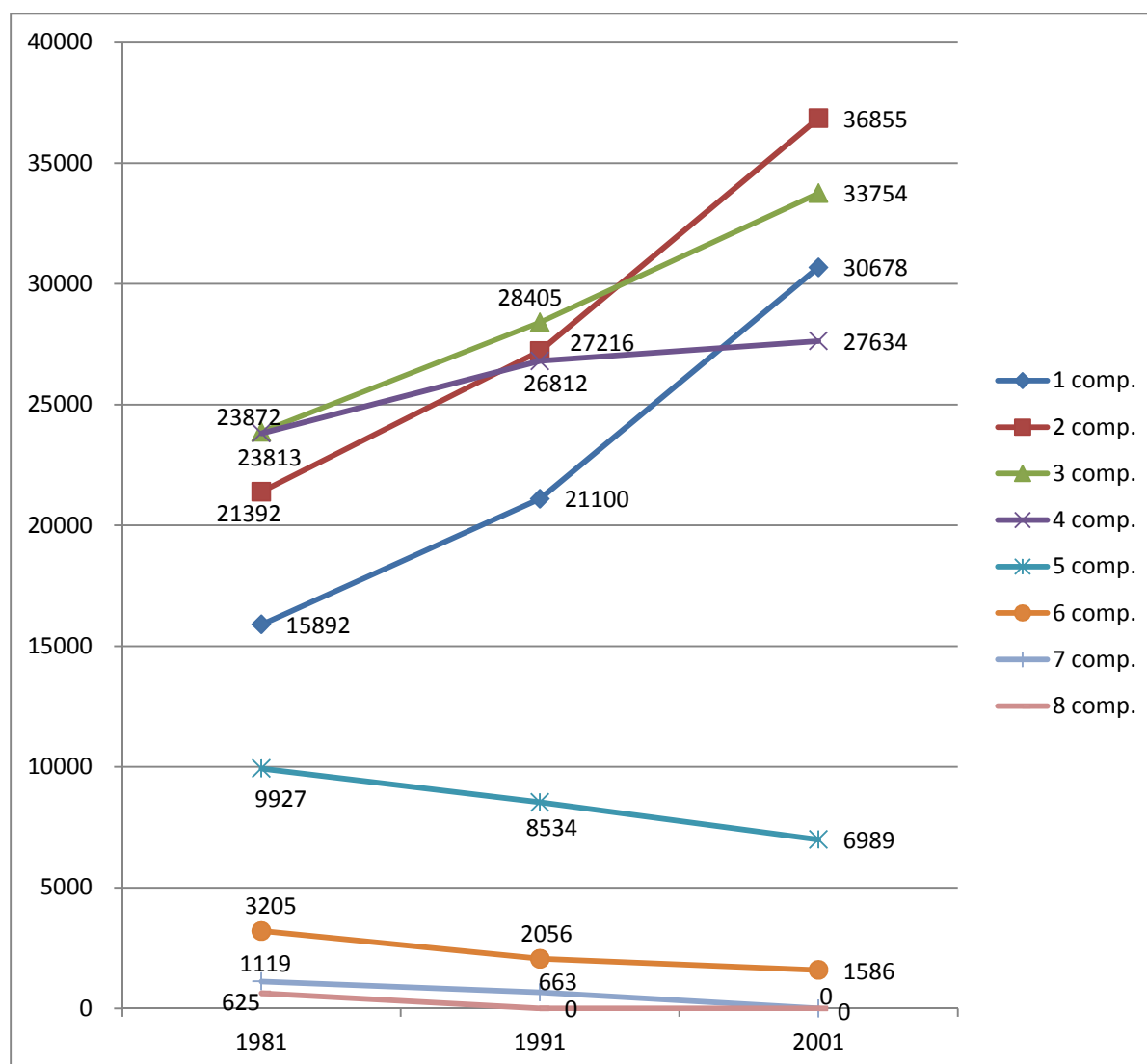
- Stabilità della famiglia numericamente più vicina alla media (intorno ai tre componenti) che dal 1981 al 2001 rappresenta durevolmente circa il 24% del totale delle famiglie residenti;

-Forte riduzione del tasso di crescita per le famiglie con quattro componenti, che passano dal +19% differenziale 1991-1981 al +3,1% del 2001 rispetto al 1991;

-Decremento significativo per le famiglie contrassegnate dalla presenza di cinque e sei componenti. La prima categoria segnava un -14,03% dal 1981 al 1991, seguito da un -18,10% dal 1991 al 2001, mentre la seconda passa da un tasso del -35,85% dal 1981 al 1991 ad un meno marcato ma sempre negativo -22,86% nel raffronto 1991-2001⁶.

Questi dati confermano, pertanto, come siano soltanto i nuclei familiari formati al massimo da tre persone a crescere nel corso del ventennio 1981-2001. Le altre famiglie, quelle con un numero di componenti superiori a quattro (sono considerate solo i valori con sei componenti perché le famiglie con sette e otto componenti, a partire dal 2001 non sono più censite), sono tutte in fase decrescente. La tavola 12, che segue, rappresenta in modo immediato questa tendenza.

Tav. 12 – Valori percentuali nello stato civile suddiviso per quattro categorie dal 2005 al 2011 (totale della popolazione) nel territorio della rete territoriale Fondazione Cogeme



Passando al breve periodo per lo studio delle tendenze dal 2003 al 2010 e considerando i dati Cogeme, occorre premettere che non è possibile compiere confronti a livello disaggregato, non essendo disponibili i

dati sulle famiglie frazionamenti per numero di componenti. Nonostante ciò, i dati aggregati riportati nella tabella 10 evidenziano come nel periodo 2003-2010 il trend discendente si confermi: mediamente ogni famiglia è composta da 2,52 soggetti (peraltro leggermente superiore al dato nazionale, che è pari a 2,4). Significa che, in media, ogni nucleo familiare è sotto la soglia di un figlio per una percentuale piuttosto rilevante (se si vuole compiere un raffronto tra epoche diverse, basti ricordare che nel 1861 il numero medio di componenti per famiglia era pari a 4,7).

Tab. 10 – Andamento delle famiglie dal 2003 al 2011 nella rete territoriale Fondazione Cogeme

Anno	Famiglie	Incremento %	Progressivo %	Composizione media
2003	145.503	-	-	2,60
2004	149.724	2,90	-	2,58
2005	153.678	2,64	5,62	2,56
2006	157.471	2,47	8,23	2,54
2007	161.938	2,84	11,30	2,52
2008	165.601	2,26	13,81	2,52
2009	167.899	1,39	15,39	2,55
2010	170.293	1,43	17,04	2,52
2011	n.d.	-	-	-

Da segnalare la riduzione progressiva dell'incremento annuale con indici (mobili), che a partire dal confronto tra il 2009 e il 2008 si mantengono sotto l'1,5% (tabella 10). Da un punto di vista territoriale la provincia di Brescia, all'interno della rete territoriale Fondazione Cogeme, mostra variazioni percentuali lievemente superiori a quelle della provincia di Bergamo (si veda la tabella 11). Questo scarto mostra un picco nel 2004 rispetto al 2003 (3,08% della provincia di Brescia contro 1,89% di quella di Bergamo), ma il differenziale sembra ridursi nel 2009 e nel 2010. Piuttosto difficile da interpretare, invece, rimane l'unico saldo percentuale a favore della provincia di Bergamo (ultima colonna a destra della tabella 11), ossia quello del 2007.

Tab. 11 – Andamento delle famiglie dal 2003 al 2011 nella rete territoriale Fondazione Cogeme suddiviso per province

Provincia di Brescia				Provincia di Bergamo			Diff.% BS-BG
Anno	Famiglie	Variaz. Annuale %	Progr. %	Famiglie	Variaz. Annuale %	Progr. %	
2003	123.280	-	-	22.223	-	-	
2004	127.081	3,08	2,59	22.643	1,89	2,53	1,19
2005	130.633	2,80	5,96	23.045	1,78	3,7	1,02
2006	133.996	2,57	8,69	23.475	1,87	5,63	0,7
2007	137.716	2,78	11,71	24.222	3,18	9	-0,41
2008	141.051	2,42	14,42	24.550	1,35	10,47	1,07
2009	143.038	1,41	16,03	24.861	1,27	11,87	0,14
2010	145.153	1,48	17,74	25.140	1,12	13,13	0,36
2011	n.d.	-	-	-	-	-	-

4. Andamenti della popolazione italiana e straniera

La crescita degli stranieri si allenta nella fascia media d'età, il tasso di natalità resta molto più elevato di quello degli italiani (quello di mortalità più basso)

Anche alla luce delle considerazioni mosse nei paragrafi precedenti sulle tendenze demografiche della popolazione residente nella rete territoriale Fondazione Cogeme e sul trend nella composizione dei nuclei familiari, diventa necessario comprendere il rapporto tra l'evoluzione numerica dei residenti italiani e quella dei non italiani. Sembra superfluo ricordare l'importanza di questo fattore sociale all'interno di un territorio come quello bresciano, dove l'incidenza della popolazione straniera sul totale della popolazione si attesta al secondo posto dopo la provincia di Milano e prima di quella di Bergamo (dati 2012 a cura dell'Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità - Orim). Da un punto di vista complessivo, l'incidenza della popolazione residente straniera nell'area della rete territoriale Fondazione Cogeme è certamente rilevante, mostrando un valore percentuale del 14,1% (significa che, ogni cento abitanti, quattordici sono non italiani, quindi circa uno su sette). Il dato sembra in linea con i dati sulla provincia di Brescia rilevati da istituti che si occupano dell'osservazione dei flussi migratori in Lombardia.

Un primo sguardo sull'andamento della popolazione italiana rispetto a quella straniera evidenzia come la prima sia pressoché stabile, in quanto cresciuta di 3,5 punti percentuali dal 2005 al 2011, laddove quella straniera è aumentata del 77,8% nel medesimo arco temporale (si veda la tabella 12 sottostante). Anche passando ai valori medi, lo scarto appare evidente, poiché dal 2005 al 2011 la popolazione straniera è cresciuta a un tasso medio del 30,3% ogni triennio a fronte dell'1,7% di quella italiana.

Tab. 12 – Andamento della popolazione italiana e di quella straniera residenti dal 2005 al 2011 nella rete territoriale Fondazione Cogeme suddivisa in tre classi d'età

ITALIANI												
2005			2008		2011		Differenze V.A.			Differenze %		
Classi d'età (anni)	Tot	%	Tot	%	Tot	%	05-08	08-11	05-11	05-08	08-11	05-11
0 -17	62.638	17,44	64.179	17,50	65.075	17,49	1.541	896	2.437	2,5	1,4	3,9
18 -64	235.224	65,48	236.335	64,43	236.433	63,56	1.111	98	1.209	0,5	0	0,5
Oltre 64	61.367	17,08	66.305	18,08	70.467	18,94	4.938	4.162	9.100	8	6,3	14,8
Italiani	359.229	91,27	366.819	87,91	371.975	85,90	7.590	5.156	12.746	2,1	1,4	3,5
STRANIERI												
0 -17	8.834	25,72	13.808	27,37	17.609	28,84	4.974	3.801	8.775	56,3	27,5	99,3
18 -64	25.108	73,11	36.014	71,38	42.480	69,57	10.906	6.466	17.372	43,4	18	69,2
Oltre 64	399	1,16	633	1,25	969	1,59	234	336	570	58,6	53,1	142,9
Stranieri	34.341	8,73	50.455	12,09	61.058	14,10	16.114	10.603	26.717	46,9	21	77,8
TOTALE												
0 -17	71.472	18,16	77.987	18,69	82.684	19,09	6.515	4.697	11.212	9,1	6	15,7
18 -64	260.332	66,15	272.349	65,27	278.913	64,41	12.017	6.564	18.581	4,6	2,4	7,1
Oltre 64	61.766	15,69	66.938	16,04	71.436	16,50	5.172	4.498	9.670	8,4	6,7	15,7
Totale	393.570	100	417.274	100	433.033	100	23.704	15.759	39.463	6	3,8	10

La popolazione straniera, tuttavia, mostra una contrazione nel tasso di crescita, poiché aumenta del 46,9% dal 2005 al 2008, ma “solo” del 21% dal 2008 al 2011. Osservando la suddivisione per fasce, questa riduzione interessa sia la prima (quella 0-17 anni) che passa da un incremento del 56,3% dal 2005 al 2008 a uno del 27,5% dal 2008 al 2011 (-28,8%) sia la seconda fascia (18-64 anni) che, addirittura, riduce la crescita dal 43,4% al 18% (-25,4%). Più contenuta è la flessione della terza fascia d’età, quella oltre i 64 anni (dal +58,6% del 2005-2008 al +53,1% del 2008-2011), considerato anche che questa è la categoria cresciuta di più dal 2005 al 2001 (+142,9%). Per capire però come questi differenziali pesino rispetto ai residenti italiani e quindi nel complesso della popolazione, è utile approfondire queste peculiarità con un’osservazione più dettagliata delle diverse fasce d’età straniere rispetto al totale della popolazione. Le variazioni intergruppo (ossia all’interno dello stesso gruppo di riferimento) degli italiani, come si evince dalla tabella (si veda la tabella 13 sottostante), mostrano come la fascia 0-17 anni, che aveva un peso percentuale del 17,44% nel 2005, rimanga pressoché stabile nel 2008 e nel 2011 (17,50%). La quota parte di popolazione tra zero e 17 anni che cresce nel confronto intergruppo, invece, è quella straniera, che pesava per il 25,72% nel 2005, mentre nel 2008 incide per il 27,37% e nel 2011 per il 28,84%. Pur riducendo la propria crescita numerica, quindi, questa fascia cresce in termini d’incidenza sul totale della popolazione straniera residente. Non solo, essa mantiene anche un’incidenza rilevante sul totale della popolazione, ossia in base al confronto infragruppo (quello fra il gruppo degli italiani e quello degli stranieri). Tale fascia d’età vedeva un’incidenza degli stranieri del 2,24% nel 2005 sul totale della popolazione, contro il 15,92% degli italiani, mentre nel 2008 essa è pari al 3,31% (cresciuta di 1,07% quindi), contro il 15,38% degli italiani (calati dello 0,54%). Nel 2011 l’incidenza di questa fascia è pari al 4,07% dell’intera popolazione (cresciuta dello 0,76% rispetto al 2008), contro il 15,03% degli italiani (calati ancora dello 0,35% rispetto al 2008). La fascia più giovane della popolazione straniera, dunque, quella che giunge sino alla scuola dell’obbligo, cresce ma con una contrazione nell’ultimo triennio, ma il suo peso relativo sulla popolazione nel suo complesso resta stabile.

Considerazioni diverse devono essere fatte per la seconda fascia, quella 18-64 anni, dal momento che essa praticamente non cresce nell’ultimo triennio 2008-2011 (+0%) dopo una crescita molto bassa dal 2005 al 2008 (+0,5%), come evidenziato in tabella 12. È possibile che su questa flessione abbia inciso la decrescita della fascia 25-35 evidenziata nel primo paragrafo sull’andamento generale della popolazione nella rete territoriale Fondazione Cogeme. La popolazione straniera in questa fascia, pur continuando a crescere dal 2008 al 2011 (si veda sempre la tabella 12), ha notevolmente ridotto il tasso d’incremento percentuale (+43,4% dal 2005 al 2008 e solo +18% dal 2008 al 2011). Nonostante ciò, va rimarcato come, a livello assoluto (cioè senza considerare il peso rispetto al totale della popolazione), dal 2008 al 2011 questa fascia cresca di ben diciotto punti percentuali in più rispetto alla stessa fascia della popolazione residente italiana (tabella 12). Per capire quanto questo dato possa incidere sul totale della popolazione, è utile, come per la categoria precedente, osservare i confronti intergruppo e infragruppo. Rispetto al totale degli italiani residenti, la fascia da 18 a 64 anni ha mantenuto un peso pressoché invariato (era al 64,43% nel 2008 e si attesta al 63,56% nel 2011), nonostante un calo percentuale di 0,87 punti. Un calo del tutto simile per questa fascia lo osserviamo nella popolazione straniera, essa, infatti, mostrava un’incidenza del 71,38% sul totale degli stranieri nel 2008 mentre è passata a un’incidenza del 69,57% del 2011, ossia un calo del 1,81%. Rispetto al totale della popolazione residente nel suo complesso, però, questa fascia per gli stranieri cresce la sua incidenza, passando dall’8,63% del 2008 al 9,81% del 2011 (significa che nel 2011 circa 10 persone su cento sono stranieri in età lavorativa). Gli italiani vedono il peso di questa fascia pressoché inalterato (56,64% nel 2008 e 56,60% nel 2011).

La terza fascia, quella over 64, ha un andamento che merita alcune considerazioni. I valori assoluti mostrano una crescita del 6,3% nell’ultimo confronto 2008-2011 (tabella 12), ossia un incremento neppure paragonabile a quello delle altre fasce (+1,4% tra 0 e 17 anni e crescita zero tra 18 e 64), mentre la fascia straniera cresce del 53,1% nel medesimo confronto. Come per i casi precedenti, però, questi dati vanno

“ponderati” rispetto alla popolazione totale perché abbiano un significato interpretabile in modo corretto. La fascia over 64 degli italiani è l’unica che aumenta il suo peso relativo rispetto a quello delle altre fasce (tabella 13), in quanto passa dal 18,08% al 18,94% (circa 19 italiani ogni 100 hanno un’età superiore ai 64 anni), mentre quella straniera è pressoché invariata come incidenza sul totale degli stranieri (1,25% nel 2008 e 1,59% nel 2011). Confermato è il peso di questa fascia sul totale della popolazione, poiché il 16,27% sul totale della popolazione nel 2011 ha un’età oltre i 64 anni (era il 15,89% nel 2008). In misura certamente inferiore, invece, incide la fascia over 64 anni per gli stranieri, in quanto nel 2011 essa rappresentava lo 0,22% del totale della popolazione residente (era 0,15% nel 2008). Significa che ogni 100 residenti, fra italiani e stranieri, non si arriva ad una unità rappresentata da soggetti over 64 stranieri. Più concretamente, c’è un solo straniero con età superiore ai 64 anni ogni 500 residenti (italiani e stranieri).

Tab. 13 – Andamento della popolazione italiana e di quella straniera residenti dal 2005 al 2011 rete territoriale Fondazione Cogeme suddivisa in tre classi d’età con percentuali intergruppo e infragruppo

ITALIANI			2005		2008		2011	
Classi d’età (anni)	Intergruppo (% rispetto al totale degli italiani)	Infragruppo (% rispetto al totale della popolazione)	inter	infra	inter	infra	inter	infra
0 -17	17,44	15,92	17,50	15,38	17,49	15,03		
18 -64	65,48	59,77	64,43	56,64	63,56	54,60		
Oltre 64	17,08	15,59	18,08	15,89	18,94	16,27		
	-	91,27	-	87,91	-	85,90		

STRANIERI			2005		2008		2011	
Classi d’età (anni)	Intergruppo (% rispetto al totale degli stranieri)	Infragruppo (% rispetto al totale della popolazione)	inter	infra	inter	infra	inter	infra
0 -17	25,72	2,24	27,37	3,31	28,84	4,07		
18 -64	73,11	6,38	71,38	8,63	69,57	9,81		
Oltre 64	1,16	0,10	1,25	0,15	1,59	0,22		
	-	8,73	-	12,09	-	14,10		

A complemento delle considerazioni fatte sulle variazioni occorse dal 2005 al 2011 nella popolazione residente italiana e straniera, è utile evidenziare alcuni tassi significativi. In particolare, il tasso di natalità (rapporto tra il numero delle nascite durante un certo arco di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo) degli stranieri resta decisamente superiore a quello degli italiani. Nel 2011 esso è pari al 24,9%, e sceso di 3,8 punti rispetto al 2008, quando invece era cresciuto di 1,9% rispetto al 2005. Il valore corrispondente della popolazione italiana è invece pari a 8,8% e si è ridotto di 1,2 punti rispetto al 2008 (quando era aumentato di 1,9 punti dal 2005). In aggiunta a questo dato sulla natalità della popolazione straniera, è opportuno ricordare quello sul tasso di mortalità (rapporto tra il numero delle morti durante un certo arco di tempo e la quantità della popolazione media di quello stesso periodo), che vede la popolazione italiana attestarsi su valori decisamente più elevati rispetto a quelli della popolazione straniera (8,9% degli italiani contro lo 0,9% degli stranieri del 2011, mentre nel 2008 il confronto vedeva un tasso dell’8,4% per gli italiani contro lo 0,7% degli stranieri). È del tutto superfluo formulare ipotesi ben costruite riguardo questi andamenti, non potendo far riferimento a dati socio-economici che usualmente vengono correlati ai tassi di natalità (grado di sviluppo e modernizzazione del territorio, etc.). Ciò che però merita di essere evidenziato è la certezza della presenza di un fattore che sul piano demografico influenza il tasso di natalità, ossia la struttura per età della popolazione di riferimento, vale a

dire la prevalenza di una struttura d'età piuttosto "anziana" nella popolazione residente italiana nella rete territoriale Fondazione Cogeme. Un altro fattore, che però non è possibile verificare, e che potrebbe influenzare sul piano demografico il dato sul tasso di natalità, è la presenza più elevata nella popolazione straniera rispetto a quella italiana di donne in età fertile.

5. Nazionalità, saldi demografici e processi migratori

I saldi demografici si riducono, si conferma la migrazione di vicinato e cresce quella domestica; europei (albanesi e rumeni), africani (marocchini e senegalesi), asiatici (indiani e pakistani) mantengono i rispettivi primati di presenza

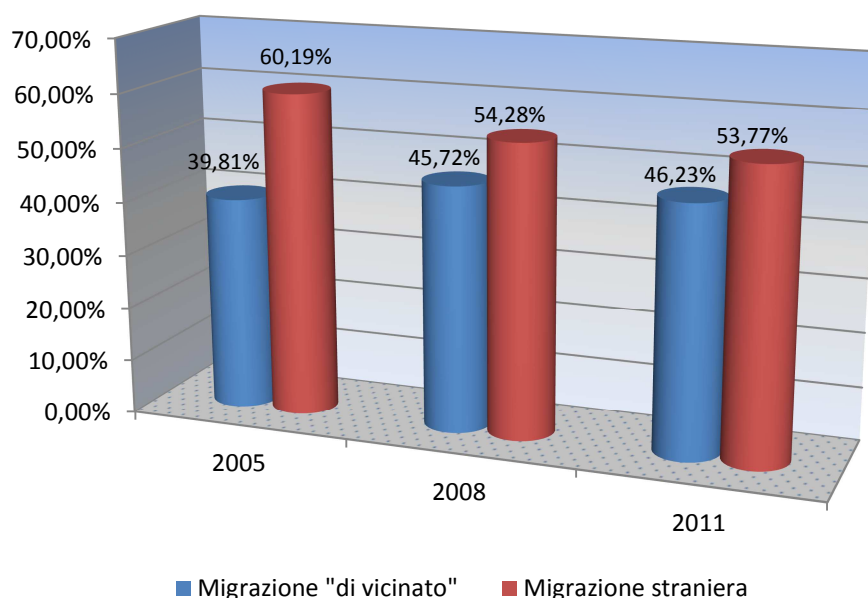
Una prima considerazione di carattere generale riguarda l'andamento del saldo migratorio, ossia la differenza, riferita a un determinato territorio, tra il numero d'immigrati e quello di emigrati (italiani e stranieri) in un dato arco temporale. Questo indicatore costituisce da qualche tempo un punto di riferimento importante per lo studio delle dinamiche demografiche, anche a livello europeo, poiché può rappresentare un fattore di compensazione della riduzione del saldo naturale (differenza tra il numero di nati vivi e il numero di morti in un dato periodo), specialmente per le nazioni che, come quella italiana, ne registrano di prossimi allo zero o negativi. Ciò può avvenire sia in via diretta, incidendo come detto sul calo del saldo demografico corrente (saldo naturale + saldo migratorio), sia in via indiretta, sul saldo naturale futuro, poiché valori positivi del saldo migratorio, soprattutto per gli stranieri, sono generati principalmente da immigrati in età relativamente giovane e quindi procreativa. Può essere utile, quindi, per avere informazioni in questa direzione, esaminare il ruolo del saldo migratorio rispetto al saldo naturale. Quest'ultimo indicatore era pari a +43,23% nel confronto 2005-2008 all'interno della rete territoriale Fondazione Cogeme, ma nella successiva comparazione, quella 2008-2011, esso scende a -28,4% (giacché nel 2008 il saldo naturale, per italiani + stranieri, era pari a 1.988 e nel 2011 uguale a 1.423). Questa discesa nel saldo naturale, però, non è compensata da una crescita del saldo migratorio, siccome quest'ultimo passa dal +19,49% nel confronto 2005-2008 (da 5.439 a 6.499) al -50,7% del confronto 2008-2011 (da 6.499 a 3.206). L'esito complessivo, spiegabile anche dal rallentamento nella crescita delle presenze degli stranieri evidenziate nel paragrafo precedente (oppure dal dato sintetico rappresentato dal saldo demografico degli stranieri, ossia saldo naturale + saldo migratorio, che nel confronto 2008-2011 è pari al -48,9%), è quello di un saldo demografico che nel confronto 2008-2011 scende di 45,5 punti percentuali (da 8.487 a 4.629) rispetto al confronto precedente, quello tra il 2005 e il 2008 (da 6.827 a 4.629). Oltre a queste dinamiche, che saranno approfondite nel successivo paragrafo, vi sono alcuni trend nella composizione della popolazione straniera residente che meritano di essere evidenziati, al fine di avere un quadro più accurato della varietà del territorio bresciano. I 61.059 stranieri residenti nella rete territoriale Fondazione Cogeme, al 31.12.2011, sono rappresentati per il 46,2% da europei (nei quali vanno ricompresi cittadini provenienti da paesi Ue ed europei non rientranti nell'UE), seguiti dagli africani con il 30,4% e dagli asiatici con il 21,2%. Questi sono i tre continenti maggiormente rappresentativi nel totale delle residenze straniere della rete territoriale Fondazione Cogeme (si veda la tabella 14).

Tab. 14 – Presenze degli stranieri in valore assoluto e in %, suddivise per continente di provenienza, nella rete territoriale Fondazione Cogeme nel 2005, 2008 e 2011 con differenze assolute e relative

	2005		2008		2011		VAR 05-08		VAR 08-11		VAR 05-11	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Europa	13.670	39,81	23.067	45,72	28.229	46,23	9.397	68,7	5.162	22,4	14.559	106,5
Africa	13.253	38,59	16.588	32,88	18.572	30,42	3.335	25,2	1.984	12	5.319	40,1
Asia	6.563	19,11	9.762	19,35	12.949	21,21	3.199	48,7	3.187	32,6	6.386	97,3
America	845	2,46	1.033	2,05	1.301	2,13	188	22,2	268	25,9	456	54
Oceania	10	0,03	5	0,01	8	0,01	-5	-50	3	60	-2	-20
Apolidi	0	0,00	0	0,00	0	0,00	-	0	-	0	-	0
TOTALE	34.341	100,0	50.455	100,0	61.059	100,0%	16.114	46,9	10.604	21	26.718	77,8

Gli europei, che si attestavano al 46,2% nel 2001 e al 45,7% nel 2008 quando crescevano del 68,7% rispetto al 2005, vedono il loro incremento ridursi al 22,4% dal 2008 al 2011. Più contenuta è la flessione di crescita degli africani, che passano da un incremento del 25,2% nel confronto 2005-2008 a un 12% nella variazione 2008-2011. Anche gli asiatici vedono contrarre il proprio tasso di crescita, passando da un differenziale del 48,7% nel confronto 2005-2008 a un 32,6% del 2011 sul 2008, ma vedono aumentare di quasi due punti percentuali la propria incidenza sul totale degli stranieri (dal 19,3% al 21,2%). Considerando l'area europea, sono 8.583 gli stranieri residenti provenienti dagli Stati dell'Unione Europea, pari al 14,1%, mentre gli europei extra-Unione sono pari a 19.646, ossia il 32,2%. Gli extraeuropei rappresentano circa la metà degli stranieri residenti nella rete territoriale Fondazione Cogeme (46,2% del totale) mentre nel 2008 costituivano il 54,3% del totale e nel 2005 addirittura il 60%. Utilizzando una classificazione delle migrazioni in base alle distanze che intercorrono con i territori di provenienza, possiamo affermare che la migrazione cosiddetta "di vicinato", la quale coinvolge persone provenienti dall'area europea considerata nel suo complesso, si attesta, come detto, al 46,23%, mentre la migrazione definibile come "straniera" in senso stretto, copre il restante 53,77%. Il confronto 2005-2008-2011 di queste categorie di soggetti migranti, sintetizzato nella tavola 13, evidenzia la progressiva crescita nell'incidenza della migrazione "di vicinato", ossia riconducibile all'area europea, rispetto a quella degli stranieri in senso stretto, ossia extra area europea. Il fattore principale di questa tendenza è da ricondurre al diminuito peso delle presenze dei migranti di origine africana, in rapporto agli europei, che contraddistinguevano la presenza straniera nella rete territoriale Fondazione Cogeme fino al 2005.

Tav. 13 – Incidenza (in %) delle due componenti della migrazione esterna nella rete territoriale Fondazione Cogeme nel confronto 2005-2008-2011



Riguardo alle singole nazionalità, vi sono tre paesi maggiormente rappresentativi di provenienza europea (comunitari e non) che si contraddistinguono: albanesi, rumeni e kosovari. Queste tre nazionalità costituiscono, nel 2011, rispettivamente il 35,22%, il 25,28% e il 10,85% della popolazione straniera di provenienza europea residente nella rete territoriale Fondazione Cogeme. La prima comunità, quella albanese, è cresciuta del 49,2% dal 2005 al 2008, mentre l'incremento è stato più contenuto dal 2008 al

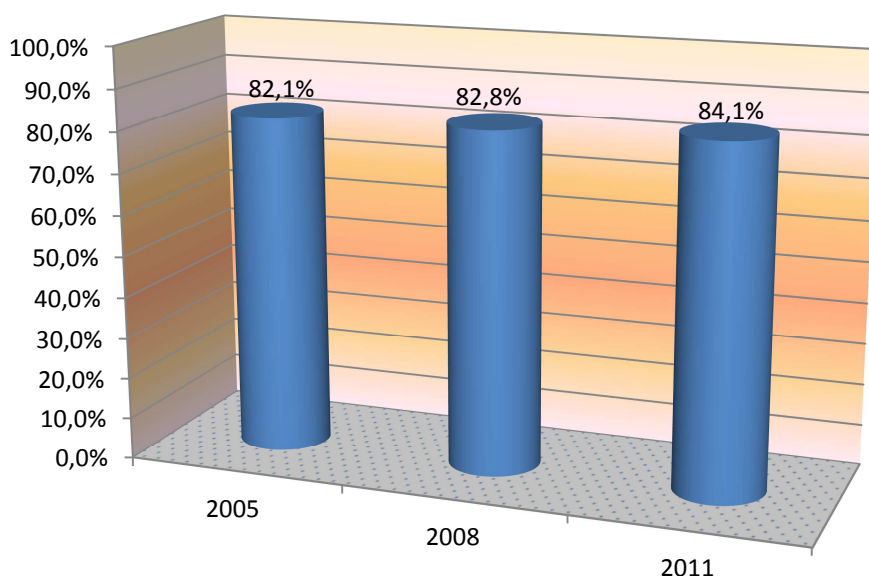
2011 (16,7%). I residenti di nazionalità rumena, invece, hanno osservato la crescita maggiore dal 2005 al 2008 (+143,5%), scesa poi a un +18% dal 2008 al 2011, mentre i kosovari hanno raggiunto la quota rappresentativa del 10,85% degli europei grazie soprattutto a una triplicazione delle loro presenze dal 2008 al 2011. Percentuali inferiori ma pur sempre rilevanti sono quelle degli ucraini (6,55% degli europei nel 2011), dei serbi (4,84% degli europei nel 2011) e dei moldavi (3,99% degli europei nel 2011). Fra gli asiatici, invece, gli indiani si attestano al 53,9% rispetto al totale dei medesimi, mentre i pakistani sono intorno al 28,30%, con i cinesi al 9,2%. Sul piano degli incrementi percentuali triennali, i pakistani costituiscono il gruppo con la crescita più elevata, pari al 46,1%, ma gli indiani hanno un'incidenza maggiore, come visto poco fa, anche crescendo di meno (32,8% dal 2008 al 2011). Più ridotta resta invece la crescita dei cinesi al 14,9% sull'ultimo triennio. Passando al continente africano, i marocchini ne rappresentano al 31.12.2011 la fetta più rilevante, pari al 45,91% e sono comunque in crescita anche nell'ultimo triennio (+10,6%). Dietro di loro troviamo i senegalesi con una quota rappresentativa del 20,45% e anche in crescita nell'ultimo triennio del 24,2%, mentre i tunisini al 9,43% sono la terza nazionalità più rappresentata nel 2011, ma mostrano un tasso di crescita negativo dell'1,2% sull'ultimo triennio. Con l'8,41% di quota rappresentativa del continente africano, troviamo invece i ghanesi. Le popolazioni maggiormente rappresentative del continente americano, invece, sono quella brasiliana (22,37%), che è anche la popolazione a crescere di più nel corso dell'ultimo triennio (+30,5%), quella cubana (16,14%) con un tasso di crescita del 18% e quella ecuadoregna (12,22%) con un tasso di crescita del 13,6%. In chiusura, osservando i valori assoluti rispetto al totale della popolazione straniera, prescindendo quindi dal loro peso rispetto al continente di provenienza, possiamo affermare che al 31.12.2011 la popolazione con la quota più elevata a risiedere nella rete territoriale Fondazione Cogeme è quella degli albanesi con il 16,28%, seguita dai marocchini (13,97%), dai rumeni (11,69%) e dagli indiani (11,45%).

In termini di tipologia dei soggetti migranti, resta da inquadrare il fenomeno, già ricordato e sempre più di rilievo della migrazione domestica (trasferimento di residenza tra comuni italiani, ossia il saldo migratorio degli italiani). Questo fenomeno è di particolare significato, considerato come il radicamento nelle aree in cui si è nati e cresciuti, con tutto il carico simbolico e culturale a esso collegato, soffre delle mutate condizioni socio-economiche che spingono anche gli italiani a una mobilità più sostenuta per accedere a posizioni sociali e lavorative migliori. Sembrano essere queste le caratteristiche della migrazione domestica, o interna, sempre più vicina alle logiche di fondo della migrazione esterna. Le ragioni che potevano essere addotte per spiegare la migrazione domestica sino a qualche decennio fa, come l'abbandono delle aree di esodo o di deflusso, tipicamente riconducibili a spopolamenti rurali, di aree suburbane o di quelle montane, oggi non trovano un fondamento così solido come in passato. Attualmente, come detto, sembrano più gli scompensi del mercato del lavoro dovuti alla crisi economica a determinare le differenze nel saldo migratorio interno, dal momento che anche fasce di residenti italiani che prima potevano dirsi "al riparo" dalle turbolenze della sfera economico-produttiva, come quelli in età lavorativa relativamente matura, ora sono direttamente interessati da processi sempre più frequenti di ristrutturazione che hanno effetti negativi sulle loro traiettorie lavorative.

Sul piano numerico, la tendenza della migrazione interna per la Rete Territoriale Cogeme è simile a quella nazionale⁷, in quanto nel 2011 sono 7.601 gli italiani che hanno cambiato residenza su una popolazione italiana di 371.974, il che significa che circa 20 italiani su mille residenti si sono spostati (20 ‰), secondo una tendenza simile a quella del 2008 (21 ‰) e del 2005 (23 ‰). Rispetto a questo fenomeno, è interessante utilizzare un indice simile a quello cui si ricorre per inquadrare i flussi in entrata e in uscita dal mercato del lavoro, pari al rapporto percentuale tra popolazione residente in età 55-64 anni e la popolazione in età 15-24 anni, valore che fornisce una traccia del fattore di sostituzione generazionale. Riferendolo a un determinato bacino geografico, questo rapporto "di ricambio" territoriale è qui utilizzato per dar conto della struttura migratoria interna di un territorio e fornisce, in questa prospettiva, il rapporto

percentuale tra cancellati e iscritti. Quando tale rapporto è oltre il valore di 100, allora il flusso in uscita non è compensato da quello in entrata, per cui il territorio “perde” capitale umano a favore di altri territori, mentre se esso risulta inferiore a 100, valore soglia di equilibrio, significa che il territorio “attrae” movimenti interni da altri territori (comuni) più di quanto ne ceda.

Tav. 14 – Indice di ricambio “territoriale” (migrazione domestica) per la rete territoriale Fondazione Cogeme nel confronto 2005-2008-2011



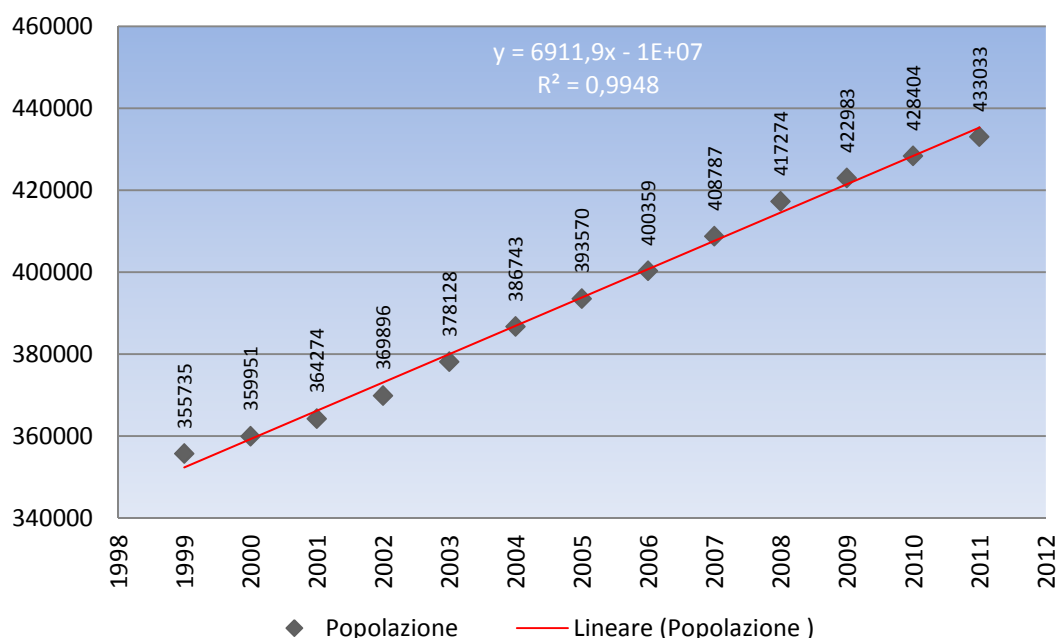
La tavola 14 fotografa, con un istogramma, la relativa stabilità di questo indicatore per il territorio della rete territoriale della Fondazione Cogeme (che, come già specificato nel rapporto, non è paragonabile a Franciacorta Sostenibile e Pianura Sostenibile in quanto i comuni che vi appartengono non si escludono completamente), la quale mostra un valore di questo indice pari a 82,1% nel 2005 (ossia: ogni 100 persone che entrano nel territorio ne escono circa 82), a 82,8% nel 2008 e 84,1% nel 2011. In sintesi si registra un trend molto simile nel corso di questi tre confronti che vede l'area della rete territoriale Cogeme maggiormente attrattiva di quanto sia invece oggetto di emigrazione domestica.

6. Proiezioni

I saldi migratori degli stranieri non compensano più la flessione dei saldi naturali degli italiani; se confermato il trend dell'ultimo triennio, popolazione in calo in tempi brevi

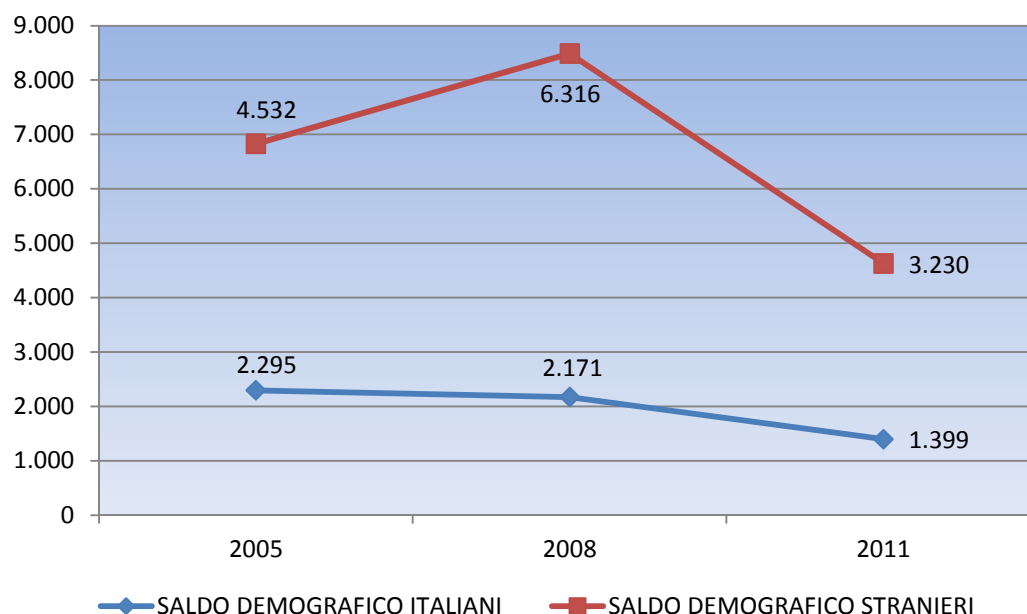
L'analisi di lungo periodo sul trend della crescita demografica nella rete territoriale Fondazione Cogeme mostra un andamento lineare piuttosto omogeneo (si veda la tavola 15), soprattutto se si osservano i dati dal 1999, escludendo quindi il salto del 1998 che rappresenta una discontinuità di notevole rilevanza rispetto al resto dei valori registrati, momento in cui la popolazione passa da 294.814 a 351.619 unità, con un incremento di quasi 20 punti percentuali assolutamente anomalo rispetto alla nuvola di punti restanti che caratterizzano il trend della serie storica.

Tav. 15 – Trend della popolazione della rete territoriale Fondazione Cogeme con interpolazione lineare



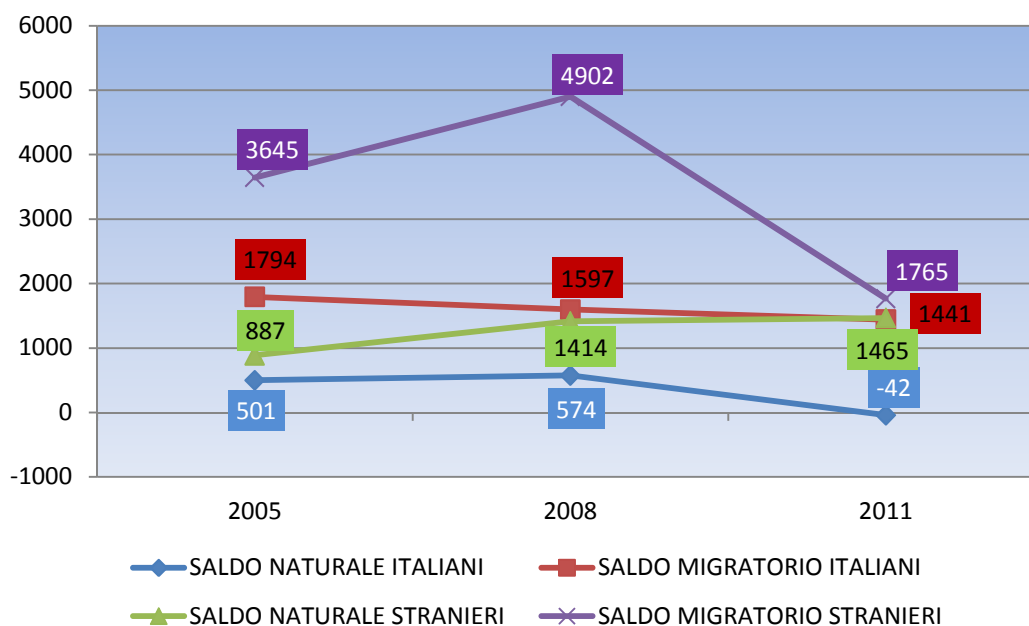
Le trasformazioni sociali in atto, come noto, riguardano sia la struttura stessa della società ma anche tutte le relazioni di carattere socio-economico pesantemente alterate dalla crisi che, pur avendo esordito nel 2008, ha iniziato a manifestare le sue conseguenze sociali più sfavorevoli soprattutto in questi ultimi anni. Anche per tali ragioni, può essere utile cercare di prospettare il futuro trend demografico nel breve periodo, considerando che sul lungo periodo la linearità appare piuttosto stabile. Per comprendere come possa evolvere⁸ la popolazione in questo senso nella rete territoriale Fondazione Cogeme, è opportuno considerare in che misura le componenti⁹ principali che determinano il suo incremento (o il suo decremento) abbiano inciso nel corso di questi ultimi anni. Per esaminare la dinamica dell'andamento della popolazione residente (se e quanto aumenta), pertanto, è necessario osservare come i flussi del saldo demografico per italiani e stranieri contribuiscano a determinare la crescita o la contrazione della popolazione residente¹⁰. A questo riguardo, la tavola 18 mostra il trend dei singoli saldi nel 2005, nel 2008 e nel 2011.

**Tav. 16 – Differenze nel saldo demografico per italiani e stranieri sulla popolazione nella rete territoriale
Fondazione Cogeme: anni 2005-2008-2011**



Entrambi i saldi mostrano un andamento decrescente nel passaggio dal 2008 al 2011. Il saldo demografico degli stranieri, di fatto il propulsore dell'incremento complessivo della popolazione residente sino al 2008 e probabilmente il fattore che permetterà ancora margini di crescita nel 2012, rivela una contrazione pari quasi al 50% dal 2008 al 2011. Un po' inferiore, ma comunque di rilievo, la contrazione del 36,6% del saldo demografico degli stranieri dal 2008 al 2011. Per chiarire quali siano le componenti dei singoli saldi che determinano queste flessioni e, pertanto, formulare una stima dell'influenza che tali saldi eserciteranno in futuro sull'incremento della popolazione, è utile scomporre l'andamento del saldo demografico nelle sue due parti costitutive principali, come accennato in avvio del precedente paragrafo: saldo naturale (nati vivi – morti) e saldo migratorio (immigrati – emigrati). A questo riguardo, la tavola 17 illustra il trend di queste quattro componenti nel corso del periodo dal 2005 al 2011. L'unica componente costantemente in aumento è il saldo naturale degli stranieri, trainato da un tasso di natalità molto più elevato di quello degli italiani. Ciononostante la crescita è in decisa flessione, perché passa da un +59,41% nel confronto tra il 2005 e il 2008 a un +3,6% nel passaggio 2008-2011. Il saldo naturale degli italiani, anche per via della sempre più bassa mortalità e della bassa natalità, è in estrema sofferenza, in quanto passa nel 2011 addirittura ad un segno negativo (dunque perde più del 100% in un triennio). Il dato che però sembra essere quello maggiormente rilevante per una stima sul breve periodo della popolazione residente è quello del saldo migratorio degli stranieri, che mostra un calo del 64% dal 2008 al 2011.

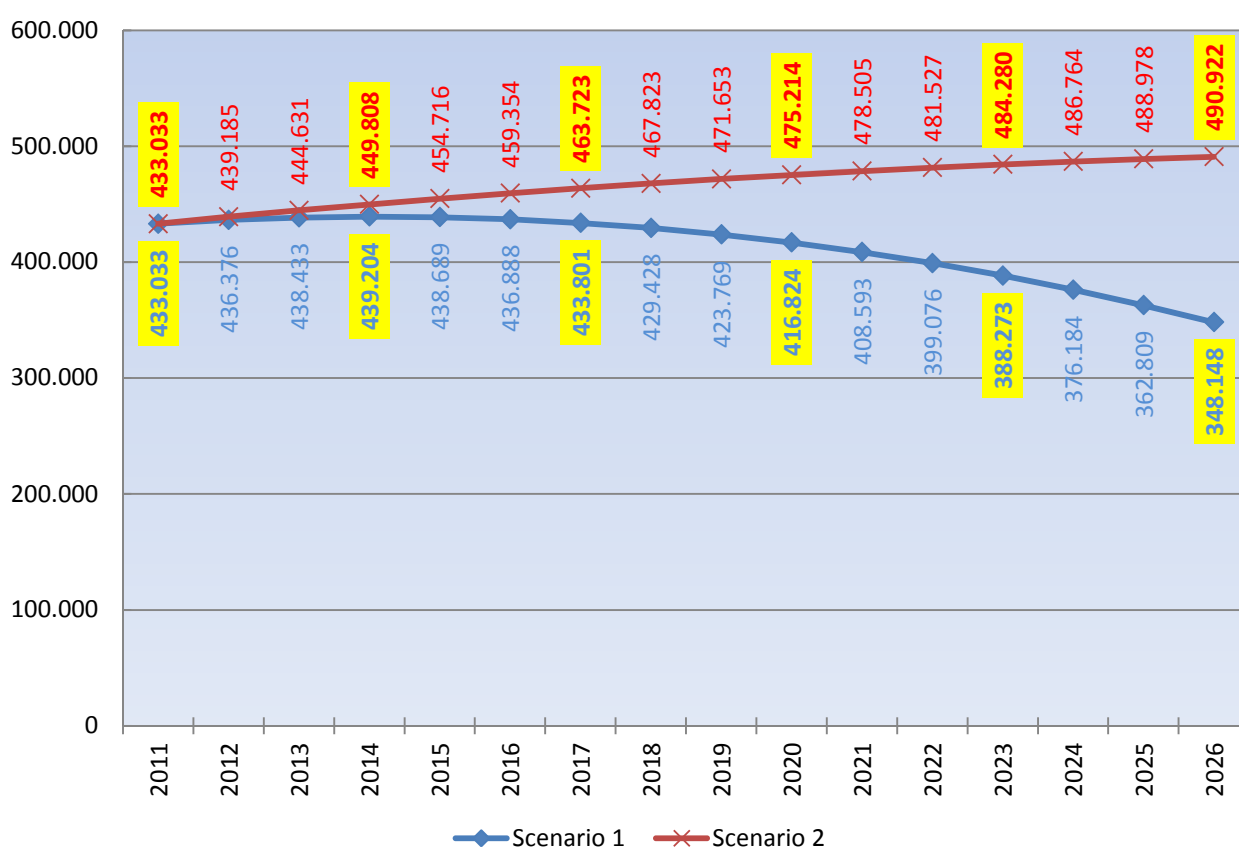
Tav. 17 – Andamento del saldo naturale e di quello migratorio per italiani e stranieri (valori assoluti) nella rete territoriale Fondazione Cogeme: anni 2005-2008-2011



Gli effetti più evidenti della crisi economica sembrano essersi riversati in modo preoccupante sul mercato del lavoro, da dove, di fatto, sono escluse le categorie di lavoratori stranieri meno tutelati, che cercano possibili opportunità di lavoro altrove. Così, se come sentenza l'Istat l'Italia non è più un paese di immigrazione, anche la rete territoriale Fondazione Cogeme soffre in maniera piuttosto evidente di questa pesante diminuzione dei flussi in entrata degli stranieri alla ricerca di occupazione, a causa dei processi di esclusione sociale di cui sono oggetto. A questo quadro che si riferisce alle dinamiche degli stranieri, si aggiunge il fenomeno piuttosto stabilizzato della migrazione domestica (saldo migratorio degli italiani), ossia la fuoriuscita dal territorio anche di fasce di popolazione italiana verso altri territori nazionali e/o esteri. Il calo di quasi il 10% del saldo migratorio degli italiani sembra, infatti, testimoniare in modo chiaro di questa propensione già evidenziata nel paragrafo precedente, segnale di un blocco preoccupante del mercato del lavoro anche per figure solitamente favorite nella ricerca di un impiego, come i giovani neo-diplomati o i laureati. Sembra dunque confermato, anche per questa via, il calo segnalato nelle pagine precedenti della fascia d'età tra i 25 e i 35 anni. In conformità a questi andamenti delle singole componenti dei saldi per italiani e stranieri nel corso degli ultimi anni, si può avanzare un'ipotesi di conferma del trend sul breve periodo anche per il 2014. È del tutto evidente che tale stima costituisce soprattutto un orizzonte riferimento, senza alcuna pretesa di correttezza puntuale dei valori, dal momento che essa viene effettuata ipotizzando che molte delle variabili intervenienti sulla dinamica dei saldi stessi possano non interferire, come ad esempio gli interventi legislativi favorevoli o sfavorevoli, o l'introduzione di meccanismi regolativi sul mercato del lavoro o, ancora, provvedimenti che incidano sui processi della cosiddetta "fexicurity". Una seconda e fondamentale premessa riguarda le ipotesi che possono essere avanzate sull'andamento dei flussi, nelle loro quattro componenti (saldo naturale e migratorio per gli italiani, saldo naturale e migratorio per gli stranieri). Al fine di semplificare le operazioni legate alle stime qui proposte, nonché alla luce della scarsità dei dati a disposizione sulle serie storiche dei saldi demografici e delle caratteristiche di non stazionarietà delle serie stesse, si è ritenuto opportuno offrire due possibili previsioni in corrispondenza di altrettanti scenari (si veda la tavola 18). Il primo scenario, quello "pessimistico", tiene in considerazione

solo la variazione dell'ultimo triennio di questi saldi, immaginando quindi che la crisi economica e che i fenomeni a essa legati (fatta salva sempre l'ipotesi d'invarianza del quadro istituzionale) debbano essere considerati come predominanti, e quindi proietta questa tendenza sugli anni a venire. Se tutte queste ipotesi semplificatorie fossero confermate, la popolazione complessiva della rete territoriale Fondazione Cogeme salirebbe a 436.376 nel 2012 (+0,8% annuo), a 438.433 nel 2013 (+0,5% annuo) e a 439.204 (+0,2% annuo) nella successiva tappa triennale. Si nota subito osservando il grafico come, se questo quadro trovasse conferma, la popolazione inizierebbe a calare già nel 2015, ossia ben prima di quando l'Istat stima la decrescita per il territorio nazionale¹¹ sulla base di tre scenari possibili.

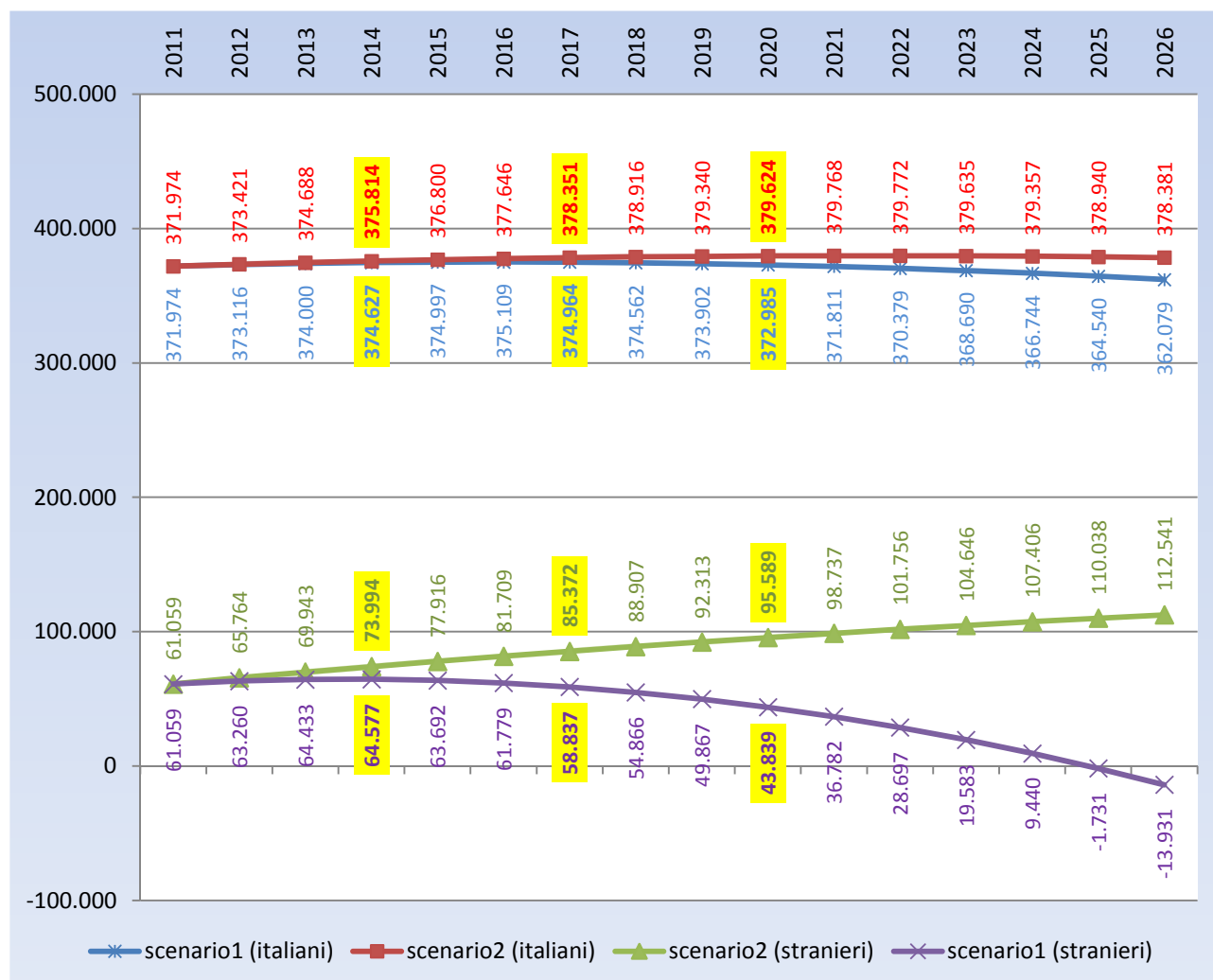
Tav. 18 – Andamenti ipotetici della popolazione della rete territoriale Fondazione Cogeme con due scenari possibili (in grassetto le stime triennali)



Se, invece, le ipotesi sugli andamenti futuri dovessero tenere conto delle variazioni dell'ultimo sessennio (ossia dal 2005 al 2011), e non solo di quelle dell'ultimo triennio, quindi valutando in modo più prudente il peso degli effetti sfavorevoli della crisi economica, allora la flessione della popolazione residente sarebbe certamente più contenuta (scenario 2). Essa salirebbe a 436.376 nel 2012 (+1,4%), a 438.433 nel 2013 (+1,2%) e a 439.204 nel 2014 (+1,2%). In questa "ottimistica" ipotesi, la popolazione inizierebbe a calare soltanto nel 2034, eventualità probabilmente lontana dalla concreta dinamica futura della popolazione in questione. Usando il medesimo criterio per stimare la popolazione residente degli italiani e degli stranieri, possiamo prospettare un'evoluzione dei prossimi anni, evidenziando però la diversa influenza esercitata da italiani e stranieri sulla dinamica complessiva della popolazione della rete territoriale Fondazione Cogeme. La tavola 19 che segue, evidenzia come sia la componente degli stranieri a costituire il motore degli andamenti degli anni a venire per la popolazione. L'ipotesi più pessimistica sugli scenari degli italiani

sembra non essere così determinante come invece accade per gli stranieri, per i quali, invece, se tenessimo conto delle variazioni degli ultimi sei anni, la popolazione continuerebbe a crescere addirittura fino ad oltre il 2040.

Tav. 19 – Andamenti ipotetici della popolazione della rete territoriale Fondazione Cogeme con due scenari possibili (in grassetto le stime triennali), suddivisa per italiani e stranieri



Con lo scenario peggiore, la popolazione italiana residente si assesterebbe a 374.627 nel 2014 (+1,7% rispetto al 2013) e inizierebbe a calare intorno al 2018, mentre con uno scenario favorevole essa sarebbe di 375.814 nel 2014 (+0,3% rispetto al 2013), e crescerebbe fino al 2023. Gli stranieri, invece, sarebbero pari a 64.577 nel 2014 (+0,2% rispetto al 2013) nell'ipotesi peggiore e inizierebbero a calare già nel 2015 con tassi via via sempre più significativi, mentre con un'ipotesi ottimistica, come già evidenziato, essi crescerebbero al 5,7% nel 2014 (sul 2013) sino a mantenere crescita positiva per almeno un ventennio.

FOCUS SULLE RETI TERRITORIALI FRANCIACORTA SOSTENIBILE E PIANURA SOSTENIBILE

Le due reti territoriali Franciacorta Sostenibile e Pianura Sostenibile sono simili sul piano numerico (la maggioranza dei comuni della rete territoriale Fondazione Cogeme rientra nelle due reti Franciacorta e Pianura), ma con qualche specificità che merita di essere evidenziata. La rete Franciacorta Sostenibile include venti comuni (tutti ubicati in provincia di Brescia), per un totale pari a 171.670 residenti (si veda la tabella 15), mentre la rete Pianura Sostenibile ne conta ventitré (di cui uno solo, Calcio, in provincia di Bergamo) per un totale di 135.121 residenti.

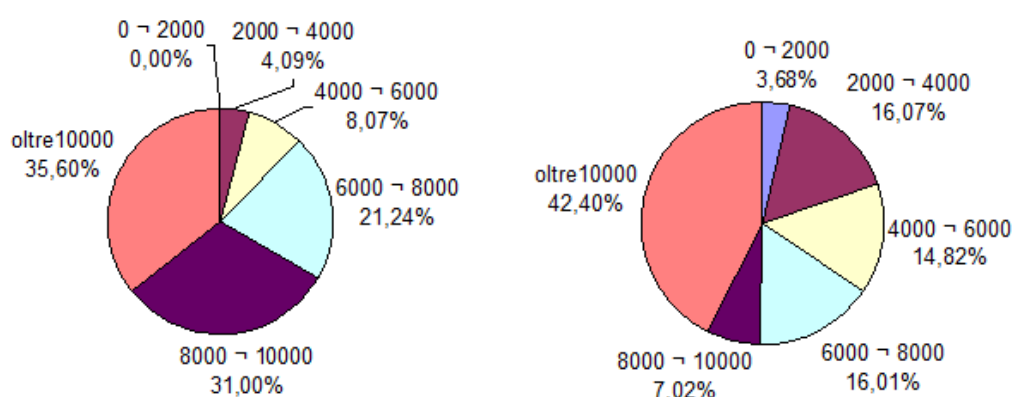
Tab. 15 – Popolazione della Rete Territoriale Franciacorta sostenibile e Pianura sostenibile, dati al 31 dicembre 2011

Franciacorta sostenibile			Pianura sostenibile		
	Comune	Abitanti		Comune	Abitanti
1	Adro	7.186	1	Azzano Mella	3.017
2	Capriolo	9.371	2	Barbariga	2.440
3	Castegnato	8.102	3	Berlingo	2.630
4	Cazzago San Martino	11.069	4	Calcio	5.462
5	Cellatica	4.930	5	Capriano del Colle	4.595
6	Coccaglio	8.660	6	Castel Mella	10.926
7	Cologne	7.615	7	Comezzano-Cizzago	3.778
8	Corte Franca	7.236	8	Corzano	1.407
9	Erbusco	8.743	9	Flero	8.643
10	Gussago	16.891	10	Lograto	3.913
11	Iseo	9.237	11	Longhena	621
12	Monticelli Brusati	4.432	12	Maclodio	1.502
13	Ome	3.264	13	Mairano	3.377
14	Ospitaletto	14.217	14	Orzinuovi	12.659
15	Paderno Franciacorta	3.757	15	Palazzolo Sull'Oglio	20.066
16	Paratico	4.485	16	Quinzano D'Oglio	6.525
17	Passirano	7.196	17	Roncadelle	9.490
18	Provaglio D'Iseo	7.237	18	Rudiano	5.917
19	Rodengo-Saiano	9.107	19	San Gervasio Bresciano	2.559
20	Rovato	18.935	20	Torbole Casaglia	6.460
			21	Travagliato	13.636
			22	Urago D'Oglio	4.054
			23	Villachiara	1.444
	TOTALE	177.670		TOTALE	135.121

Come si evince dal grafico a torta che segue (parte sinistra della tavola 20), la Rete Franciacorta Sostenibile mostra una concentrazione più accentuata nelle due fasce più elevate, quella 8.000-10.000 e quella oltre 10.000 abitanti, poiché quasi il 66% della sua popolazione risiede in comuni al di sopra degli 8.000 abitanti. A marcare questa differenza sono comuni come Capriolo (9.371), Castegnato (8.102), Cazzago San Martino (11.069), Coccaglio (8.660), Erbusco (8.743), Gussago (16.891), Iseo (9.237), Ospitaletto (14.217), Rodengo-

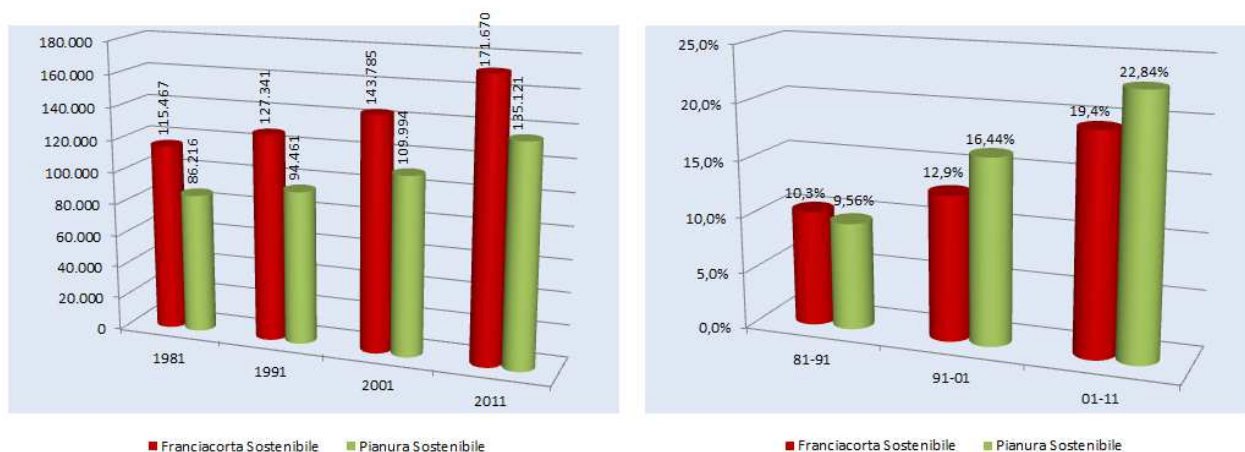
Saiano (9.107) e Rovato (18.935). Questa evidenza di forte concentrazione della popolazione residente nei comuni ad alta densità abitativa si riduce, invece, nel caso della Rete Pianura Sostenibile (parte destra della tavola 2). La quota di popolazione che risiede in comuni sopra gli 8.000 abitanti è, in questo caso, più contenuta, poiché rappresenta circa il 47% del totale dell'intera popolazione. L'addensamento maggiore si registra invece tra i 2.000 e i 6.000 abitanti, in cui ricade quasi il 31% della popolazione, con comuni come Azzano Mella (3.017), Barbariga (2.440), Berlingo (2.630), Calcio (5.462), Capriano del Colle (4.595), Comezzano-Cizzago (3.778), Lograto (3.913), Mairano (3.377), Rudiano (5.917), San Gervasio Bresciano (2.559) e Urago D'Oglio (4.054). Nella medesima categoria, invece Franciacorta Sostenibile vede rappresentato il 12,16% della popolazione.

Tav. 20 – Popolazione delle reti territoriali Franciacorta Sostenibile (a sinistra) e Pianura Sostenibile (a destra) suddivisa per fasce, in percentuale, dati al 31.12.2011



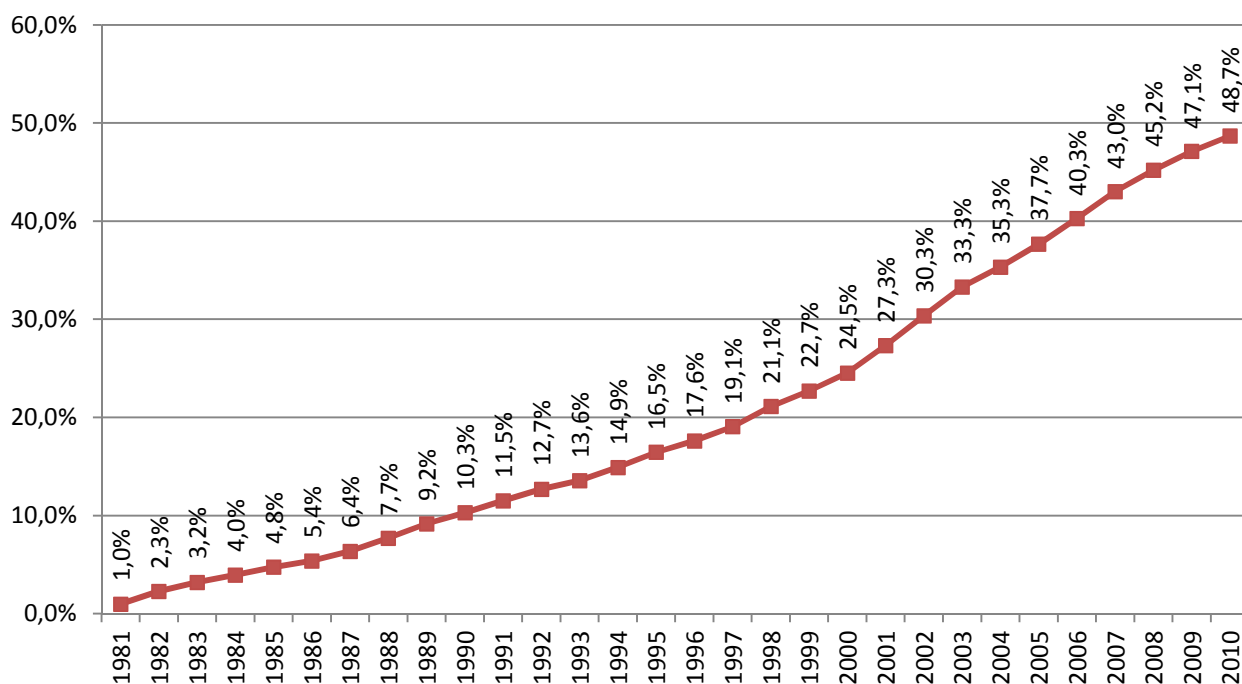
L'andamento di lungo periodo dei due territori, da 1981 al 2011, è simile sul piano dei valori assoluti (parte sinistra della tavola 21), poiché caratterizzato da una progressione lineare piuttosto analoga. Gli scarti percentuali derivati dai confronti decennali (parte destra della tavola 3), tuttavia, evidenziano come Pianura Sostenibile abbia registrato un incremento superiore a Franciacorta Sostenibile negli ultimi due confronti decennali, quello del 2011 sul 2001 (22,84% contro 19,4%) e quello del 2001 sul 1991 (16,44% contro 12,9%), invertendo il segno dell'incremento del 1991 sul 1981, favorevole invece a Franciacorta Sostenibile (10,3% contro 9,56%).

Tav. 21 – Popolazione delle reti territoriali Franciacorta Sostenibile e Pianura Sostenibile in valori assoluti dal 1981 al 2011 e, in percentuale, in tre confronti decennali

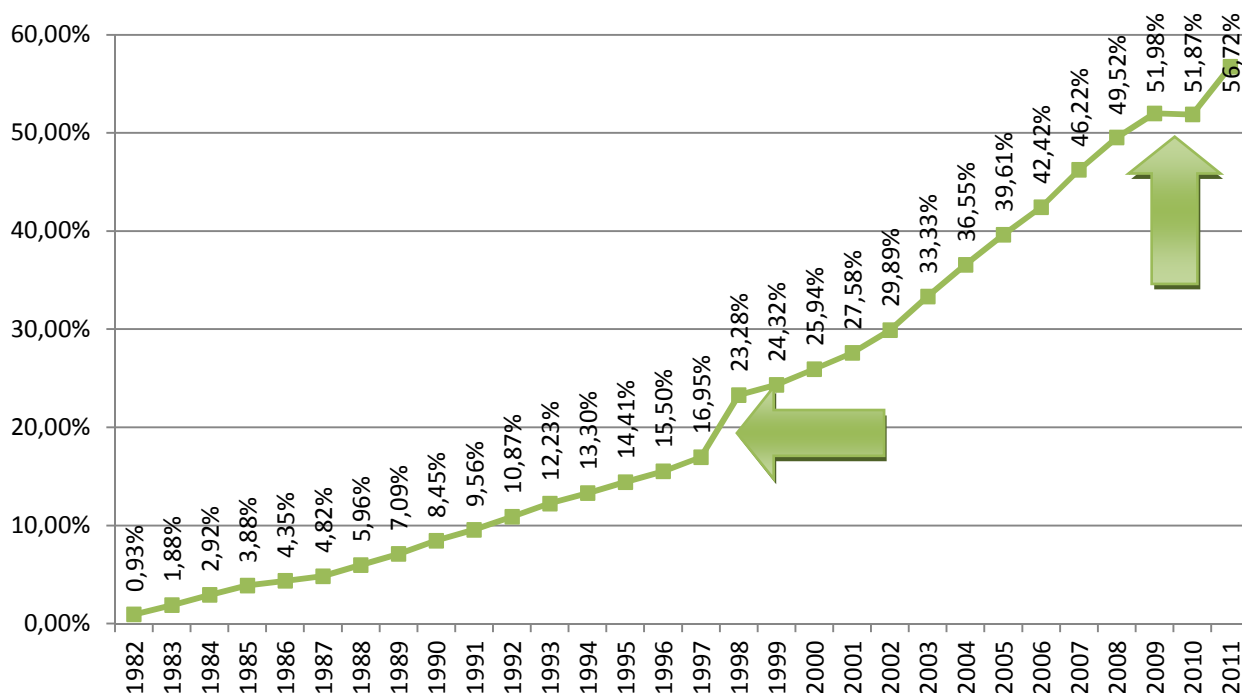


I tassi di crescita nel lungo periodo possono essere analizzati con indici a base fissa (1981) percentuali, che ci forniscono l'andamento della progressione nella crescita della popolazione. La rete territoriale Franciacorta Sostenibile (tavola 22) mostra un incremento complessivo del 48,7%, senza picchi rilevanti.

Tav. 22 – Indici percentuali a base fissa (1981) della popolazione della rete territoriale Franciacorta Sostenibile



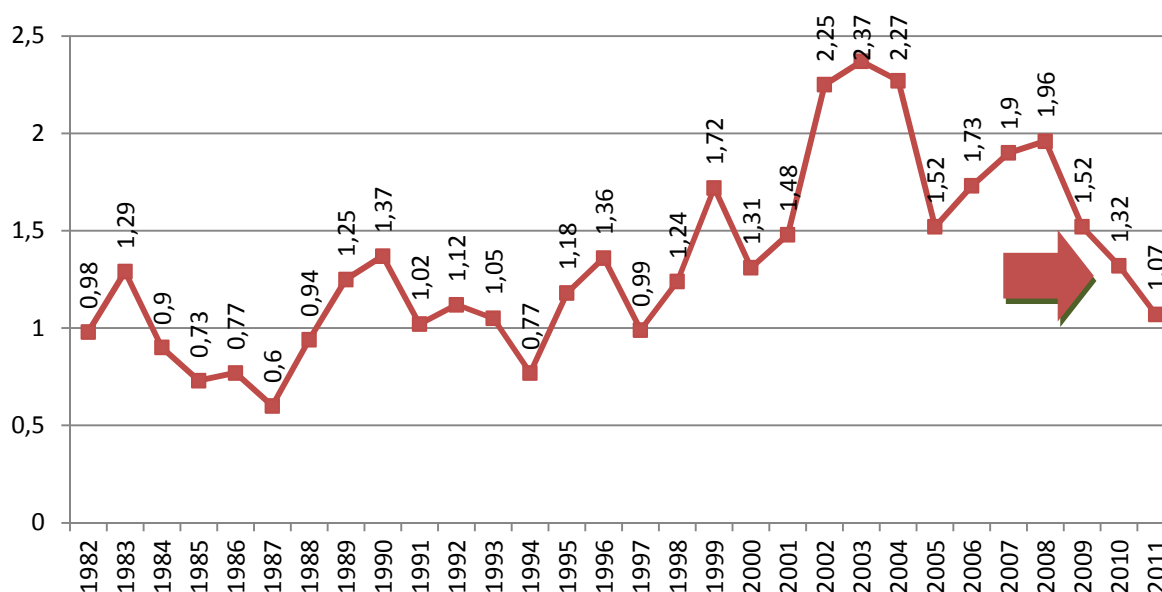
Tav. 23 – Indici percentuali a base fissa (1981) della popolazione della rete territoriale Pianura Sostenibile



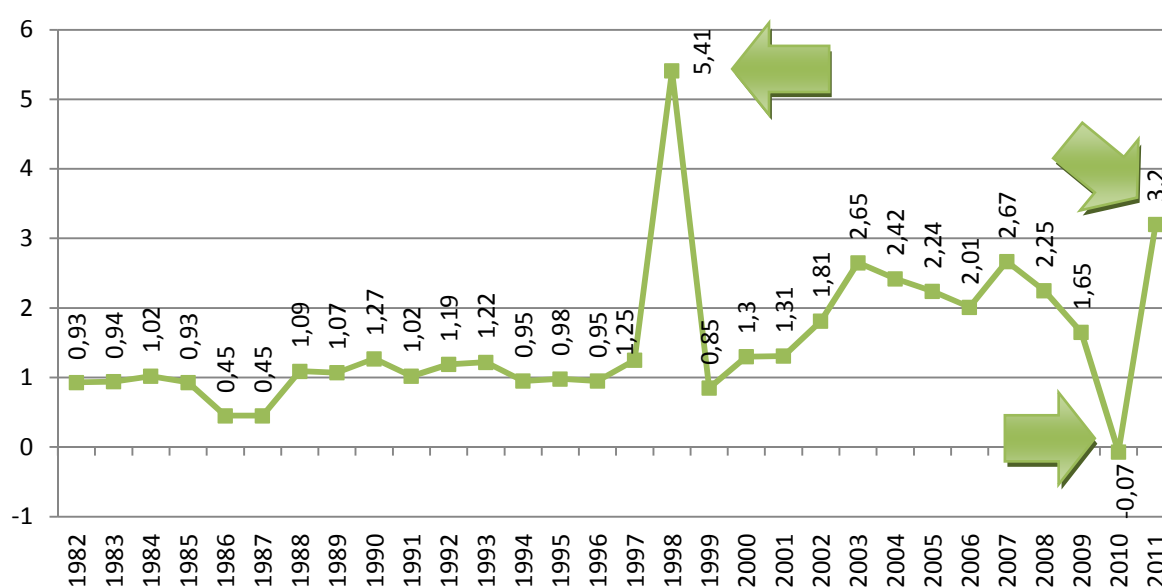
Considerazioni simili possono essere avanzate osservando gli indici a base fissa della rete Pianura Sostenibile (tavola 23), che mostra un incremento complessivo del 56,7% dal 1981 al 2011. A differenza di

Franciacorta Sostenibile, però, quest'area evidenzia sia un rilevante picco verso l'alto nel 1998, quando si registra una variazione percentuale del 23,3% rispetto al 1981, sia una flessione nel 2010 (entrambi evidenziati da una freccia nel grafico). Per verificare l'incidenza di questo fenomeno, può essere interessante osservare la dinamica di crescita considerando indici a base mobile, in grado di fornire un quadro più puntuale di questo andamento. La tavola 24 mostra la progressione degli indici a base mobile (annuale) dal 1981 al 2011. È interessante al riguardo notare come essi evidenzino una flessione nel ritmo di crescita dal 2009 in poi, dopo un andamento crescente dal 2005 a seguire. Si consideri che un indice pari a 1,07 del 2001 significa un incremento della popolazione rispetto al 2010 dell'1,07%.

Tav. 24 – Variazioni % su indici a base mobile annuali per la popolazione della rete territoriale Franciacorta Sostenibile

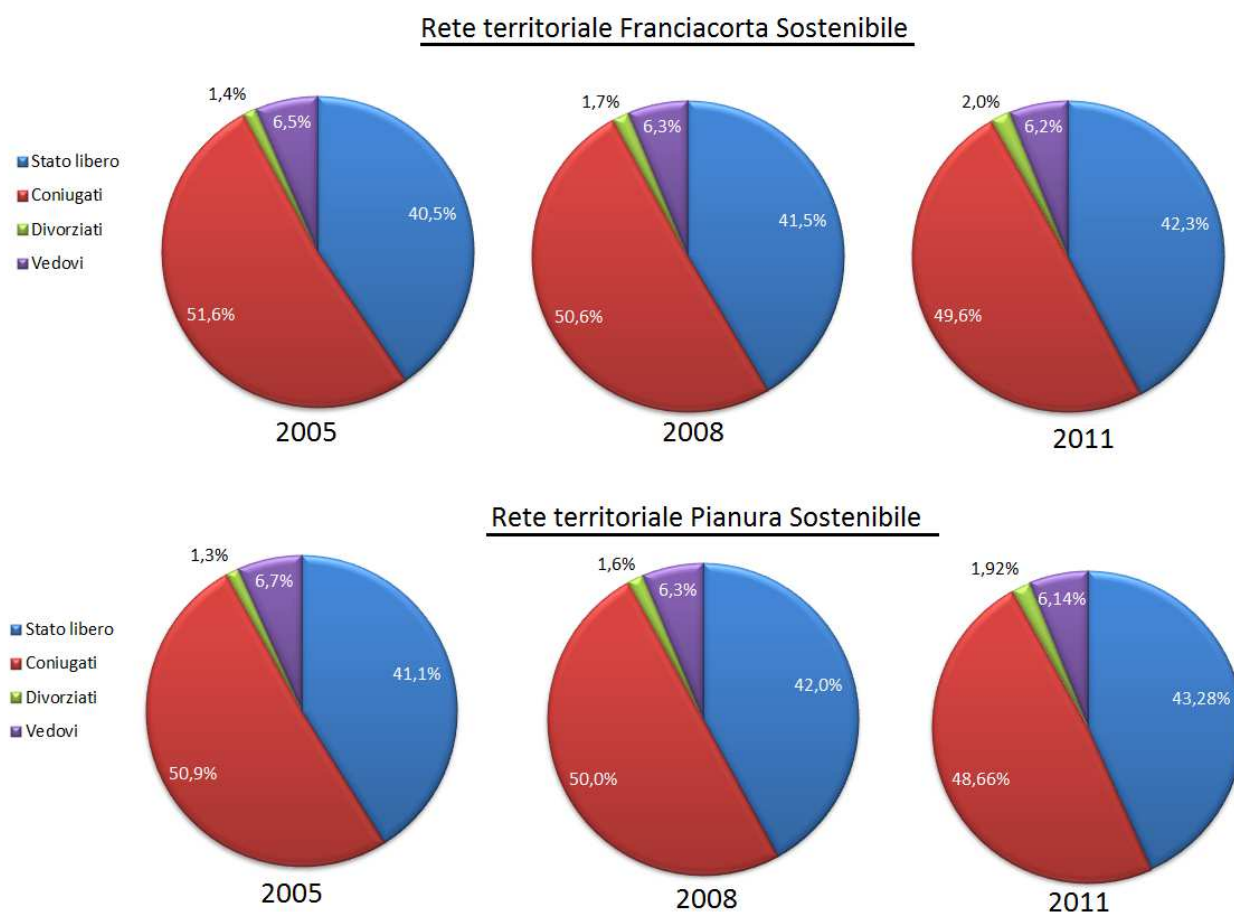


Tav. 25 – Variazioni % su indici a base mobile annuali per la popolazione della rete territoriale Pianura Sostenibile



La rete territoriale Pianura Sostenibile mostra, confermando le impressioni dell'osservazione degli indici a base fissa, un picco nel 1998 di +5,41% rispetto al 1997 e il calo dello 0,07% del 2010 rispetto al 2009, ma con una ripresa ancora fuori *range* pari al 3,2% (si veda tavola 25). Per interrogarsi sulle ragioni di questi andamenti sarà necessario porre attenzione alle dinamiche dei flussi legati ai tassi di natalità e di migrazione. L'andamento dello stato civile nella rete territoriale Franciacorta nel corso dell'ultimo sessennio (2005-2011), mostra valori piuttosto regolari, anche se è da notare una flessione dei coniugati, che passano dal 51,6% del 2005 al 46,6% del 2011. Questa contrazione sembra giustificata dall'aumento dei divorzi (i dati dei separati non sono disponibili), che passano dall'1,4% al 2%, ma soprattutto dalla crescita dello "stato libero" (nubili e celibi) che si attesta al 42,3% nel 2011 rispetto al 40,5% del 2005, lo stato della vedovanza è pressoché invariato. Valori molto simili caratterizzano la rete territoriale Pianura Sostenibile (si veda la tavola 26).

Tav. 26 – Valori percentuali nello stato civile suddiviso per quattro categorie dal 2005 al 2011 (sul totale della popolazione) nelle reti territoriali Franciacorta Sostenibile e Pianura Sostenibile



Per comprendere come le variazioni percentuali delle singole categorie si siano modificate nei confronti tra le annate prese a riferimento, è utile osservare l'evoluzione dei valori assoluti delle categorie dello stato civile per i due territori. La tabella 16 mostra i valori della Franciacorta Sostenibile, evidenziando come i dati maggiormente di rilievo sono tre e sembrano tra loro collegati. Il primo è quello della crescita di quasi il 60% dei divorzi per gli over 24 nel corso del sessennio 2005-2011. A fronte di questo fenomeno si può registrare l'incremento dello stato libero (celibi e nubili), sempre nella fascia over 24, pari al 18,3%. In

aggiunta ad essi, va segnalata la forte flessione dei matrimoni fra i più giovani, sotto i 24 anni, che si contraddistinguono per una contrazione del 27% nel sessennio, dato non particolarmente rilevante sul piano quantitativo (i coniugati sotto i 24 anni rappresentano lo 0,02% del totale della popolazione), ma certamente interessante sul piano sociale, se letto nell'ottica dell'espansione delle nuove forme di unioni civili. Come si evince dalla lettura della tabella successiva (17), Pianura Sostenibile mostra differenze percentuali simili, ma fa registrare un'incidenza maggiore dei divorziati over 24, che crescono del 62,2% nel confronto 2005-2011, mentre i coniugati under 24 si riducono a livelli inferiori (-15,1%) per lo stesso periodo (e rappresentano lo 0,3% del totale della popolazione Pianura Sostenibile). Il dato più rilevante per Pianura Sostenibile, però, sembra essere quello della crescita dello stato libero per gli over 24, che si attesta ad un significativo +22,8% nel confronto tra il 2011 e il 2005.

Tab. 16 – Valori assoluti dal 2005 al 2011 con variazioni assolute e percentuali nello stato civile suddiviso per quattro categorie e due fasce d'età nella rete territoriale Franciacorta Sostenibile

	2005		2008		2011		Differenze V.A.			Differenze %		
	Totale	%	Totale	%	Totale	%	05-08	08-11	05-11	05-08	08-11	05-11
Stato civile												
1 -Stato libero	39.131	98,2	41.657	98,5	43.948	98,9	2.526	2.291	4.817	6,5	5,5	12,3
2 -Coniugati	695	1,7	645	1,5	507	1,1	-50	-138	-188	-7,2	-21,4	-27,1
3 -Divorziati	2	0	1	0	1	0	-1	0	-1	-50	0	-50
4 -Vedovi	0	0	1	0	0	0	1	-1	0	0	0	0
0 -24 anni	39.828	25,5	42.304	25,6	44.456	25,9	2.476	2.152	4.628	6,2	5,1	11,6
1 -Stato libero	24.189	20,8	26.823	21,8	28.626	22,5	2.634	1.803	4.437	10,9	6,7	18,3
2 -Coniugati	79.942	68,7	82.836	67,4	84.597	66,5	2.894	1.761	4.655	3,6	2,1	5,8
3 -Divorziati	2.132	1,8	2.769	2,3	3.404	2,7	637	635	1.272	29,9	22,9	59,7
4 -Vedovi	10.158	8,7	10.409	8,5	10.587	8,3	251	178	429	2,5	1,7	4,2
25 anni e oltre	116.421	74,5	122.837	74,4	127.214	74,1	6.416	4.377	10.793	5,5	3,6	9,3
Totale (S)	156.249	100	165.141	100	171.670	100	8.892	6.529	15.421	5,7	4	9,9

Tab. 17 – Valori assoluti dal 2005 al 2011 con variazioni assolute e percentuali nello stato civile suddiviso per quattro categorie e due fasce d'età nella rete territoriale Pianura Sostenibile

	2005		2008		2011		Differenze V.A.			Differenze %		
	Totale	%	Totale	%	Totale	%	05-08	08-11	05-11	05-08	08-11	05-11
Stato civile												
1 -Stato libero	30.422	98,2	32.920	98,2	35.114	98,7	2.498	2.194	4.692	8,2	6,7	15,4
2 -Coniugati	555	1,8	585	1,7	471	1,3	30	-114	-84	5,4	-19,5	-15,1
3 -Divorziati	1	0	2	0	0	0	1	-2	-1	100	0	0
4 -Vedovi	4	0	0	0	0	0	-4	0	-4	0	0	0
0 -24 anni	30.982	25,7	33.507	26	35.585	26,3	2.525	2.078	4.603	8,1	6,2	14,9
1 -Stato libero	19.032	21,3	21.257	22,3	23.367	23,5	2.225	2.110	4.335	11,7	9,9	22,8
2 -Coniugati	60.710	67,9	63.889	67	65.273	65,6	3.179	1.384	4.563	5,2	2,2	7,5
3 -Divorziati	1.599	1,8	2.095	2,2	2.593	2,6	496	498	994	31	23,8	62,2
4 -Vedovi	8.045	9	8.160	8,6	8.303	8,3	115	143	258	1,4	1,8	3,2
25 anni e oltre	89.386	74,3	95.401	74	99.536	73,7	6.015	4.135	10.150	6,7	4,3	11,4
Totale (S)	120.368	100	128.908	100	135.121	100	8.540	6.213	14.753	7,1	4,8	12,3

La tabella 18 che segue, invece, sposta l'attenzione sulla consistenza numerica delle famiglie nei due territori della Franciacorta Sostenibile e della Pianura Sostenibile.

Tab. 18 – Andamento delle famiglie dal 2003 al 2011 nelle reti Territoriale Franciacorta Sostenibile e Pianura Sostenibile

Franciacorta sostenibile					Pianura sostenibile			
Anno	Famiglie	Variaz. % da indice a base mobile	Variaz. % da indice a base fissa (2003)	Compos. media	Famiglie	Variaz. % da indice a base mobile	Variaz. % da indice a base fissa (2003)	Compos. media
2003	58.115	-	-	2,59	43.975	-	-	2,61
2004	59.637	2,62	2,62	2,58	45.321	3,06	3,06	2,60
2005	61.394	2,95	5,64	2,55	46.809	3,28	6,44	2,57
2006	63.009	2,63	8,42	2,52	47.956	2,45	9,05	2,56
2007	64.715	2,71	11,36	2,5	49.581	3,39	12,75	2,54
2008	66.303	2,45	14,09	2,49	50.755	2,37	15,42	2,54
2009	67.333	1,55	15,86	2,52	51.732	1,92	17,64	2,53
2010	68.333	1,49	17,58	2,49	51.663	-0,13	17,48	2,53
2011	n.d.	-	-	-	n.d.	-	-	-

L'incremento annuo della Franciacorta Sostenibile sembra inferiore a quello della Pianura Sostenibile. Questo dato appare evidente fino al 2009, quando l'incremento progressivo cumulato dal 2005 di Pianura Sostenibile è pari a 17,64% contro il 15,86% di Franciacorta Sostenibile. Infatti, se calcolassimo l'incremento medio annuo fino a quel momento (tasso annuo medio composto), noteremmo come Pianura Sostenibile mostrerebbe un valore pari a 3,16 contro il 2,44 di Franciacorta Sostenibile. Il saldo negativo del dato del 2010 di Pianura Sostenibile (-0,13%) crea, di fatto, una frattura nel trend ascendente che porta il valore incrementale percentuale (17,48%) a un livello inferiore a quello mostrato da Franciacorta Sostenibile (17,58%).

Passando alle differenze tra i due territori riguardo alle distribuzioni della popolazione per tre fasce d'età negli ultimi sei anni (si veda tabella 19), è possibile affermare come la fascia d'età tra 0 e 17 anni nel 2011, sia per Franciacorta Sostenibile sia per Pianura Sostenibile, rappresenti una quota molto simile che si attesta intorno al 18% del totale della popolazione italiana. Gli stranieri, però, su questa fascia d'età, arrivano a rappresentare il 27,43% del loro totale in Franciacorta Sostenibile e il 29% in Pianura Sostenibile. Anche il tasso di crescita nell'ultimo confronto 2008-2011 è molto simile per questa fascia d'età nelle due aree territoriali (+2,9% e +3,2%). Sul piano comparativo, la fascia 0-17 anni cresce in modo più consistente nella popolazione straniera (fenomeno già evidenziato per la rete territoriale Fondazione Cogeme, che però non può essere in alcun modo paragonato a Franciacorta Sostenibile e a Pianura Sostenibile, dato che non si tratta di insiemi che si autoescludono), attestandosi al 26,3% in Franciacorta Sostenibile e al 28,1% in Pianura Sostenibile, sempre per il 2011. A fronte di questo ritmo di crescita, va però specificato che questa categoria rappresenta, nel complesso, il 3,4% del totale della popolazione (italiani + stranieri) nel caso di Franciacorta Sostenibile e il 4,15% nel caso di Pianura Sostenibile.

Sempre nel 2011, la fascia 18-64 anni degli italiani pesa per il 63,3% in Franciacorta Sostenibile e per il 64% in Pianura Sostenibile (confronto intergruppo degli italiani). Questo dato sembra confermare una sostanziale omogeneità nella struttura della popolazione italiana residente nelle due aree territoriali, concentrata nella fascia lavorativa. Anche in questa fascia l'incidenza degli stranieri (sul totale degli

stranieri) è simile per le due aree (70,9% e 69,5%), mentre sul totale della popolazione essa è dell'8,9% nel caso di Franciacorta Sostenibile e del 9,97% per Pianura Sostenibile. Anche l'ultima fascia d'età, negli italiani, ha un'incidenza simile in Franciacorta Sostenibile e in Pianura Sostenibile (rispettivamente 18,7% e 18,3%), così come per gli stranieri, la cui incidenza è però limitata a un 1,64% (Franciacorta Sostenibile) e 1,5% (Pianura Sostenibile), che scende a uno 0,2% rappresentativo del totale della popolazione (Franciacorta Sostenibile) e allo 0,22% (Pianura Sostenibile).

Tab. 19 – Andamento della popolazione italiana e di quella straniera residente dal 2005 al 2011 nelle reti Territoriali Franciacorta Sostenibile e Pianura Sostenibile, suddivisa in tre classi d'età (senza evidenziazione dei totali)

Franciacorta Sostenibile												
ITALIANI												
2005			2008		2011		Differenze V.A.			Differenze %		
Classi d'età	Tot	%	Tot	%	Tot	%	05-08	08-11	05-11	05-08	08-11	05-11
0 -17	25.329	17,62	26.272	17,82	27.038	18,00	943	766	1.709	3,7	2,9	6,7
18 -64	94.228	65,53	94.783	64,30	95.080	63,31	555	297	852	0,6	0,3	0,9
Oltre 64	24.230	16,85	26.342	17,87	28.057	18,68	2.112	1.715	3.827	8,7	6,5	15,8
Italiani	143.787	92,02	147.397	89,26	150.175	87,5	3.610	2.778	6.388	2,5	1,9	4,4
STRANIERI												
0 -17	3.157	25,33	4.668	26,31	5.896	27,43	1.511	1.228	2.739	47,9	26,3	86,8
18 -64	9.152	73,44	12.826	72,28	15.247	70,93	3.674	2.421	6.095	40,1	18,9	66,6
Oltre 64	153	1,23	250	1,41	352	1,64	97	102	199	63,4	40,8	130,1
Stranieri	12.462	7,98	17.744	10,74	21.495	12,5	5.282	3.751	9.033	42,4	21,1	72,5
Pianura Sostenibile												
ITALIANI												
2005			2008		2011		Differenze V.A.			Differenze %		
Classi d'età	Tot	%	Tot	%	Tot	%	05-08	08-11	05-11	05-08	08-11	05-11
0 -17	19.162	17,41	19.927	17,58	20.561	17,76	765	634	1.399	4	3,2	7,3
18 -64	72.664	66,01	73.658	64,98	74.045	63,97	994	387	1.381	1,4	0,5	1,9
Oltre 64	18.250	16,58	19.767	17,44	21.140	18,26	1.517	1.373	2.890	8,3	6,9	15,8
Italiani	110.076	91,45	113.352	88	115.746	85,7	3.276	2.394	5.670	3	2,1	5,2
STRANIERI												
0 -17	2.689	26,13	4.379	28,15	5.611	29	1.690	1.232	2.922	62,8	28,1	108,7
18 -64	7.496	72,83	11.005	70,74	13.469	69,5	3.509	2.464	5.973	46,8	22,4	79,7
Oltre 64	107	1,04	172	1,11	295	1,5	65	123	188	60,7	71,5	175,7
Stranieri	10.292	8,55	15.556	12,1	19.375	14,3	5.264	3.819	9.083	51,1	24,6	88,3

La ripartizione degli stranieri in Franciacorta Sostenibile (si veda tabella 20) evidenzia come nel 2011 gli europei costituiscano la quota più numerosa, con un'incidenza pari al 43,58% e a seguire gli africani con il 32,7% e gli asiatici (20,9%). Sul piano delle differenze percentuali, gli europei e gli asiatici sono le categorie che nel sessennio sono cresciute maggiormente (+97% i primi e +94% i secondi), a fronte di una crescita più contenuta degli asiatici (+41%). Anche i provenienti dal continente americano sono cresciuti del 49,1% negli ultimi sei anni, ma essi rappresentano una quota meno rilevante pari al 2,78% del totale degli stranieri. Per

quanto riguarda la provenienza in base alle nazionalità (119 nazionalità rappresentate), nel 2011 marocchini costituivano il 12,5%, seguiti da albanesi (al 12%), rumeni (11,20%), pakistani (9%), senegalesi (7,2%), kosovari (6,3%) e indiani (6%).

In Pianura Sostenibile, rispetto ai continenti di provenienza, i dati sono molto simili, in quanto gli europei nel 2011 rappresentano il 42,06% del totale, davanti agli africani (30,17%) e agli asiatici (25,87%). Nel dettaglio delle nazionalità (sono 100 quelle rappresentate), invece, spiccano gli indiani con il 13,87%, poi i marocchini con il 13,6%, gli albanesi con il 12,51%, i rumeni con il 9,76%, i kosovari con il 5,74%, i pakistani con il 6,2% e i senegalesi con il 5%. Paragonando le incidenze nei due territori, quindi, sembra confermata la composizione degli stranieri per continente, senza particolari differenze, mentre si assiste a una discrepanza notevole nella concentrazione degli indiani, primi fra gli stranieri in Pianura Sostenibile con il 13,87% e solo settimi con il 6,3% in Franciacorta Sostenibile. Un'ipotesi intuitiva di questo fenomeno può riguardare l'ampio impiego dei lavoratori indiani in agricoltura, dalle attività di mungitura a quelle di allevamento in generale, che li vede protagonisti in un settore caratterizzante i territori della Pianura Sostenibile e che, quindi, funge da traino per ricongiungimenti familiari. Altre nazionalità, come marocchini, albanesi e anche rumeni (leggermente più numerosi in Franciacorta Sostenibile rispetto alla Pianura Sostenibile), kosovari e senegalesi incidono trasversalmente sui due territori.

Tab. 20 – Composizione della popolazione straniera residente dal 2005 al 2011 nelle reti Territoriali Franciacorta Sostenibile e Pianura Sostenibile, suddivisa per continente di provenienza

Franciacorta Sostenibile												
							05-08		08-11		05-11	
2005			2008		2011		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Europa	4.755	38,16%	7.686	43,32%	9.369	43,59%	2.931	61,6	1.683	21,9	4.614	97
Africa	4.981	39,97%	6.302	35,52%	7.030	32,71%	1.321	26,5	728	11,6	2.049	41,1
Asia	2.317	18,59%	3.267	18,41%	4.494	20,91%	950	41	1.227	37,6	2.177	94
America	401	3,22%	486	2,74%	598	2,78%	85	21,2	112	23	197	49,1
Oceania	8	0,06%	3	0,02%	4	0,02%	-5	-62,5	1	33,3	-4	-50
Apolidi	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	-	0	-	0	-
TOTALE	12.462		17.744		21.495		5.282	42,40%	3.751	21,10%	9.033	72,50%
Pianura Sostenibile												
							05-08		08-11		05-11	
2005			2008		2011		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Europa	3.704	35,99%	6.336	40,73%	8.150	42,06%	2.632	71,1	1.814	28,6	4.446	120
Africa	3.835	37,26%	5.163	33,19%	5.845	30,17%	1.328	34,6	682	13,2	2.010	52,4
Asia	2.544	24,72%	3.796	24,40%	5.012	25,87%	1.252	49,2	1.216	32	2.468	97
America	208	2,02%	258	1,66%	366	1,89%	50	24	108	41,9	158	76
Oceania	1	0,01%	2	0,01%	2	0,01%	1	100	0	0	1	100
Apolidi	0	0,00%	1	0,01%	0	0,00%	1	-	-1	-100%	1	-

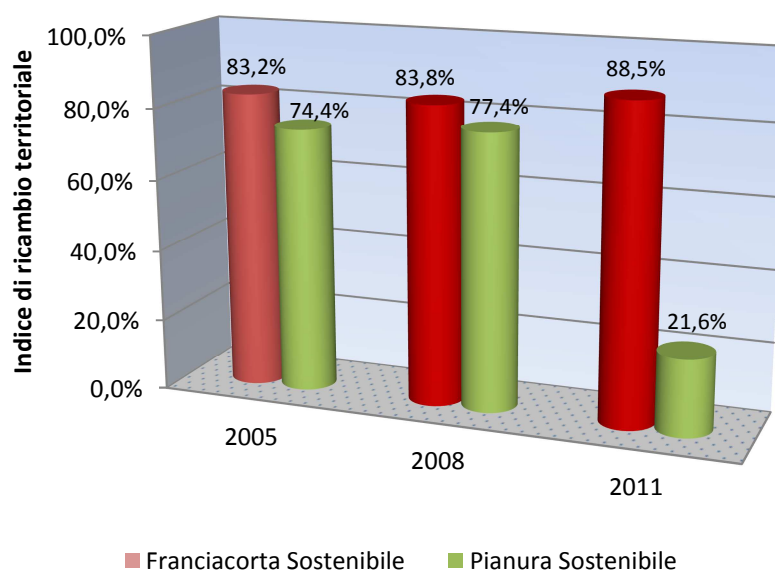
L'andamento dei saldi demografici, nelle loro componenti dei saldi naturali (italiani e stranieri) e migratori (italiani e stranieri) per Franciacorta Sostenibile e Pianura Sostenibile, sono riportate nella tabella 21.

Tab. 21 – Andamenti dei saldi demografici (saldo naturale e migratorio) per italiani e stranieri dal 2005 al 2011 nelle reti Territoriali Franciacorta Sostenibile e Pianura Sostenibile

Franciacorta Sostenibile									
	2005	2008	2011	05-08		08-11		05-11	
				v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Saldo naturale italiani	194	296	97	102	52,6%	-199	-67,2%	-97	-50,0%
Saldo migratorio italiani	718	644	457	-74	-10,3%	-187	-29,0%	-261	-36,4%
Saldo naturale stranieri	310	442	473	132	42,6%	31	7,0%	163	52,6%
Saldo migratorio stranieri	1.112	1.800	785	688	61,9%	-1.015	-56,4%	-327	-29,4%
Pianura Sostenibile									
	2005	2008	2011	05-08		08-11		05-11	
				v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Saldo naturale italiani	229	215	251	-14	-6,1%	36	16,7%	22	9,6%
Saldo migratorio italiani	874	706	2.971	-168	-19,2%	2.265	320,8%	2.097	239,9%
Saldo naturale stranieri	282	465	450	183	64,9%	-15	-3,2%	168	59,6%
Saldo migratorio stranieri	1.253	1.455	514	202	16,1%	-941	-64,7%	-739	-59,0%

Come mostra la tabella precedente, il fenomeno della migrazione domestica appare particolarmente rilevante per la Franciacorta Sostenibile, sia nel confronto tra il 2005 e il 2011 (-36%) sia nel breve periodo, maggiormente interessato dalla crisi economica del confronto tra il 2008 e il 2011 (-29%). Per la medesima area territoriale, in linea con i dati nazionali, i saldi naturali degli italiani sono costantemente in flessione (-67% nel confronto 2008-2011). Più articolata si presenta la situazione di Pianura Sostenibile, la quale mostra un andamento molto irregolare del saldo migratorio: quello degli stranieri si riduce del 64% nell'ultimo triennio, mentre quello degli italiani cresce addirittura del 320% nello stesso periodo. Questo dato relativo alla migrazione domestica può essere letto con lo strumento dell'indice di ricambio territoriale già utilizzato per la rete territoriale Fondazione Cogeme (si veda la tavola 27).

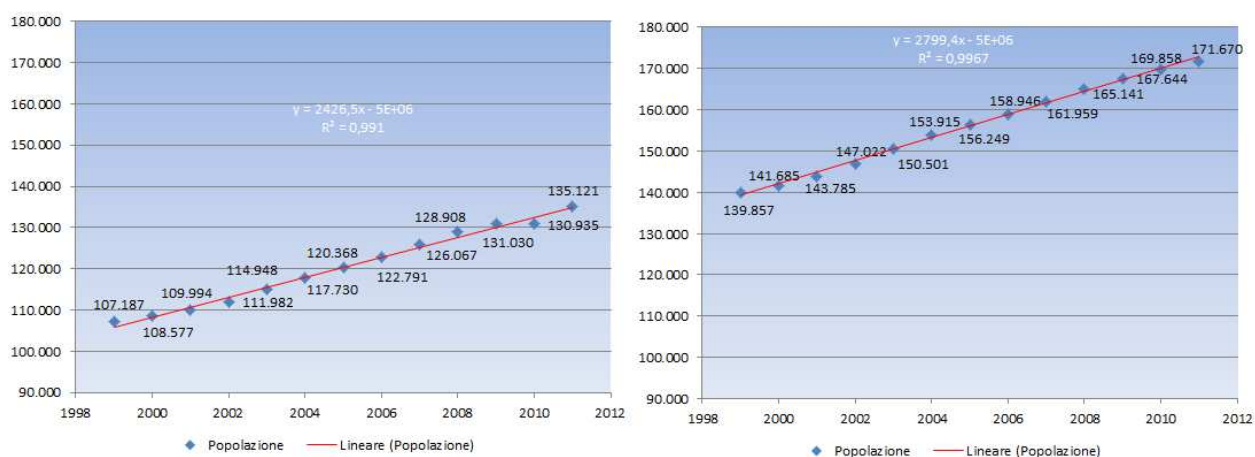
Tav. 27 – Indice di ricambio "territoriale" (migrazione domestica) per le aree di Franciacorta e Pianura Sostenibile nel confronto 2005-2008-2011



Il dato sulla Pianura Sostenibile conferma la significativa contrazione nel 2011 rispetto al 2008 del flusso domestico in uscita dal territorio rispetto a quello in entrata. È difficile formulare ipotesi solide per spiegare questa tendenza, soprattutto in assenza d'incroci delle variabili demografiche con altre grandezze socio-economiche rilevanti. Il calo deciso dei "cancellati" italiani (che passano da 2.419 unità del 2008 alle 820 del 2011), responsabile di questo crollo nel rapporto percentuale, sembra deporre per un rinnovato segno di stanzialità della popolazione nel territorio, decisamente in opposizione alla tendenza alla mobilità della Franciacorta Sostenibile. Poiché la provincia bresciana vanta comunque la maggioranza degli addetti dell'agricoltura lombarda, potrebbe essere necessario comprendere se questo macro-settore abbia registrato processi di consolidamento o anche di crescita del valore aggiunto sui comparti agricoli tradizionalmente trainanti, in modo da mettere a fuoco eventuali fattori che trattengono forza lavoro sul territorio delle fasce d'età usualmente coinvolte dalla migrazione domestica.

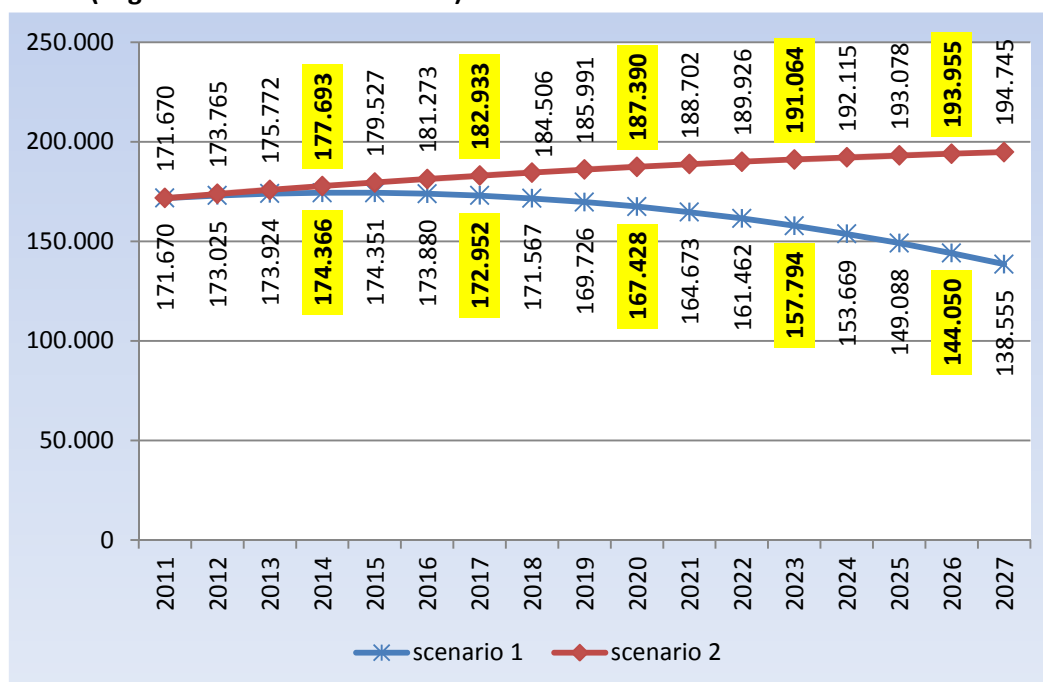
Sul piano delle proiezioni per il triennio a venire, le reti territoriali Franciacorta Sostenibile e Pianura Sostenibile, i cui trend con le relative rette interpolanti sono riprodotti nella tavola 28 (la prima a sinistra e la seconda a destra), sono assai simili.

Tav. 28 – Trend della popolazione della rete Franciacorta Sostenibile e Pianura Sostenibile con interpolazione lineare



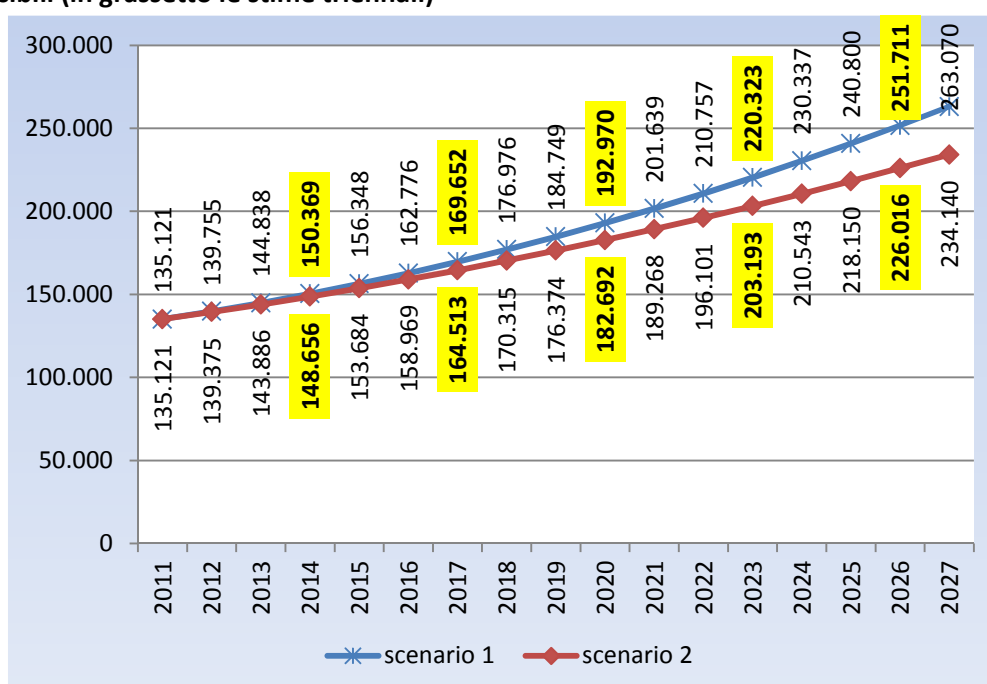
Il punto chiave, però, com'è stato evidenziato per la rete territoriale Fondazione Cogeme, riguarda l'importanza riservata ai dati dell'ultimo triennio, piuttosto che a quelli dell'ultimo sessennio, per fornire una stima dell'andamento futuro. Come per la rete territoriale Fondazione Cogeme, anche per Franciacorta Sostenibile (tavola 29) e Pianura Sostenibile (tavola 30) sono stati presi in considerazione due scenari: il primo considera come trend esplicativo solo la variazione degli ultimi tre anni (2008-2011), il secondo tiene in considerazione anche la variazione del 2008 sul 2005. Come si può notare i saldi demografici negativi di Franciacorta Sostenibile influenzano notevolmente le valutazioni (ricordiamo che si tratta di semplici trend di riferimento per le regioni, anche statistiche, menzionate nel corso del rapporto sulla rete territoriale Fondazione Cogeme) sugli andamenti futuri. Ecco che il saldo naturale degli stranieri, unica posta a incidere positivamente sul saldo demografico, seguendo la tendenza degli ultimi tre anni porterebbe la popolazione complessiva a ridursi già nel 2015 in un caso e solo nel 2036 nell'altro.

Tav. 29 – Andamenti ipotetici della popolazione della rete territoriale Franciacorta Sostenibile con due scenari possibili (in grassetto le stime triennali)



La situazione è, come detto, sostanzialmente diversa per Pianura Sostenibile, perché se in questo territorio dovesse confermarsi la crescita differenziale del tasso di migrazione domestica registrata nel passaggio dal 2008 al 2011, dato assolutamente fuori linea con le tendenze precedenti (*outlier*), allora la popolazione di quest'area tenderebbe comunque a salire, qualsiasi scenario noi si consideri. È del tutto evidente che il dato sul saldo migratorio degli italiani del 2011, se dovuto a fattori contingenti o casuali, costituirebbe un fattore che inficia un'ipotesi così ottimistica sull'andamento della popolazione nel suo complesso, ossia quella di una crescita continua non compatibile con gli andamenti degli altri territori.

Tav. 30 – Andamenti ipotetici della popolazione della rete territoriale Pianura Sostenibile con due scenari possibili (in grassetto le stime triennali)



Conclusioni

I dati elaborati in questo rapporto forniscono indicazioni su alcune dinamiche socio-demografiche di rilievo per le aree territoriali prese in considerazione, ossia rete territoriale Fondazione Cogeme, Rete Territoriale Franciacorta Sostenibile e Rete Territoriale Pianura Sostenibile. Anzitutto, è necessario evidenziare come grazie all'allungamento della vita media e alla crescita nella speranza di vita, anche i territori interessati da questa indagine presentino una piramide delle età con la caratteristica forma "a torre", dove gli ultra 65enni hanno un peso percentuale decisamente superiore a quello che caratterizzava la forma piramidale di un tempo.

Ciò premesso, un primo elemento di riflessione riguarda la dinamica complessiva di lungo periodo della popolazione residente, che tende a crescere con la progressione lineare caratteristica della maggior parte dei paesi industrializzati. È possibile avanzare l'ipotesi che i flussi d'immigrazione straniera che hanno interessato l'Italia, peraltro in tempi relativamente recenti rispetto agli altri paesi europei (ma con una concentrazione temporale molto più pronunciata), costituiscano una dinamica ormai stabilizzata rispetto al totale dei residenti. Un dato a sostegno di questa interpretazione è quello dell'incremento percentuale annuale della popolazione lungo il periodo che va dal 1981 al 2011 nella rete territoriale Fondazione Cogeme. Tale tasso di crescita annuale, fatto salvo un picco del +19,27% del 1998 (che costituisce l'unica frattura in un andamento lineare statisticamente significativo), mostra valori piuttosto omogenei, con uno scarto minimo del +0,68% del 1982 e uno massimo del +2,28% del 2004. Considerazioni simili valgono per il territorio di Franciacorta Sostenibile (media geometrica pari a 1,26% annuo con un valore massimo di 2,37% e un valore minimo pari a 0,6%), mentre Pianura Sostenibile, pur evidenziando una media simile (1,21%) ha una distribuzione più dispersa, anche a causa di qualche picco, come quello del 1998, anno nel quale aumenta addirittura del 5,41%. Queste pur sintetiche informazioni sembrano, a livello generale, deporre per un progressivo assorbimento dei flussi migratori dei territori analizzati verso l'Italia, nonostante alcuni picchi, come quelli d'inizio millennio dovuti a una serie di ragioni non solo economiche (come la domanda di lavoro), ma anche legate a interventi del legislatore che hanno favorito in modo diretto, e anche indiretto, i ricongiungimenti familiari e altri impulsi alla mobilità.

Al di là di questo quadro di lungo periodo, è opportuno soffermarsi sulla tendenza di breve periodo che manifesta caratteri peculiari meritevoli di attenzione, soprattutto a causa della flessione registrata nei tassi di crescita. A partire dal 2008, infatti, nella rete territoriale Fondazione Cogeme, considerato che nel 2007 il tasso di crescita annuale era pari a +2,11%, si sono registrati i seguenti valori: +2,08% nel 2008, +1,37% nel 2009, +1,28% nel 2010 e +1,08 nel 2011. In estrema sintesi, la popolazione residente continua a crescere, ma con tassi sempre più ridotti. E se il rallentamento della crescita nella popolazione residente italiana causato dai saldi negativi dei tassi naturali poteva essere compensato dall'incremento nei saldi migratori degli stranieri, ora nemmeno questa considerazione può essere fatta valere a priori, dal momento che anche la popolazione straniera residente palesa una decisa contrazione. A testimonianza di questo fenomeno sono i dati presentati nel paragrafo 4 di questo rapporto ("Tendenze della popolazione italiana e straniera"), i quali mostrano come la popolazione residente straniera sia cresciuta del 46,9% dal 2005 al 2008, ma "solo" del 21% dal 2008 al 2011. Essa, infatti, rappresentava l'8,7% del totale della popolazione nel 2005, il 12,1% nel 2008, e ora è giunta al 14,1% (31.12.2011). Sembra confermata, dunque, la tendenza alla flessione nella crescita della popolazione straniera residente registrata a livello nazionale¹², principalmente a causa del rallentamento nella progressione del saldo demografico, la cui componente più instabile nel 2011 è senz'altro costituita dal saldo migratorio, fortemente influenzato da fattori legati alla crisi economica (ormai non più solo congiunturale) e determinanti nel colpire sul mercato del lavoro in

modo pressoché trasversale italiani e stranieri. Per questa ragione, come messo in risalto nel paragrafo 5 (“Nazionalità, saldi demografici e processi migratori”), il saldo migratorio degli stranieri quale fattore di bilanciamento tipico della contrazione della popolazione residente italiana dovuta ad un saldo naturale ormai negativo, sembra veder indebolita questa sua funzione proprio a causa del rallentamento negli ingressi e nella crescita dei fenomeni di emigrazione dovuti alla crisi economica.

Un effetto secondario del saldo migratorio degli stranieri, invece, la cui piena verifica potrà avvenire solo negli anni a venire, riguarda l’influenza esercitata sulla struttura per età della popolazione. Nonostante un fisiologico incremento delle fasce d’età più avanzate, infatti, sono le fasce più giovani a costituire l’asse portante del flusso migratorio della popolazione straniera, che continua a crescere a ritmi non paragonabili a quella italiana (la prima intorno al 27% e la seconda all’1,4%). Riducendosi il saldo migratorio degli stranieri (differenziale tra il numero degli “iscritti” stranieri che si stabiliscono sul territorio al netto dei “cancellati” che emigrano), è probabile che l’effetto secondario sia un futuro decremento nel saldo naturale, dal momento che sono le fasce d’età più giovani a costituire il motore di questa mobilità esterna. Per il momento, va precisato, il tasso di natalità degli stranieri si attesta su valori sempre molto più elevati di quelli italiani (24,9‰ contro l’8,8‰), accompagnato da un tasso di mortalità più basso (0,9‰ contro l’8,9‰). Queste caratteristiche della struttura per età della popolazione straniera, per contribuire a fornire una visione generale della popolazione residente attuale e in prospettiva, vanno lette in rapporto agli andamenti delle fasce d’età della popolazione residente italiana. Quest’ultima, spaccettata in cinque fasce d’età, mostra alcuni fenomeni interessanti.

Il primo è quello di una crescita pressoché costante della fascia dai 30 ai 64 anni. Il secondo è che il peso delle fasce più anziane, quelle oltre i 75 anni, pur restando molto elevato, tende a ridursi leggermente. Da un lato, dunque, la constatazione che il caratteristico processo d’invecchiamento tipico non solo della società italiana, ma anche di molti paesi europei, resti piuttosto rilevante non ha implicazioni solo di tipo socio-istituzionale (si pensi alle conseguenze che ciò pone sulle destinazioni della spesa sociale in termini di assistenza), ma espone la società stessa ad alcune esternalità potenzialmente negative sul piano socio-economico. Una fra esse, ad esempio, soprattutto in un territorio a elevata industrializzazione come quello bresciano, riguarda la relazione inversa tra l’invecchiamento della popolazione e il tasso d’imprenditorialità. In breve, una società vecchia non riesce ad alimentare il motore principale del sistema economico, quello dell’iniziativa imprenditoriale. D’altro canto, però, il fenomeno dell’anzianità della popolazione non è così lineare come sembra a un primo sguardo. Se, come precisato, le fasce più “anziane” rappresentano pur sempre fette cospicue della popolazione residente, il loro incremento dal 2008 al 2011, rispetto a quello dal 2005 al 2008, si è ridotto nelle categorie quinquennali di età più avanzate, ossia quella dai 75 ai 79 anni, quella dagli 80 agli 84 e quella oltre gli 85, mentre cresce in quella dai 70 ai 74 anni. Questa frammentazione negli andamenti delle fasce quinquennali più avanzate dovrebbe costituire motivo d’attenzione nella pianificazione del sistema di welfare degli anziani, forse non più inquadrabile nella sola prospettiva assistenziale, come già accennato, ma da integrare con politiche volte a favorire il cosiddetto “invecchiamento attivo” della persona.

Il terzo aspetto, piuttosto preoccupante se affiancato al peso percentuale delle fasce più anziane (come in parte confermato dalla crescita dell’indice di ricambio, che fornisce una rappresentazione del rapporto tra la popolazione residente in età 55-64 e la popolazione in età 15-24), è che la popolazione residente italiana presenta un calo numerico della fascia d’età che va dai 15 ai 29 anni, ossia quella che copre parte della scuola dell’obbligo e l’inserimento nel mercato dal lavoro. La disaggregazione su base quinquennale, tuttavia, mostra come nel breve periodo (confronto 2008-2011) questo segnale sia evidente soprattutto per le fasce dai 25 ai 30 anni e dai 31 ai 35 anni. In entrambi i casi, la flessione è di un certo rilievo. Si è cercato di rintracciare le possibili cause di tale fenomeno, tentando soprattutto di capire se esso possa essere ricondotto a fattori solo demografici, ma le indicazioni piuttosto parziali derivate da indagini

statistiche a livello comunale, non offrono riferimenti univoci in questa direzione, mentre quelle dell'Istat del censimento nazionale del 2011 ancora non sono completamente disponibili. Sotto il profilo sociologico, le ipotesi che possono essere formulate riguardano l'inclinazione (per certi versi la necessità) sempre più spiccata degli italiani più giovani, ma anche di una fetta di adulti, a cercare occupazione al di fuori del territorio e quindi a rafforzare le varie forme di spostamento legate al lavoro. È del tutto evidente che questi dati andrebbero incrociati con quelli relativi alla struttura del mercato del lavoro per avere un quadro più convincente sul piano esplicativo relativamente non solo al fenomeno per cui molti giovani, come detto, cercano lavoro al di fuori dell'ambito territoriale di riferimento, ma anche a quello per cui, in condizioni di crisi come quella attuale molti fra loro risultano come "inattivi", ossia non sono in cerca di lavoro (ad esempio perché persuasi di non riuscire a trovarlo) e quindi neppure coinvolti negli usuali percorsi di aggiornamento professionale. Su questo punto, la letteratura di sociologia del mercato del lavoro sembra concorde nel rilevare come i soggetti maggiormente interessati da questa tendenza allo scoraggiamento quale espressione del profilo degli "inattivi" siano ancora le fasce lavorative più anziane e le donne. A queste categorie, però, sembrano aggiungersi in modo sempre più predominante le fasce più giovani, come quelle citate poco fa, dai 25 ai 35 anni.

Questi aspetti della cosiddetta migrazione domestica (o interna) costituiscono, sul piano demografico, importanti punti di riferimento per uno studio del grado di apertura di un territorio verso l'esterno, dovuto alla sua attrattività per il bacino del capitale umano che può trovare nei suoi confini adeguate risposte alle più svariate forme di emarginazione dal mercato del lavoro o anche, purtroppo, di vera e propria esclusione sociale. Oppure, all'opposto, i dati sulla migrazione domestica possono fornire indicazioni sul fenomeno contrario, ossia quanto e come il territorio, visto nel complesso della sua struttura socio-economica, possa perdere la propria capacità di garantire prospettive di lavoro e di salvaguardia del capitale umano e sociale. Su questo piano, la rete territoriale Fondazione Cogeme mostra andamenti non dissimili dalle medie registrate a livello nazionale, dal momento che nel 2011 circa venti italiani su mille residenti hanno lasciato il territorio della Rete Cogeme, dato leggermente in calo rispetto al 2008 e al 2005. Il saldo migratorio domestico, pur sempre positivo, soffre di un rallentamento, segnale di un incremento del fenomeno di uscita verso altri comuni da parte dei residenti italiani. Come noto, questi aspetti toccano in modo diretto il ruolo dei *policy makers* nella promozione non solo di politiche attive, volte a favorire occupazione e inserimento lavorativo, ma anche e soprattutto (visto il periodo di crisi economica pressoché strutturale) di tipo passivo, con tutte le funzioni di ammortizzazione che vengono loro tradizionalmente assegnate. Più articolata appare la situazione delle due aree sotto osservazione oltre alla rete territoriale Fondazione Cogeme, ossia Franciacorta Sostenibile e Pianura Sostenibile. Mentre la prima non mostra particolari anomalie, Pianura Sostenibile registra un valore sorprendentemente elevato in positivo del saldo migratorio, fenomeno che andrebbe interpretato e indagato grazie ad un esame non solo demografico ma soprattutto socio-economico, per comprendere quanto i settori produttivi trainanti, tipicamente legati al comparto agricolo, possano aver inciso sulla riduzione delle emigrazioni di residenti italiani dal territorio.

Il peso della migrazione domestica (o interna), tuttavia, non è nemmeno paragonabile alla portata del drastico calo nel saldo migratorio degli stranieri, i quali subiscono in modo più evidente i contraccolpi della crisi economica sul mercato del lavoro. Ciò, com'è del tutto evidente, eserciterà i suoi effetti sulla crescita della popolazione complessiva nel territorio, dal momento che il saldo migratorio degli stranieri costituisce il fattore numericamente più incidente. Se, infatti, il trend dell'ultimo triennio dovesse essere rispettato anche negli anni a venire, allora la stima sulla crescita della popolazione nella Rete Territoriale Cogeme porterebbe a un'inversione (cioè a una decrescita) più rapida di quella prevista per il territorio nazionale.

In questa fotografia generale sugli andamenti demografici giocano un ruolo molto importante le considerazioni che possono essere fatte in tema di stato civile. Riprendendo la prospettiva tracciata nelle righe precedenti, è evidente che la famiglia, in condizioni di crisi economica, fatica a mantenere quella

funzione di ammortizzatore sociale che le è storicamente riconosciuta nella società italiana. Da un lato essa è incline a “trattenere” i figli anche dopo l’inserimento nel mondo lavorativo (e a maggior ragione in caso d’inoccupazione, se questi non lasciano il proprio territorio d’insediamento originario in cerca di occupazione), per una serie di ragioni anche di tipo macroeconomico legate al costo della vita, ma dall’altro essa non può più integrare e redistribuire i redditi come faceva in condizioni di prosperità economica (o, per lo meno, in assenza di turbolenze). A fronte di ciò, il calo del numero dei coniugati nel periodo 2001-2011 (-13,9%) e la crescita stabile dei divorzi nello stesso periodo (+23,8%) sembra confermare, almeno per le unioni di tipo tradizionale, una crisi di cui la letteratura di sociologia della famiglia si è ampiamente occupata. Si profila, dunque, anche nella rete territoriale Fondazione Cogeme, un’incidenza sempre più significativa delle famiglie non tradizionali (quelle che l’Istat definiva la “nuove famiglie”), costituite da *single* non vedovi, coppie non coniugate, famiglie ricostituite (nonostante l’indisponibilità dei dati sulle separazioni), e via dicendo. A sostegno di quanto evidenziato, può essere ricordato come crescano solo le famiglie fino a tre componenti, mentre a partire da quattro componenti il calo nell’ultimo triennio è piuttosto manifesto (il dato non può essere disaggregato, però, per residenti italiani e residenti stranieri). Cambia, dunque, la struttura demografica della popolazione residente rispetto all’età, ma anche quella per stato civile, all’interno di uno scenario sempre più in evoluzione sul piano della presenza simultanea di nazionalità ed etnie. La rete territoriale Fondazione Cogeme, da questo punto di vista, vede confermata un’incidenza di circa 14 stranieri ogni 100 abitanti, con un bilanciamento tra la cosiddetta migrazione “di vicinato” (ossia quella proveniente dall’area europea) e quella “straniera” in senso stretto, dal momento che entrambe sono vicine al 50% del totale della migrazione esterna. È importante però sottolineare come si sia arrivati a questi valori, dal 2005 al 2011, grazie ad una progressiva crescita della componente “di vicinato”, che nel 2005 era pari al 39,8% per poi giungere al 45,72% nel 2008 e, appunto, al 46,23% nel 2011. Le nazionalità maggiormente rappresentate in questa composizione sono quella albanese, rumena e kosovara, con la prima di esse a registrare gli incrementi più significativi. Per la componente “straniera” in senso stretto, ossia non “di vicinato”, le nazionalità maggiormente rappresentate sono quella marocchina e quella indiana. Le altre due aree d’interesse di questo rapporto, ossia Franciacorta Sostenibile e Pianura Sostenibile, vedono incidere maggiormente le presenze di albanesi, rumeni e pakistani per Franciacorta Sostenibile e d’indiani, marocchini e albanesi per Pianura Sostenibile. In questo senso, le peculiarità delle competenze richieste dai comparti o dai settori economici più produttivi, soprattutto in condizioni critiche come quelle attuali, rappresentano una chiave di lettura per spiegare le dinamiche dei saldi migratori in rapporto alle condizioni del mercato del lavoro.

Tabelle e tavole

Tab. 1 – Popolazione della rete territoriale Fondazione Cogeme, dati al 31.12.2011	p.7
Tav. 1 – Popolazione della rete territoriale Fondazione Cogeme suddivisa per fasce, in percentuale, dati al 31.12.2011	p.8
Tav. 2 – Popolazione residente nel territorio della rete territoriale Fondazione Cogeme, dal 1981 al 2011, a intervalli decennali.....	p.9
Tab. 2 – Variazioni percentuali su indici a base fissa (base = 1981) della popolazione residente nella rete territoriale Fondazione Cogeme dal 1981 al 2011, a intervalli decennali.....	p.9
Tav. 3 – Variazioni percentuali su indici a base mobile annuali della popolazione residente nella rete territoriale Fondazione Cogeme nell’ultimo decennio	p.10
Tab. 3 – Variazioni percentuali su indici a base fissa (base = 1981) della popolazione residente nella rete territoriale Fondazione Cogeme dal 1981 al 2011, a intervalli decennali, suddivisa per provincia.....	p.10
Tav. 4 – Variazioni percentuali su indici a base mobile annuali della popolazione residente nella rete territoriale Fondazione Cogeme nell’ultimo decennio, suddivisa per province	p.11
Tav. 5 – Valori assoluti della popolazione residente nella rete territoriale Fondazione Cogeme suddivisa per cinque fasce d’età, dal 1981 al 2011.....	p.12
Tab. 4 – Variazioni % della popolazione residente nella rete territoriale Fondazione Cogeme suddivisa per cinque fasce d’età, su tre decenni	p.12
Tav. 6 – Variazioni % in fasce d’età quinquennali, da 0 a 34 anni, in tre confronti decennali nella rete territoriale Fondazione Cogeme	p.13
Tav. 7 – Variazioni % in fasce d’età quinquennali, da 35 anni in su, in tre confronti decennali nella rete territoriale Fondazione Cogeme	p.14
Tav. 8 – Variazioni % in fasce d’età quinquennali, in due confronti (2005-2008 e 2008-2011) nella rete territoriale Fondazione Cogeme	p.15
Tav. 9 – Variazioni % in fasce d’età quinquennali nel confronto 2010-2011 nella popolazione residente nel comune di Brescia.....	p.16
Tav. 10 – Valori percentuali nello stato civile suddiviso per quattro categorie dal 2005 al 2011 (totale della popolazione) nel territorio della rete territoriale Fondazione Cogeme.....	p.18
Tab. 5 – Valori assoluti dal 2005 al 2011 con variazioni assolute e percentuali nello stato civile suddiviso per quattro categorie e due fasce d’età nel territorio della rete territoriale Fondazione Cogeme	p.19

Tab. 6 – Valori assoluti dal 2005 al 2011 con variazioni assolute e percentuali nello stato civile suddiviso per quattro fasce nella provincia di Brescia	p.20
Tab. 7 – Valori assoluti dal 2005 al 2011 con variazioni assolute e percentuali nello stato civile suddiviso per quattro fasce nella provincia di Bergamo	p.20
Tab. 8 – Variazioni assolute e percentuali dal 1981 al 2011 nello stato civile suddiviso per quattro fasce e per genere nella rete territoriale Fondazione Cogeme	p.21
Tav. 11 – Variazioni percentuali dal 1981 al 2011 nel rapporto tra vedovanza e totale della popolazione suddivisa per genere nella rete territoriale Fondazione Cogeme	p.22
Tab. 9 – Andamento delle famiglie suddivise per numero di componenti dal 1981 al 2001 nella rete territoriale Fondazione Cogeme (dati censuari)	p.23
Tav. 12 – Valori percentuali nello stato civile suddiviso per quattro categorie dal 2005 al 2011 (totale della popolazione) nel territorio della rete territoriale Fondazione Cogeme.....	p.24
Tab. 10 – Andamento delle famiglie dal 2003 al 2011 nella rete territoriale Fondazione Cogeme.....	p.25
Tab. 11 – Andamento delle famiglie dal 2003 al 2011 nella rete territoriale Fondazione Cogeme suddiviso per provincie	p.25
Tab. 12 – Andamento della popolazione italiana e di quella straniera residenti dal 2005 al 2011 nella rete territoriale Fondazione Cogeme suddivisa in tre classi d'età	p.26
Tab. 13 – Andamento della popolazione italiana e di quella straniera residenti dal 2005 al 2011 rete territoriale Fondazione Cogeme suddivisa in tre classi d'età con percentuali intergruppo e infragruppo .	p.28
Tab. 14 – Presenze degli stranieri in valore assoluto e in %, suddivise per continente di provenienza, nella rete territoriale Fondazione Cogeme nel 2005, 2008 e 2011 con differenze assolute e relative	p.30
Tav. 13 – Incidenza (in %) delle due componenti della migrazione esterna nella rete territoriale Fondazione Cogeme nel confronto 2005-2008-2011	p.31
Tav. 14 – Indice di ricambio “territoriale” (migrazione domestica) per la rete territoriale Fondazione Cogeme nel confronto 2005-2008-2011	p.33
Tav. 15 – Trend della popolazione della rete territoriale Fondazione Cogeme con interpolazione lineare	p.34
Tav. 16 – Differenze nel saldo demografico per italiani e stranieri sulla popolazione nella rete territoriale Fondazione Cogeme: anni 2005-2008-2011	p.35
Tav. 17 – Andamento del saldo naturale e di quello migratorio per italiani e stranieri (valori assoluti) nella rete territoriale Fondazione Cogeme: anni 2005-2008-2011	p.36
Tav. 18 – Andamenti ipotetici della popolazione della rete territoriale Fondazione Cogeme con due scenari possibili (in grassetto le stime triennali)	p.37
Tav. 19 – Andamenti ipotetici della popolazione della rete territoriale Fondazione Cogeme con due scenari possibili (in grassetto le stime triennali), suddivisa per italiani e stranieri	p.38

Tab. 15 – Popolazione della Rete Territoriale Franciacorta sostenibile e Pianura sostenibile, dati al 31 dicembre 2011	p.39
Tav. 20 – Popolazione delle reti territoriali Franciacorta Sostenibile (a sinistra) e Pianura Sostenibile (a destra) suddivisa per fasce, in percentuale, dati al 31.12.2011.....	p.40
Tav. 21 – Popolazione delle reti territoriali Franciacorta Sostenibile e Pianura Sostenibile in valori assoluti dal 1981 al 2011 e, in percentuale, in tre confronti decennali	p.40
Tav. 22 – Indici percentuali a base fissa (1981) della popolazione della rete territoriale Franciacorta Sostenibile	p.41
Tav. 23 – Indici percentuali a base fissa (1981) della popolazione della rete territoriale Pianura Sostenibile	p.41
Tav. 24 – Variazioni % su indici a base mobile annuali per la popolazione della rete territoriale Franciacorta Sostenibile	p.42
Tav. 25 – Variazioni % su indici a base mobile annuali per la popolazione della rete territoriale Pianura Sostenibile	p.42
Tav. 26 – Valori percentuali nello stato civile suddiviso per quattro categorie dal 2005 al 2011 (sul totale della popolazione) nelle reti territoriali Franciacorta Sostenibile e Pianura Sostenibile	p.43
Tab. 16 – Valori assoluti dal 2005 al 2011 con variazioni assolute e percentuali nello stato civile suddiviso per quattro categorie e due fasce d'età nella rete territoriale Franciacorta Sostenibile	p.44
Tab. 17 – Valori assoluti dal 2005 al 2011 con variazioni assolute e percentuali nello stato civile suddiviso per quattro categorie e due fasce d'età nella rete territoriale Pianura Sostenibile	p.44
Tab. 18 – Andamento delle famiglie dal 2003 al 2011 nelle reti Territoriale Franciacorta Sostenibile e Pianura Sostenibile	p.45
Tab. 19 – Andamento della popolazione italiana e di quella straniera residente dal 2005 al 2011 nelle reti Territoriali Franciacorta Sostenibile e Pianura Sostenibile, suddivisa in tre classi d'età (senza evidenziazione dei totali).....	p.46
Tab. 20 – Composizione della popolazione straniera residente dal 2005 al 2011 nelle reti Territoriali Franciacorta Sostenibile e Pianura Sostenibile, suddivisa per continente di provenienza	p.47
Tab. 21 – Andamenti dei saldi demografici (saldo naturale e migratorio) per italiani e stranieri dal 2005 al 2011 nelle reti Territoriali Franciacorta Sostenibile e Pianura Sostenibile	p.48
Tav. 27 – Indice di ricambio “territoriale” (migrazione domestica) per le aree di Franciacorta e Pianura Sostenibile nel confronto 2005-2008-2011	p.48
Tav. 28 – Trend della popolazione della rete Franciacorta Sostenibile e Pianura Sostenibile con interpolazione lineare	p.49
Tav. 29 – Andamenti ipotetici della popolazione della rete territoriale Franciacorta Sostenibile con due scenari possibili (in grassetto le stime triennali).....	p.50

Tav. 30 – Andamenti ipotetici della popolazione della rete territoriale Pianura Sostenibile con due scenari possibili (in grassetto le stime triennali) p.50

Note

¹ http://www.istat.it/it/files/2013/01/Volume-Lombardia_Pre_Stampa_CORRETTA.pdf

² Utilizzando, ad esempio, il *Test di Marbach* per misurare il grado di rappresentatività del campione rispetto all'universo di riferimento, si ottiene per la provincia di Brescia un margine di errore θ pari a 0,00137645 che in letteratura è ritenuto ampiamente tollerabile per gli studi applicati (essendo <0.05). Le medesime considerazioni possono essere fatte per la provincia di Bergamo, il cui valore di θ è pari a 0,0038672.

³ Per il 1981 e il 1991 non sono possibili confronti con il 2001 e il 2011 per le fasce 80-84 anni e oltre 85 anni, in quanto nel 1981 nella fascia di età 75-79 anni erano ricomprese anche le persone oltre i 79 anni, mentre nel 1991 nella fascia 80-84 anni erano ricompresi anche gli over 84.

⁴ http://www.ilmessaggero.it/primopiano/cronaca/matrimonio_crisi_istat_coppie_di_fatto/notizie/234607.shtml

⁵ http://www.centrodellafamiglia.it/images/pdf/crisi_famiglia_colesso.pdf

⁶ Dal 2001 per le famiglie con più di 6 componenti non possono essere effettuati dal momento che tale categoria non viene più rilevata separatamente, ma ricompresa in quella con 6 componenti.

⁷ http://www.istat.it/it/files/2012/12/Migrazioni_popolazione-residente.pdf

⁸ Per le proiezioni qui contenute, al fine di evitare complicazioni ed eccessivi raffinamenti di tipo statistico richiesti dall'analisi dei modelli auto-regressivi e anche sulla scorta della bassa numerosità dei dati, si è scelto di seguire una tecnica regressiva lineare sul breve termine per le componenti principali del calcolo della popolazione, ipotizzando semplicemente che il trend dell'ultimo triennio fosse rispettato.

⁹ Usando un'espressione formale potremmo scrivere:

$$-P(t_1)_{\text{totale}} = P(t_0)_{\text{italiani}} + P(t_0)_{\text{stranieri}} + \text{saldo demografico italiani } (t_1) + \text{saldo demografico stranieri } (t_1)$$

$$-P(t_1)_{\text{totale}} = P(t_0)_{\text{italiani}} + P(t_0)_{\text{stranieri}} + \text{saldo naturale italiani } (t_1) + \text{saldo naturale stranieri } (t_1) + \text{saldo migratorio italiani } (t_1) + \text{saldo migratorio stranieri } (t_1)$$

$$-P(t_1)_{\text{totale}} = P(t_0)_{\text{italiani}} + P(t_0)_{\text{stranieri}} + \text{nati italiani } (t_1) - \text{morti italiani } (t_1) + \text{nati stranieri } (t_1) - \text{morti stranieri } (t_1) + \text{immigrati (iscritti) italiani } (t_1) - \text{emigrati (cancellati) italiani } (t_1) + \text{immigrati (iscritti) stranieri } (t_1) - \text{emigrati (cancellati) stranieri } (t_1).$$

¹⁰ La principale conseguenza di questa proprietà è che il modello espressione della serie storica si dice auto-regressivo.

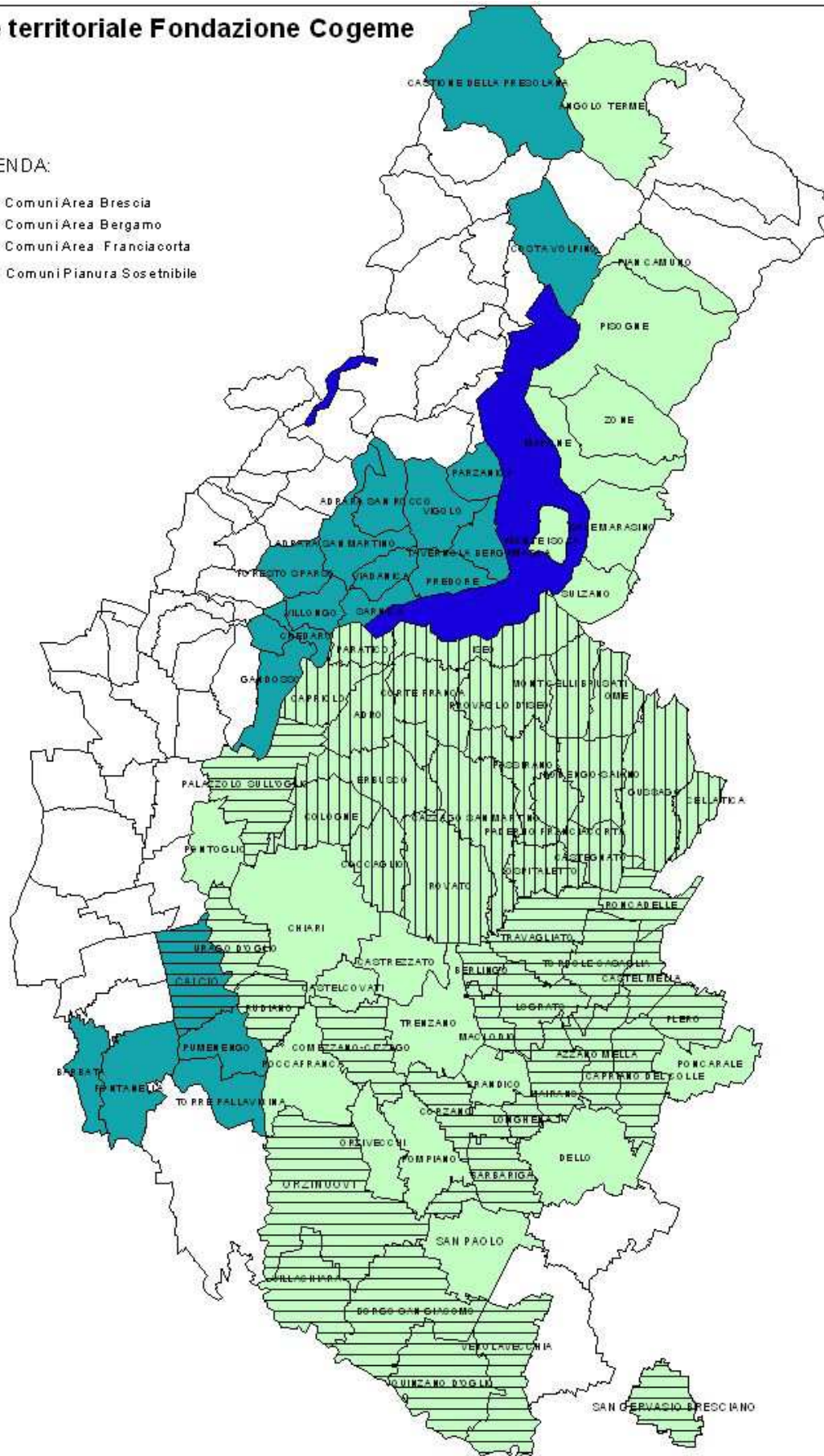
¹¹ <http://www.istat.it/it/files/2011/12/futuro-demografico.pdf>

¹² Si veda, ad esempio, il XVIII rapporto Ismu sulle migrazioni 2012.

Rete territoriale Fondazione Cogeme

LEGENDA:

- Comuni Area Brescia
- Comuni Area Bergamo
- Comuni Area Franciacorta
- Comuni Pianura Sostetibile



Qui sotto un elenco ragionato delle precedenti indagini socio demografiche:

- *Scenari demografici nell'ambito della rete territoriale Cogeme. Flussi di conoscenza per l'intervento sociale (indagine 2004) - pp.96+67 tavole statistiche*
- *Il fenomeno migratorio dall'emergenza alla convivenza. Contributi per la rete territoriale Cogeme (indagini 2005) - pp.166+74 tavole statistiche*
- *Territorio. popolazione, scuola. Uno studio socio-demografico nella rete territoriale Cogeme (indagini 2006) - pp.101+107 tavole statistiche*
- *Progettare insieme l'accessibilità. L'esperienza degli 11 Comuni del Distretto n.7 di Chiari (BS) - pp.320*
- *Popolazione e salute. Dinamiche demografiche e accesso ai servizi ospedalieri nella rete territoriale Cogeme (indagini 2007) - pp.130+85 tavole statistiche*
- *Evoluzione demografica nella rete territoriale Cogeme. Dinamiche di lungo e medio periodo (1981-2011) - pp.88+152 tavole statistiche*
- *Indagini demografiche per le politiche sociali. Un contributo per gli ambiti (2009-2012) - pp.96*
- *Indagini demografiche per le politiche sociali. La Rete Territoriale della Fondazione Cogeme e la Franciacorta (2010-2013) - pp.124*
- *Indagini socio-demografiche: La Rete Territoriale Fondazione Cogeme, Franciacorta e Pianura Sostenibile— pp.80 (disponibile solo on line sul sito <http://fondazione.cogeme.net>)*

I volumi sono richiedibili direttamente alla Fondazione Cogeme Onlus, tramite fax (030/7714374) o mail fondazione@cogeme.net





Agli effetti della Legge N. 106 del 15 aprile 2004, il libro è stato depositato presso:

Biblioteca Civica Queriniana
Ufficio Deposito Legale - Via Mazzini, 1
25121 Brescia

Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze
Ufficio Deposito Legale - Piazza Cavalleggeri, 1
50122 Firenze

BEIC
Biblioteca Nazionale Braidense
Via dei Fiori Oscuri, 2
20121 Milano

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma
Ufficio Deposito Legale - Via Castro Pretorio, 105
00185 Roma

In Archivio anche presso:

Fondazione Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Repossi
Via Bernardino Varisco, 9
25032 Chiari (Brescia)

Settembre 2013

Realizzazione a cura di
La Compagnia della Stampa
Roccafranca (Brescia)